



CITTA' DI NICHELINO

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i., art. 17, 5° comma

## VARIANTE PARZIALE N. 19

al PRGC vigente approvato con DGR n° 111-27050 del 30/07/1993

### PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Progetto Preliminare con D.C.C. n. \_52\_del\_9/\_7/\_2024\_



Progetto:

**SMA  
PROGETTI**  
Corso Moncalieri, 56  
10133 Torino

Il Sindaco

Giampietro Tolardo

Il Segretario Comunale

Annamaria Lorenzino

Il Dirigente Area Pianificazione e  
sviluppo del territorio

Silvia Ruata

Il Responsabile del Procedimento

Maurizio Poeta

Data: giugno 2024

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
Documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS	VAS1



**INDICE**

<b>1 INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1 Premessa .....	3
1.2 Riferimenti normativi .....	4
1.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS .....	5
<b>2 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO .....</b>	<b>6</b>
2.1 La strumentazione urbanistica vigente .....	6
2.2 Motivazioni e obiettivi della Variante Parziale n. 19 al P.R.G.C. vigente .....	7
<b>3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO .....</b>	<b>12</b>
3.1 Il Piano Territoriale Regionale PTR .....	12
3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale PPR .....	29
3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento 2 della Città Metropolitana di Torino (PTC2) .....	46
3.4 Piano d'Area del Parco Fluviale del Po – tratto torinese - Area stralcio torrente Sangone.....	53
3.5 Piano d'area del Parco Naturale di Stupinigi.....	55
3.6 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	57
3.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.....	58
3.8 Vincolo idrogeologico.....	61
3.9 Vincolo RIR.....	61
3.10 Il Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria .....	69
3.11 Il Piano Forestale Territoriale.....	72
3.12 Piano Regionale di Gestione Rifiuti .....	74
<b>4 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....</b>	<b>75</b>
<b>5 INQUADRAMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>79</b>
5.1 Caratteristiche ambientali del territorio comunale di Nichelino .....	79
5.2 Scenario sociale ed economico .....	81
5.2.1 Il sistema sociale.....	81
5.2.2 Sistema economico.....	85
5.3 Aria .....	92
5.3.1 Rete di rilevamento della qualità dell'aria.....	92
5.3.2 Emissioni di inquinanti .....	93
5.4 Clima .....	97
5.4.1 Precipitazioni.....	99
5.4.2 Temperature .....	101
5.5 Acque superficiali e sotterranee.....	102
5.5.1 Idrografia superficiale.....	102
5.5.2 Idrografia sotterranea.....	104
5.6 Suolo .....	108

5.6.1 Caratteristiche geomorfologiche del suolo .....	109
5.6.2 Uso del suolo .....	110
5.6.3 Monitoraggio del consumo del suolo .....	110
5.6.4 Pericolosità geomorfologica del territorio comunale .....	113
5.7 Natura e biodiversità .....	115
5.7.1 Caratteri generali .....	115
5.7.2 Vegetazione potenziale.....	115
5.7.3 Rete ecologica .....	117
5.8 Paesaggio e beni culturali.....	119
5.9 Salute umana.....	121
5.9.1 Siti contaminati.....	121
5.9.2 Industrie a Rischio di Incidente Rilevante .....	122
5.9.3 Amianto .....	123
5.9.4 Radon .....	123
5.10 Rifiuti .....	124
5.11 Rumore .....	126
5.12 Elettromagnetismo .....	127
<b>6 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>128</b>
6.1 Biodiversità e Rete Ecologica .....	128
6.2 Popolazione, assetto socioeconomico.....	128
6.3 Aria .....	128
6.4 Acqua .....	128
6.5 Suolo .....	128
6.6 Salute umana.....	128
6.7 Rifiuti .....	128
6.8 Energia .....	128
6.9 Paesaggio e territorio.....	129
<b>7 SINTESI E CONCLUSIONI .....</b>	<b>150</b>

## 1 INTRODUZIONE

### 1.1 Premessa

L'Amministrazione Comunale di Nichelino, al fine di aggiornare i contenuti del proprio strumento urbanistico, ha avviato l'iter per la redazione di una Variante Parziale al PRGC, la numero 19.

Gli obiettivi della Variante sono riassumibili in quattro tematiche principali: adeguare il Piano Regolatore Comunale ai criteri commerciali; aggiornare la normativa e la cartografia di piano regolatore al reale stato della presenza di Aziende a Rischio di Incidente rilevante sul territorio, integrare all'interno delle previsioni di piano regolatore il nuovo tracciato ciclabile provinciale e aggiornare alcune definizioni normative.

La presente Variante allo strumento urbanistico vigente si configura come Variante Parziale n. 19 redatta ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77.

## 1.2 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica della Variante Parziale al P.R.G.C. del Comune di Nichelino sono i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.-;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'Art. 20";
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza";
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- Comunicato dell'assessorato Politiche Territoriali, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, Art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008 (B.U. n. 51 del 24/12/2009);
- L.R. 25 marzo 2013, n. 3 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia";
- D.G.R. del 12 gennaio 2015, n. 21- 892 - Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", aggiornato con D.D. n. 31 del 19/01/2017 (Suppl. 2 al BU n. 6 del 9/02/2017).
- L.r. del 19 luglio 2023 n. 13 – "Nuove disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Ambientale integrata"

### **1.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS**

I soggetti coinvolti nel processo di VAS della Variante Parziale n.19 al P.R.G.C. di Nichelino sono i seguenti:

Autorità proponente	Comune di Nichelino
Autorità procedente	Comune di Nichelino
Autorità competente per la VAS	Comune di Nichelino
Soggetti competenti in materia ambientale	Saranno individuati dal Comune di Nichelino

Il Comune di Nichelino è dotato di Organo Tecnico Comunale per l'espletamento delle procedure di VIA e di VAS.

Preliminarmente sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Piemonte – Settore Valutazione Piani e Programmi (referente per tutti i settori);
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte;
- Città metropolitana di Torino – Settore Ambiente;
- ARPA Piemonte Nord-Ovest – Sede Torino.

## 2 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO

### 2.1 La strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Nichelino è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 111-27050 in data 30/7/1994. Tale strumento urbanistico ha subito dalla sua approvazione ad oggi diverse modifiche mediante alcune Varianti di seguito elencate:

#### TITOLO VARIANTE

- Variante n. 1 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 17-58 del 10.07.1995;
- Variante n. 2 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 1-4472 del 19.11.01;
- Variante n. 3 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 47 del 23.05.01, modificata con D.C.C. n. 92 del 22.11.01;
- Variante n. 4 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 93 del 22.11.01;
- Variante n. 5 al P.R.G.C. vigente - Progetto Definitivo adottato con D.C.C. n. 94 del 22.11.01. Controdeduzioni alle osservazioni regionali approvate con D.C.C. approvate con D.C.C. n. 17 del 04.02.03, attualmente in attesa di approvazione regionale;
- Piano Particolareggiato di Piazza C.A. Dalla Chiesa e contestuale variante parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 88 del 16.12.2002;
- Modifica n. 1 al P.R.G.C. vigente, ai sensi della lettera g), del comma 8, dell'art. 17, della L.R. 56/77, approvata con D.C.C. n. 6 del 30.01.03;
- Variante 6 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 45 del 16.04.03;
- Variante n. 7 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 121 del 22.12.2003;
- Variante n. 8 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 122 del 22.12.2003;
- Variante 10 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 37 del 27.05.2005;
- Piano per gli Insediamenti Produttivi n. 4 e la relativa variante contestuale approvati con D.G.R. n. 43-177 del 30.05.2005 – B.U.R. n. 23 del 09.06.2005;
- Variante 11 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 66 del 29.09.2005.
- Variante in Itinere alla Variante n. 9 strutturale al P.R.G.C. vigente adottata definitivamente con D.C.C. n. 52 del 26.04.2004 – Progetto definitivo adottato con D.C.C. n. 47 del 14.07.2006 – integrata con le integrazioni alle osservazioni regionali con D.C.C. n. 50 del 17.07.2007;
- Variante n. 12 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 16-5670 del 10.04.07 e relative modifiche "ex officio" - B.U.R. n. 16 del 19 aprile 2007;
- Variante n. 13 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 21 luglio 2009, n. 72;
- Piano Particolareggiato "DEBOUCHE" e relativa variante strutturale al PRGC approvata con D.G.R. n. 65-12712 del 30 novembre 2009 e relative modifiche "ex officio" – B.U.R. n. 40 del 10.12.2009; della presa d'atto delle modifiche da parte del Comune di Nichelino con D.C.C. n. 10 del 22.02.2010; della Variante n. 1 al P.P. "DEBOUCHE" e relativa variante parziale al PRGC approvata con D.C.C. n. 45 del 20.07.2010.
- Variante n. 14 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 20.07.2010, n.44;
- Variante n. 16 Parziale al P.R.G.C. vigente adottata con D.C.C. del 05.05.2010, n.27;

- Variante n. 17 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 25.01.2011, n.9 (che non ha introdotto modifiche normative);
- Variante n. 18 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 25.01.2011, n.10;
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 51 del 16.7.2013;
- variante parziale, contestuale al P.P. delle vie Tetti Rolle e Mentana, approvato con deliberazione del C.C. n. 64 del 30.9.2013, pubblicata sul B.U.R.P. del 14.11.2013, n. 46;
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 12 del 30.1.2014;
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 87 del 26.11.2014.

Sotto un profilo più strettamente formale, il Piano vigente risulta adeguato alle normative di carattere regionale e nazionale e tali strumentazioni, collaterali agli elaborati di Piano e complementari per la gestione del territorio comunale, sono stati approvati rispettivamente con:

- Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) redatto ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 52/2000 approvato con D.C.C. n. 124 del 22/12/2003; successivamente modificato con D.C.C. n. 10 del 23.02.2005 (Variante n. 1) e con D.C.C. n. 67 del 29.09.2005 (Variante n. 2).
- Nuovi criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita, riconoscimento di addensamenti e localizzazioni commerciali, redatti ai sensi della D.C.R. 59-10831/2006 approvati con D.C.C. n. 51 del 17/7/2007, rettificati con D.C.C. n. 102 del 29.11.2007, successivamente modificati con D.C.C. n. 76 del 20/12/2012, successivamente modificati con D.C.C. n. 8 del 01/02/2024.
- Nuovo regolamento edilizio approvato con D.C.C. n.58 del 6/11/2018, conformemente al Regolamento Edilizio Tipo regionale.

La presente Variante allo strumento urbanistico vigente si configura come Variante Parziale n. 19 redatta ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77.

## **2.2 Motivazioni e obiettivi della Variante Parziale n. 19 al P.R.G.C. vigente**

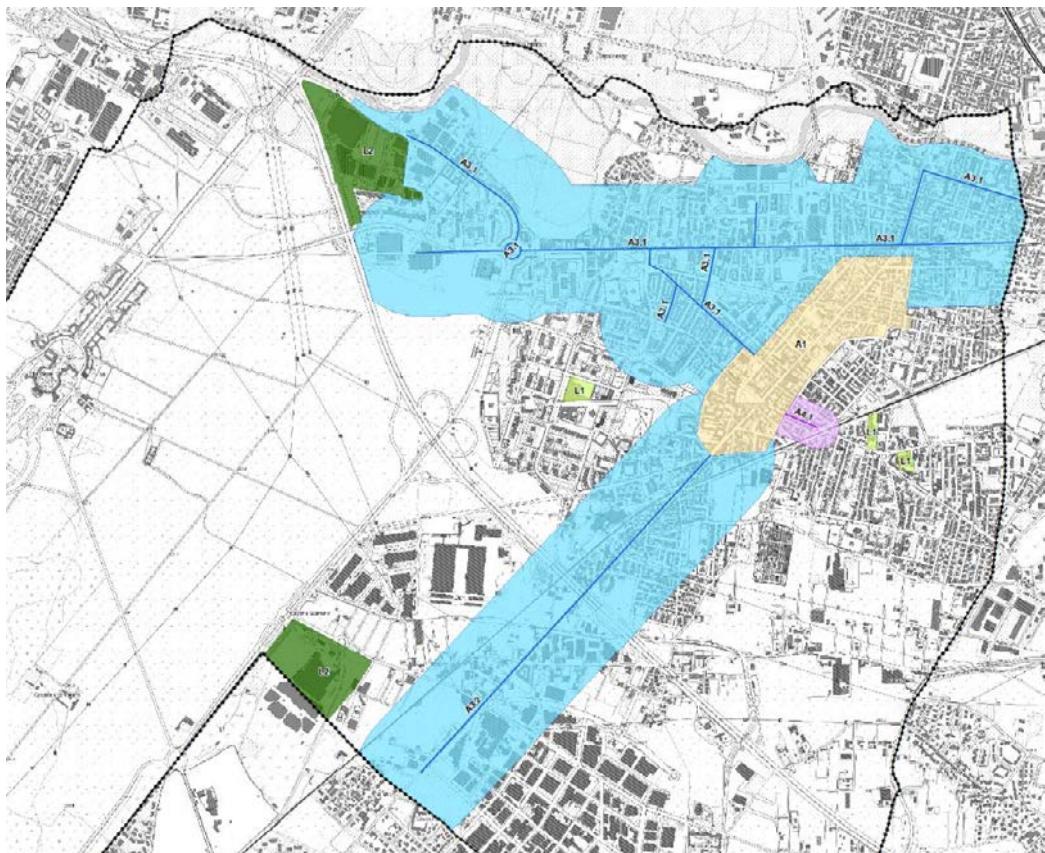
Le modifiche introdotte dalla Variante Parziale n. 19 riguardano quattro tematiche puntuali di seguito analizzate.

### **A- Recepimento dei nuovi Criteri Commerciali Comunali**

Il comune di Nichelino ha provveduto con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 76 del 20 dicembre 2012 all'approvazione dei Criteri Commerciali Comunali, predisponendo successivamente un'apposita variante al piano regolatore di recepimento degli stessi.

Recentemente l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di adeguarsi ai disposti della Deliberazione del Consiglio Regionale 20 novembre 2012, n. 191-43016, "Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa", aggiornando lo strumento di programmazione commerciale vigente. Conseguentemente si rende necessario un nuovo recepimento sullo strumento urbanistico, sia a livello normativo che cartografico (Tavola 5), dei nuovi criteri comunali.

Si precisa che, a seguito delle risultanze dell'analisi delle industrie a Rischio di Incidente Rilevante presenti sul territorio comunale, di cui alla successiva lettera B, si sono integrate le compatibilità commerciali nelle tabelle delle aree produttive, essendo venuta meno la perimetrazione di salvaguardia legata alla presenza di una attività a Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale.



## B- Recepimento dei nuovi Criteri Commerciali Comunali

Il D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recepimento italiano della Direttiva 96/82/CE (Seveso II), pone l'accento sulla necessità di un'analisi e pianificazione territoriale nell'intorno delle attività a rischio di incidente rilevante.

L'inventario degli "Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante" soggetti a D.Lgs. 105/2015 non individua nel Comune di Nichelino nessuno stabilimento. L'unica azienda che era classificata come impianto a rischio era la "LIRI Industriale S.p.A.", che ha recentemente cessato l'attività. Si precisa inoltre che nel luglio 2010 lo stabilimento LIRI era stato escluso dal Registro regionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante in quanto il gestore dell'azienda aveva comunicato al Settore Grandi Rischi Ambientali della Regione Piemonte di aver disattivato gli impianti di produzione di formaldeide e di resine fenoliche con la conseguente riduzione dei quantitativi delle sostanze pericolose presenti.

Il piano regolatore vigente riporta sugli elaborati cartografici di piano un'area di salvaguardia con raggio pari a 500m con centro nello stabilimento "LIRI Industriale S.p.A.", nonché prescrizioni specifiche all'interno delle norme di piano regolatore volte a limitare gli interventi ammessi in tale fascia. Essendo però venute meno le condizioni che hanno determinato tale vincolo, l'Amministrazione comunale ritiene di modificare gli elaborati di piano regolatore aggiornandoli in tal senso, sia a livello cartografico che normativo.

Al fine di escludere ogni eventuale esistenza di altre industrie classificabili come industrie a rischio di incidente rilevante si è portata avanti un'analisi su tutto il territorio comunale finalizzata all'individuazione di aziende potenzialmente a Rischio di Incidente rilevante e quindi soggette alla Direttiva Seveso (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.) e contemporaneamente degli elementi territoriali ed ambientali maggiormente vulnerabili al fine di una gestione normativa tutelante.

Le aziende individuate sono state contattate per la compilazione di un questionario, allo scopo di quantificare e valutare rispetto ai limiti di soglia, l'eventuale presenza di sostanze utilizzate, definite pericolose ai sensi dell'Allegato I (Sostanze pericolose) al D.Lgs. 105/2015.

Tale allegato di riferimento si suddivide in due parti principali: la prima identifica la "Categoria delle sostanze pericolose", suddividendo i pericoli fisici; per la salute e ambientali di alcune categorie di sostanze (ad es. pericolo fisico-esplosione o pericolo per la salute – tossicità acuta etc.) e fornendo limiti di quantità, per ogni categoria di sostanza, oltre cui lo stabilimento rientra nelle categorie di sottosoglia o sopra soglia ed è sottoposto alla Direttiva Seveso. La parte 2 dell'allegato di cui sopra individua in modo più specifico una serie di sostanze la cui presenza, oltre certi limiti, rende lo stabilimento di soglia superiore o inferiore e sottoposto alla Direttiva Seveso. L'analisi per singola categoria o sostanza ritenuta pericolosa dall'Allegato I non è esaustiva in quanto la presenza di più sostanze definite pericolose, seppure in quantità inferiore ai limiti fissati dall'allegato, potrebbe, per effetto dell'aggregazione, portare lo stabilimento o il deposito comunque a rientrare all'interno della Direttiva. Pertanto, al fine di tale verifica, è necessario calcolare la sommatoria delle sostanze o la sommatoria delle categorie di sostanze definite pericolose.

L'analisi condotta NON ha evidenziato alcuna presenza di industrie classificabili come Soprasoglia o Sottosoglia Seveso sul territorio comunale di Nichelino.

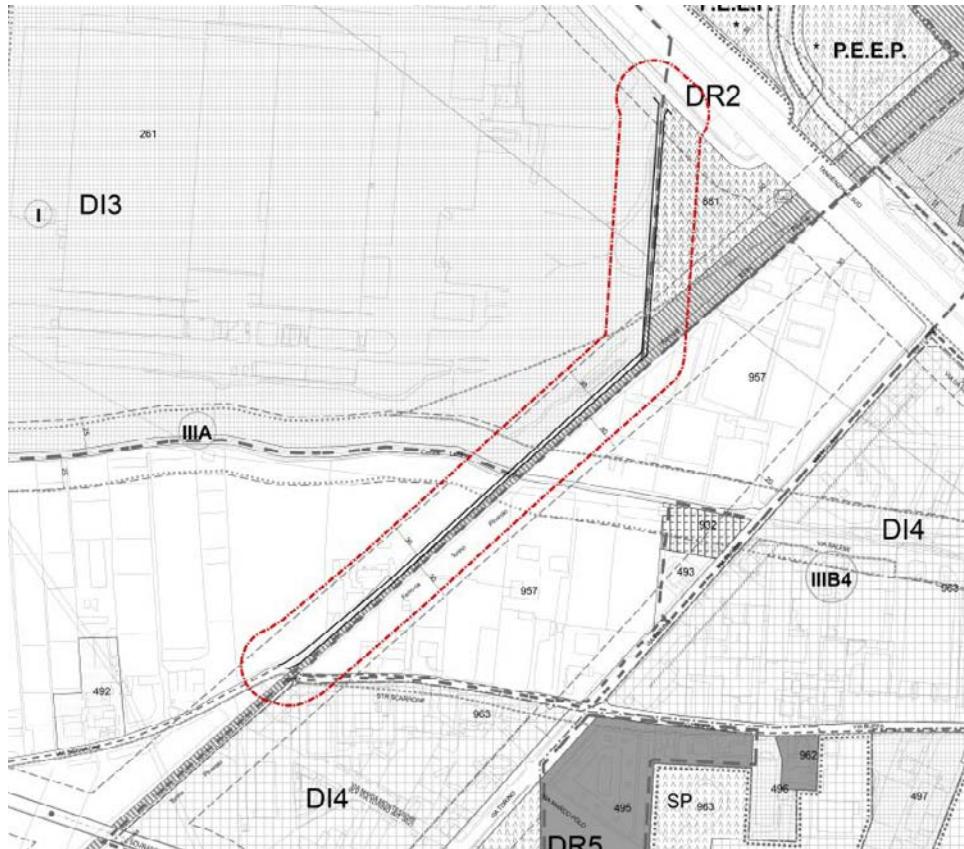
Parallelamente all'indagine specifica riguardante le sostanze trattate dalle aziende presenti sul territorio comunale si è portata avanti l'analisi di compatibilità ambientale e territoriale, sulla base delle indicazioni di cui al D.M. 9 maggio 2001. I risultati di tali indagini sono confluiti all'interno delle Tavole di Vulnerabilità Ambientale e Territoriale.

Si rimanda ai successivi capitoli 3.9 e 5.9.1 della presente relazione per un'analisi più specifica delle risultanze di tali analisi.

#### C- Inserimento di un tratto di pista ciclabile

L'amministrazione comunale ha ritenuto di recepire cartograficamente nello strumento urbanistico un tratto di pista ciclabile facente parte del progetto metropolitano "Corona di Delizie", la cui definizione non è ancora caratterizzata a livello esecutivo, ma già individuabile come sviluppo del tracciato.

In particolare la porzione di territorio individuata è ubicata in prossimità della linea ferroviaria Torino-Pinerolo e interessa aree di piano regolatore vigente zonizzate quali ambiti industriali e agricoli e si collega a tratti di viabilità secondaria già esistenti.



Come risulta visibile dalla cartografia di cui sopra le porzioni di territorio comunale interessate dal tracciato sono relative ad aree già compromesse, tranne per un breve tratto di circa 220m corrispondente al territorio agricolo, ubicato però a ridosso della linea ferroviaria.

#### D- Modifiche normative

La presente variante è stata anche l'occasione per apportare delle puntuale modifiche alle norme di piano regolatore.

In particolare si sono operate delle specifiche all'interno degli articoli normativi del Capo II "Classificazione delle attività e degli usi del suolo" (art. 19 e seguenti), volte a meglio esplicitare all'interno delle attività già individuate dallo strumento vigente alcune tipologie "nuove", che seppur già ricomprese a livello generale nelle definizioni di PRGC risultano per gli uffici comunali di difficile univoca collocazione nella categoria di appartenenza. Per fare un esempio esemplificativo, l'attività di e-commerce, quasi inesistente alla data di redazione del piano regolatore e che ha invece subito un fortissimo incremento negli ultimi anni, pur essendo ovviamente riferibile a una destinazione commerciale, non viene univocamente individuata nelle norme, mentre la variante la localizza all'interno della sottocalsse t1.2. Tali precisazioni risultano per lo più conseguenti alla necessità di recepimento dei Criteri commerciali comunali, di cui alla precedente lettera A, e non modificano né l'articolazione né la struttura della normativa vigente di PRGC.

Analogamente la variante ha modificato alcune schede normative, da una parte recependo le nuove compatibilità commerciali dovute ai criteri commerciali (lettera A) e alla modifica alla perimetrazione RIR (lettera B), dall'altra ha corretto alcune indicazioni che si sono rilevate non applicabili nel corso degli anni.

La variante è poi stata anche occasione per la correzione di alcuni errori materiali inseriti all'interno delle norme di piano regolatore. Ad esempio l'area urbanistica BP2 786bis veniva spesso individuata nell'articolato normativo come BP2 786, ma tale numerazione è in realtà attribuita cartograficamente a un'area BT1. Un'altra correzione è relativa alle aree BP3, per le quali la norma prevede che solo quelle perimetrate con la simbologia di strumento urbanistico esecutivo si

attuino appunto tramite PEC, ma l'articolo 54bis ometteva invece di inserire nel tipo di attuazione anche quella tramite permesso di costruire diretto.

Per le evidenziazione di tutte le modifiche apportate si rimanda alle modifiche dell'elaborato 2 della presente variante.

### 3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO

#### 3.1 Il Piano Territoriale Regionale PTR

Il PTR si inserisce in un processo di mutamento dell'assetto istituzionale e amministrativo così come degli approcci alle politiche pubbliche territoriali. Approvato nel 2011 (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio), il PTR vigente prende atto di tali mutamenti dovuti alla riforma delle competenze degli Enti Locali e alle politiche comunitarie relative allo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Gli indirizzi nazionali e comunitari agiscono come gradi di vincolo e di indirizzo nelle scelte delle azioni strategiche da implementare.

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal PTR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra-regionale connettono i sistemi territoriali tra loro. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al livello regionale compete di governare, ha portato il PTR ad individuare unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del PTR denominate *Ambiti di Integrazione Territoriale* (AIT). Il nuovo PTR esplicita cinque strategie i cui contenuti specifici sono stati richiamati per i singoli (AIT):

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; volta a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinare, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; volta a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguitando una maggiore efficienza delle risorse;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; volta a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest italiano nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea, a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche come quella, ad esempio, tra occidente e oriente (Corridoio 5);
4. Ricerca, innovazione e transizione economico – produttiva; volta a individuare le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali; volta a cogliere le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di Comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. L'importanza di questa visione del territorio regionale deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Le 33 schede per gli altrettanti AIT in cui si

articola il PTR (il Comune di Nichelino appartiene e si identifica nell'AIT 9 - Torino), riassumono le linee strategiche di sviluppo della Regione.

Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche di sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico per la costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni sono riferite ai temi strategici prevalenti rispetto alle caratteristiche di ciascun AIT e trovano una rappresentazione nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascun tema la rilevanza che questo riveste nei diversi AIT.

### **AIT 9 -TORINO**

#### Gerarchia urbana:

Livello metropolitano – Torino

Livello medio – Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri

Livello inferiore – Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino

#### Comuni di appartenenza:

TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, **Nichelino**, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Prima di passare all'analisi delle strategie che il PTR ha previsto per l'ambito di Torino, si ritiene necessario elencare brevemente le dotazioni strutturali di questo territorio, che costituiscono altresì fondamento su cui sono state articolate e definite le strategie.

<u>Componenti strutturali</u>	Il ritaglio territoriale dell'Ait corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo). L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a partire dalla popolazione (1,6 milioni), ma registra anche record negativi per quanto riguarda indicatori come lo sprawl urbano e la disoccupazione. Ha anche una notevole ricchezza di dotazioni naturali (risorse idriche, pedologiche e agrarie) e di aree protette: parchi del Po, di Stupinigi, della Mandria,) ecc.-. Distacca poi di gran lunga tutti gli altri ambiti per quanto riguarda il patrimonio architettonico e urbanistico ed è in testa anche per l'eccellenza paesaggistica, peraltro minacciata, assieme ai consumi di suolo, dalla crescita edilizia periurbana. La base economica principale, più o meno direttamente legata anche alla maggioranza delle attività terziarie non puramente locali (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione ecc.) è costituita dall'industria manifatturiera. La sua articolazione in settori che formano anche cluster importanti (e nel caso dell'automotive centrali) di filiere multinazionali comprende: • mezzi di trasporto: automotive, veicoli aerospaziali, nautica da diporto, • stampaggio di materiali metallici e non, con forte orientamento alla componentistica auto, • elettrotecnica, elettronica, beni strumentali, • ICT, con specializzazione nella telefonia mobile, • packaging, design, articoli
-------------------------------	---

	<p>professionali, • prodotti e lavorazioni per l'abitare, • bioingegneria e biotecnologie. 84 Altri due grandi compatti, relativamente indipendenti dall'industria, che caratterizzano la metropoli sono quello della cultura e quello del turismo. Il primo vive e si sviluppa su un'accumulazione storica di dotazioni materiali (complessi monumentali, architetture, musei, biblioteche ecc.), di istituzioni (Università, Politecnico, Accademia delle Scienze, associazioni culturali varie), di manifestazioni ricorrenti (Salone del libro, del gusto ecc.), nonché su un milieu culturale urbano che esprime anche alcune specializzazioni produttive specifiche (editoria, cinema, musica, radio-tv, arte e artigianato artistico ecc.). La vocazione turistica è più recente: si fonda su risorse patrimoniali e ambientali (tra cui lo stretto rapporto con le Alpi) e, dopo la visibilità ottenuta con le Olimpiadi invernali 2006, mira a inserirsi nei circuiti nazionali e internazionali, pur avendo lo svantaggio di un'immagine ancora troppo legata allo stereotipo della città industriale.</p>
<u>Sistema insediativo</u>	<p>A fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) si rileva una tendenza ad uno sviluppo concentrato, soprattutto nei settori nord-est e sud ovest del sistema insediativo, lungo le principali direttive in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. L'intero sistema della mobilità presenta forti squilibri territoriali e modali (a favore della strada), irrazionalità e disfunzioni, mancanza di integrazione delle reti e di interscambi che penalizza soprattutto le zone periferiche. Il notevole squilibrio a favore della mobilità su gomma è in gran parte determinato dall'assenza di nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento; un limite che riduce significativamente la competitività del trasporto pubblico. Le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei Comuni della prima e seconda cintura. In particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttive nord, ovest, sud e sud ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni di cintura a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse.</p>
<u>Ruolo regionale e sovraregionale</u>	<p>Il ruolo regionale dell'Ait riguarda principalmente le seguenti funzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) sede del capoluogo di provincia e della capitale regionale, con tutte le funzioni amministrative, politiche e politico-economiche connesse. È l'unico insieme di funzioni e competenze che copre l'intero territorio regionale;</li> <li>2) controllo esercitato da imprese con sede nell'Ait (principalmente automotive) sull'occupazione di altre località del Piemonte che ospitano unità locali da esse dipendenti: si estende in qualche misura su tutto il territorio regionale, ad eccezione del VCO e dell'Ait di Borgomanero;</li> <li>3) pendolarità per lavoro: fuori del SLL Istat (area di autocontenimento), ha estensioni di un certo rilievo nel resto della provincia di Torino e nelle parti più prossime delle province meridionali; quasi nulle nel quadrante regionale N-E;</li> <li>4) Offerta di servizi "rari" di livello metropolitano: il raggio di attrazione si estende all'intera regione, escluse le sue frange nord-orientali che gravitano su Milano, ma copre anche la Valle d'Aosta e in parte il Ponente ligure, in concorrenza con Genova; si indebolisce a Sud- Est per parziale "evasione" su Milano e in parte su Genova;</li> <li>5) nodalità trasportistica: grazie a un sistema radiale di vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie) è l'Ait con maggior grado di accessibilità nell'insieme regionale; è anche un passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da S-O a N-E, aggirato solo a Est dall'autostrada A26 (Alessandria – Verbania) e a Sud dall'autostrada Asti-Cuneo in costruzione, oltre che dalla A21;</li> <li>6) nodalità logistica: le aspettative dell'area metropolitana torinese rispetto ai flussi globali risiedono sull'effettivo potenziamento del collegamento ferroviario AC con la Francia e nella ridefinizione di strategie logistiche per il polo di Orbassano (SITO-CAAT); il progetto di alta capacità ferroviaria,</li> </ol>

	<p>peraltro di incerti tempi di realizzazione, è uno degli elementi chiave che potrebbe contribuire a collocare Torino nei grandi assi strategici. Visto che a livello regionale le priorità nella logistica sono rappresentate dall'area novarese e dall'area alessandrina, l'area torinese potrebbe rappresentare il terzo grande polo regionale, con un ruolo di baricentro regionale e una specializzazione nella city logistics.</p> <p>Oltre i confini regionali il sistema torinese ha particolari legami sia con alcune regioni confinanti, sia con territori più lontani che ospitano grandi impianti di imprese torinesi. Legami di prossimità forti legano Torino alle altre due metropoli del N-O: a Milano per le relazioni di carattere tecnico, economico e finanziario tra imprese e per l'accesso a servizi specializzati, tra cui i collegamenti aerei internazionali diretti offerti da Malpensa; a Genova, oltre ad alcuni collegamenti tra imprese, per i servizi portuali e logistici connessi. Di qui diverse iniziative in atto, con partecipazione più o meno diretta delle istituzioni pubbliche rappresentative, per un coordinamento strategico di iniziative e progetti privati e pubblici a livello di N-O (Province del Nord-Ovest, Torino Milano Genova 2010 ecc.). Iniziative e relazioni analoghe Torino sviluppa da tempo con Regioni e Metropoli confinanti transalpine del PACA, Rhône Alpes, Ginevra, Vaud, Valais, Vaud (Diamante Alpino, COTRAO, CAFI, Euroregione Alpi Mediterraneo) Vanno inoltre 85 sottolineate le potenzialità offerte dalla posizione geografica e geopolitica del Piemonte nel contesto dell'Ue, in particolare la contiguità con il "Pentagono europeo".</p> <p>A livello nazionale e internazionale Torino svolge un ruolo di primaria importanza come nodo trasportistico (v. sopra). Ha inoltre un ruolo nazionale come sede RAI-TV e del quotidiano La Stampa (3° quotidiano italiano per diffusione).</p> <p>Ancora a scala internazionale, oltre alle relazioni con l'economia globale intrattenute dalle imprese, vanno tenute presenti queste principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) partecipazione di Comuni, provincia, Regione a reti e progetti europei, come: Eurocities, Quartiers en crise, Metropolis, Urbact e vari Interreg (in particolare, attraverso l'Interreg IIIA Alcotra, con la Savoia e le Alpi Marittime e, attraverso l'Interreg IIIA Italia-Svizzera con il Cantone Ticino e quello Vallese);</li> <li>b) partecipazione di altre istituzioni (Università, Politecnico, Musei, Teatri ecc) a reti europee e mondiali;</li> <li>c) iniziative di marketing territoriale: Centro Esteri della CCIA a Bruxelles, Sportello unico per l'internazionalizzazione, ecc.;</li> <li>d) presenza di Organizzazioni internazionali come ILO/BIT, IPSET, UNESCO; e) manifestazioni culturali e sportive, fiere e congressi internazionali (2008: Torino World design Capital, congresso Mondiale degli Architetti; 2010: European Scienze Open Forum; 2011: 150° Unità d'Italia, ecc.);</li> <li>f) servizi di trasporto e logistici: l'aeroporto di Caselle, sebbene dotato di importanti dotazioni infrastrutturali, ha ampie possibilità di accrescere la funzione cargo; L'arrivo dell'AC potrebbe potenziare l'area logistica di Orbassano (SITO) con localizzazione di imprese dotate di elevato contenuto tecnologico e ITS a servizio della logistica;</li> <li>g) ruolo di hub-city europea nella rete telematica.</li> </ul>
<u>Dinamiche evolutive, progetti, scenari</u>	<p>Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che tra fine Ottocento e primi del Novecento permise la transizione da capitale politica a città industriale. Anche ora il cambiamento avviene mettendo a frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi. Per un discorso approfondito su progetti e scenari si rinvia ai documenti del I° e II° Piano strategico della città e dell'area metropolitana (2000 e 2006) e alle ricerche dell'Ires Piemonte sull'area metropolitana (2007)10. Qui</p>

	<p>si richiamano sinteticamente i principali progetti, con particolare riguardo alle trasformazioni infrastrutturali e urbane:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Asse multimodale di corso Marche,</li> <li>2) Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato: Miraflori, Borsetto, Basse di Stura,</li> <li>3) Nodi del sistema sanitario: Città della Salute,</li> <li>4) Sistema degli insedianti universitari: nuove sedi universitarie e Cittadella Politecnica,</li> <li>5) Aree museali: Cinema, Egizio, Reggia di Venaria,</li> <li>6) Spazi espositivi e culturali sulla Spina 2,</li> <li>7) Linee metropolitana 1 e 2,</li> <li>8) Completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano,</li> <li>9) Linea ferroviaria AV/AC,</li> <li>10) Sistema autostradale, Tangenziali e Tangenziale est di Torino,</li> <li>11) Corona verde e Residenze sabaude.</li> </ol> <p>Questi ed altri progetti minori (una settantina in tutto) tendono a trasformare il tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità, specie in direzione occidentale. È già avanzato un decentramento interno al Comune centrale, guidato dal passante ferroviario, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. C'è poi un decentramento progettato di livello metropolitano, che tende a ridisegnare in forma policentrica l'organizzazione urbana, a partire dal complesso intervento multimodale sull'asse di corso Marche. Nella prospettiva policentrica si muovono anche le Amministrazioni di cintura, come nel caso del Prusst che ha interessato i Comuni di Borgaro e Settimo, e del grande progetto legato al recupero della Reggia di Venaria.</p>
<u>Progettazione integrata</u>	<p>L'ambito non coincide con le aree nelle quali sono stati attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, benché Torino e i Comuni contermini siano attivi nella progettazione integrata. All'interno dell'ambito sono infatti presenti numerosi progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione, ma essi non definiscono degli aggregati stabili (o comunque ricorrenti) di Comuni. In particolare, Torino è il promotore di numerosi progetti e iniziative di sviluppo locale che spesso ricadono anche sui Comuni limitrofi. Un esempio particolarmente importante è ovviamente rappresentato dai Piani strategici. Nel I° PS la seconda linea aveva come obiettivo, in parte disatteso, la realizzazione della Conferenza metropolitana, promossa dalla Provincia di Torino, mentre il II° PS ha assunto sin dall'inizio della sua costruzione la dimensione metropolitana come livello di riferimento (di governance e di government) determinante per definire le politiche pubbliche, in particolare quelle territoriali. I quali riconoscono e sottolineano la necessità di operare alla scala metropolitana. Tuttavia, proprio sul tema della governance metropolitana appaiono evidenti le difficoltà. A questa difficoltà non sono estranee le dinamiche in atto nei comuni dell'area metropolitana, i quali appaiono particolarmente attivi nel definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo che, nella maggior parte, dei casi escludono Torino. Nell'area torinese sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovralocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per impulso di gruppi di comuni dell'area. Tali iniziative quasi sempre escludono il comune capoluogo e potrebbero essere il segnale di una sorta di vivacità progettuale dal basso, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino. Va anche detto che il comune di Torino si fa spesso promotore di iniziative rivolte in maniera esclusiva al suo interno senza ricercare alcun tipo di rapporto con i comuni contermini e spesso rivolti al perseguimento di obiettivi che solo parzialmente valorizzano il capitale territoriale della città. Ad esempio, i due PTI relativi al quadrante est/nord-est del territorio comunale e alla sostenibilità energetica dell'intera città prospettano iniziative del tutto slegate da una visione territoriale strategica dell'ambito (o almeno che superi i confini comunali). Per altro, sono</p>

	<p> numerosi i PTI presentati che prevedono aggregazioni variabili di comuni dell'area metropolitana come, ad esempio, i PTI di Moncalieri, Settimo Torinese, Venaria e Rivoli). L'insieme di questi processi può essere letto in maniera diversa. Da un lato, come tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico, in cui i diversi Comuni dell'area torinese si attivano in maniera autonoma, anche nel tentativo di ridefinire le proprie relazioni con il Comune capoluogo; dall'altro lato, come difficoltà dei Comuni dell'area metropolitana di aggregarsi in maniera stabile e, contemporaneamente, come difficoltà di Torino di contribuire in maniera attiva alla costruzione di un attore collettivo territoriale esteso a scala vasta. Di conseguenza l'ampia dotazione di potenzialità territoriali dell'ambito appare nel complesso sotto-valorizzata, proprio a ragione della difficoltà di azione comune dei soggetti locali.</p>
<u>Integrazione tra le componenti</u>	<p>Va anzitutto precisato che il sistema torinese, in quanto cuore di un sistema metropolitano più esteso, presenta rilevanti relazioni di prossimità a due differenti scale territoriali. La prima è quella interna, comune a tutti gli Ait, l'altra, più vasta, comprende gli Ait dell'intera provincia (quadrante metropolitano), legati a quello centrale da flussi di pendolarità, relazioni di filiera produttiva e fruizione di servizi "rari". L'integrazione sinergica delle componenti strutturali va quindi considerata a entrambe queste scale. Essa riguarda principalmente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) le relazioni di filiera e quelle intersettoriali tra imprese;</li> <li>2) le relazioni tra il sistema delle imprese produttive e i servizi privati e pubblici, specie nel settore finanziario, R&amp;S, ricerca e trasferimento tecnologico, design, logistica, fiere internazionali, formazione superiore (manageriale in particolare);</li> <li>3) coordinamento e sinergie tra i diversi organismi pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione;</li> <li>4) i rapporti tra università, città e territorio in termini di partecipazione alla vita culturale e sociale, cooperazione con gli altri enti di ricerca pubblici e privati (compresi ospedali), servizi per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese private e degli enti pubblici, accesso della popolazione e degli operatori alle reti globali della conoscenza;</li> <li>5) patrimonio naturale, storico-culturale, architettura, paesaggio, ambiente, servizi collettivi, manifestazioni ecc., come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali;</li> <li>6) discorso analogo per quanto riguarda l'agricoltura e la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare);</li> <li>7) urbanistica, infrastrutture, logistica, settori avanzati dell'informatica e ICT, dipartimenti competenti di enti pubblici per la gestione della mobilità, della logistica, dell'ambiente, del risparmio energetico. Le principali interazioni negative tra componenti interne che vanno sottoposte a severi controlli e a interventi prioritari riguardano:</li> <li>8) lo sprawl edilizio periurbano con effetti negativi sui consumi di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle dimensioni delle aziende agricole, sul costo delle infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio;</li> <li>9) le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua) ecc.-;</li> <li>10) la necessità di inserire i grandi interventi urbani nella programmazione della nuova organizzazione urbana policentrica sovracomunale, a sostegno delle previste trasformazioni economiche e sociali del sistema metropolitano (scenario del "multipolarismo integrato" proposto nel citato studio dell'IRES 2007);</li> </ol>

11) gli impatti ambientali e paesaggistici dei grandi interventi infrastrutturali e urbani, se non adeguatamente progettati; 12) l'espulsione di lavoro dequalificato e la crescita dell'occupazione precaria come conseguenza della riconversione produttiva, in assenza di programmi di sostegno delle fasce sociali a basso reddito (alloggi in particolare), di servizi di formazione e riallocazione delle forze di lavoro (life long learning, ecc.); 13) più in generale: polarizzazione sociale, marginalità, esclusione ecc, con effetti di ritorno sulla sicurezza, con un'attenzione particolare ai problemi derivanti dall'immigrazione extracomunitaria.

Si riportano di seguito le indicazioni per il territorio di Nichelino desunte dagli elaborati di Piano.

**La Tavola A:** Strategia 1 – “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”. Come emerge dallo stralcio di seguito riportato, il territorio di Nichelino è riconosciuto come “territorio di pianura” (fonte ISTAT) e all'interno del sistema policentrico regionale si posiziona tra il polo Metropolitano, il polo superiore di Moncalieri e il polo inferiore di Orbassano subendo la forte influenza del polo di Torino e di quello di Moncalieri.

Anche dal punto di vista infrastrutturale, la Città di Nichelino è gravitante su Torino, tuttavia, costituisce un luogo strategico per l'organizzazione della mobilità locale e sovralocale favorita dal passaggio della linea ferroviaria Pinerolo - Torino con rispettiva stazione in Nichelino e dallo snodo autostradale che consente l'accesso all'autostrada Europea E70 sia in direzione Torino Nord che verso la pianura astigiana.

Il territorio comunale è in parte densamente urbanizzato, in parte predisposto all'uso agricolo legato alle coltivazioni irrigue, ma una porzione consistente del territorio comunale è occupata dalle aree boschive afferenti al Parco naturale di Stupinigi.

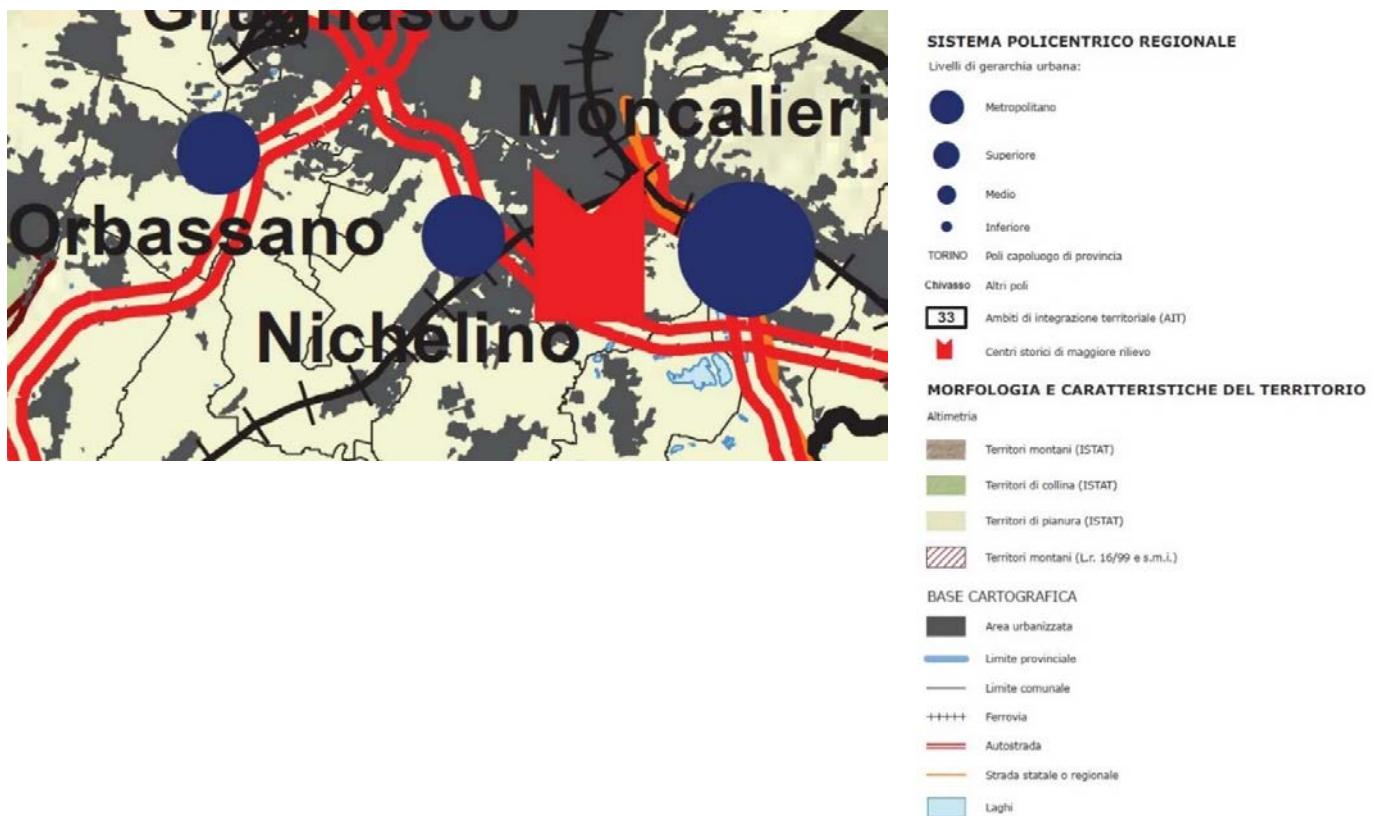


Figura 2: Estratto della Tav. A del PTR – Strategia 1: “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

La Tavola B: Strategia 2 – "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" individua i principali elementi della rete ecologica regionale. L'area pertinente al Parco e alla Palazzina di Stupinigi, si configura sito Unesco "Patrimonio dell'Umanità" e Sito di Interesse Comunitario (IT1110004), in funzione dell'elevato valore paesaggistico considerato come ambito agricolo-naturale posto a cornice del sito Unesco caratterizzato dal sistema degli insediamenti rurali fortificati e dalla Palazzina. La zona che ricade all'interno del confine amministrativo della Città di Nichelino è rappresentata da "Nodi Principali" (Core Areas), "Zona tampone" (Buffer Zones) della rete ecologica di livello regionale su cui insiste il SIC ed è presente a Nord anche un "Punto d'appoggio" (Stepping Stones) coincidente con il Parco Miraflores; il Parco, per la sua posizione strategica rappresenta un'importante sito per la sosta delle specie in transito e costituisce perciò un piccolo *habitat* in cui le specie possono trovare temporaneamente ricovero e cibo. Il Parco Miraflores è strettamente correlato al torrente Sangone anch'esso di elevata importanza perché considerato un elemento di connessione ecologica per le specie.

Sul confine settentrionale del Comune si individua la fascia fluviale del torrente Sangone, in corrispondenza della quale è riconosciuta un'area protetta di rilievo regionale, nello specifico l'Area contigua della fascia fluviale del Po nel tratto torinese. L'ambiente fluviale del Sangone conserva una varietà di micro-habitat che soddisfano le esigenze ecologiche di numerosissime specie avifaunistiche e floristiche.

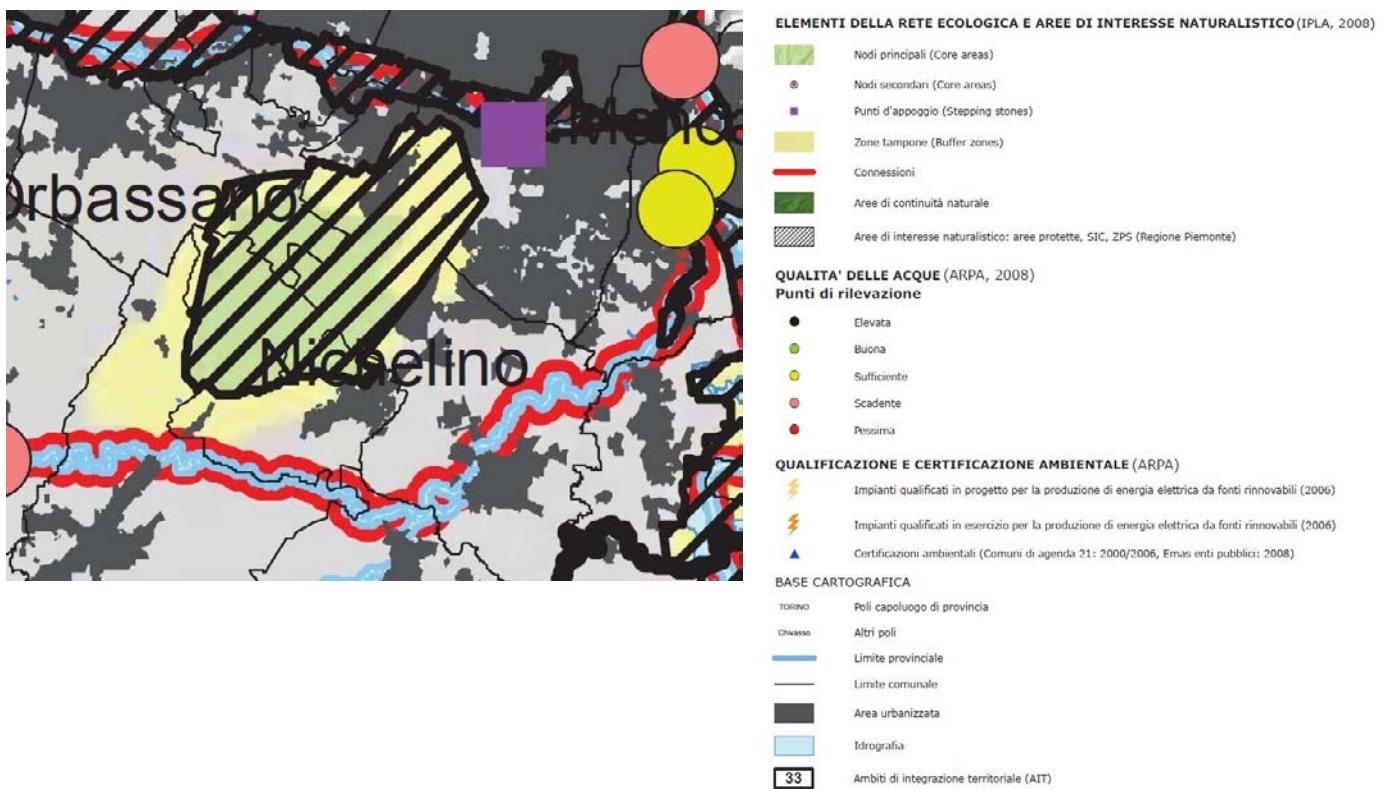


Figura 3: Estratto della Tav. B del PTR – Strategia 2: "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

Nel Comune inoltre sono presenti alcuni siti contaminati (dal 2006) e un impianto a Rischio di Incidente Rilevante che corrisponde allo stabilimento "LIRI Industriale S.p.A.". Attualmente l'azienda ha cessato l'attività e pertanto nel Comune di Nichelino non sono più presenti attività classificate come tali.



Figura 4: Estratto della Tav. B del PTR – “Impianti a Rischio di Incidente Rilevante” e della relativa legenda

La Tavola C: Strategia 3 – “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” non individua nel territorio comunale infrastrutture di rilievo a parte alcune strade provinciali.

Il Comune di Nichelino è attraversato dalla linea ferroviaria Torino-Pinerolo e dall'autostrada E70.

Il territorio di Nichelino non è attraversato da infrastrutture di rilievo e quindi assume un'importanza a scala locale o inter-comunale.

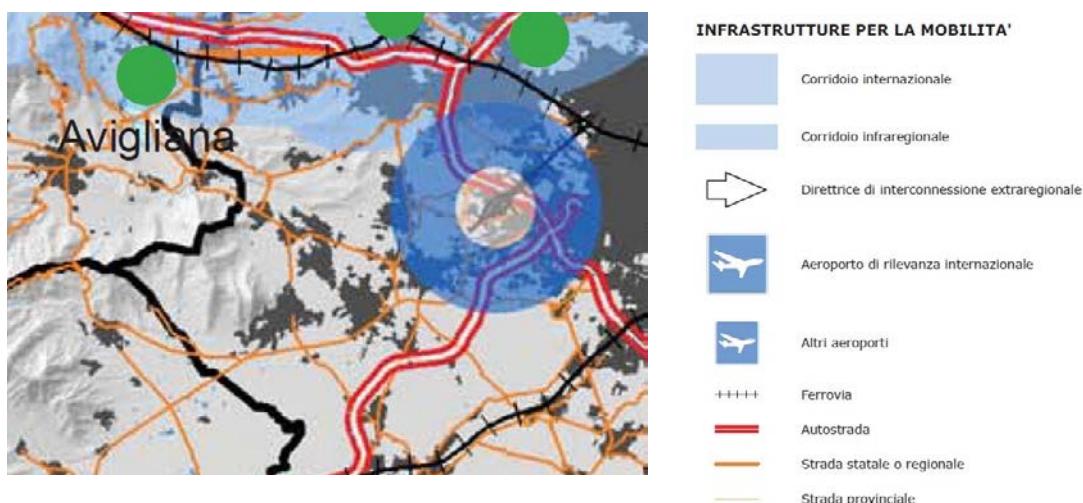


Figura 5: Estratto della Tav. C del PTR – Strategia 3: “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

La Tavola inoltre, mostra gli itinerari cicloturistici, facendo emergere che la Città di Nichelino è interessata da due itinerari:

- Eurovelo 2, di rilevanza internazionale, che attraversa il Nichelino da Nord a Sud;
- “Dei Pellegrini” che attraversa il territorio da Nord-Ovest e da Sud-Est.

I due percorsi si intersecano nel territorio comunale da cui si diramano altri 3 percorsi ciclabili regionali e provinciali.

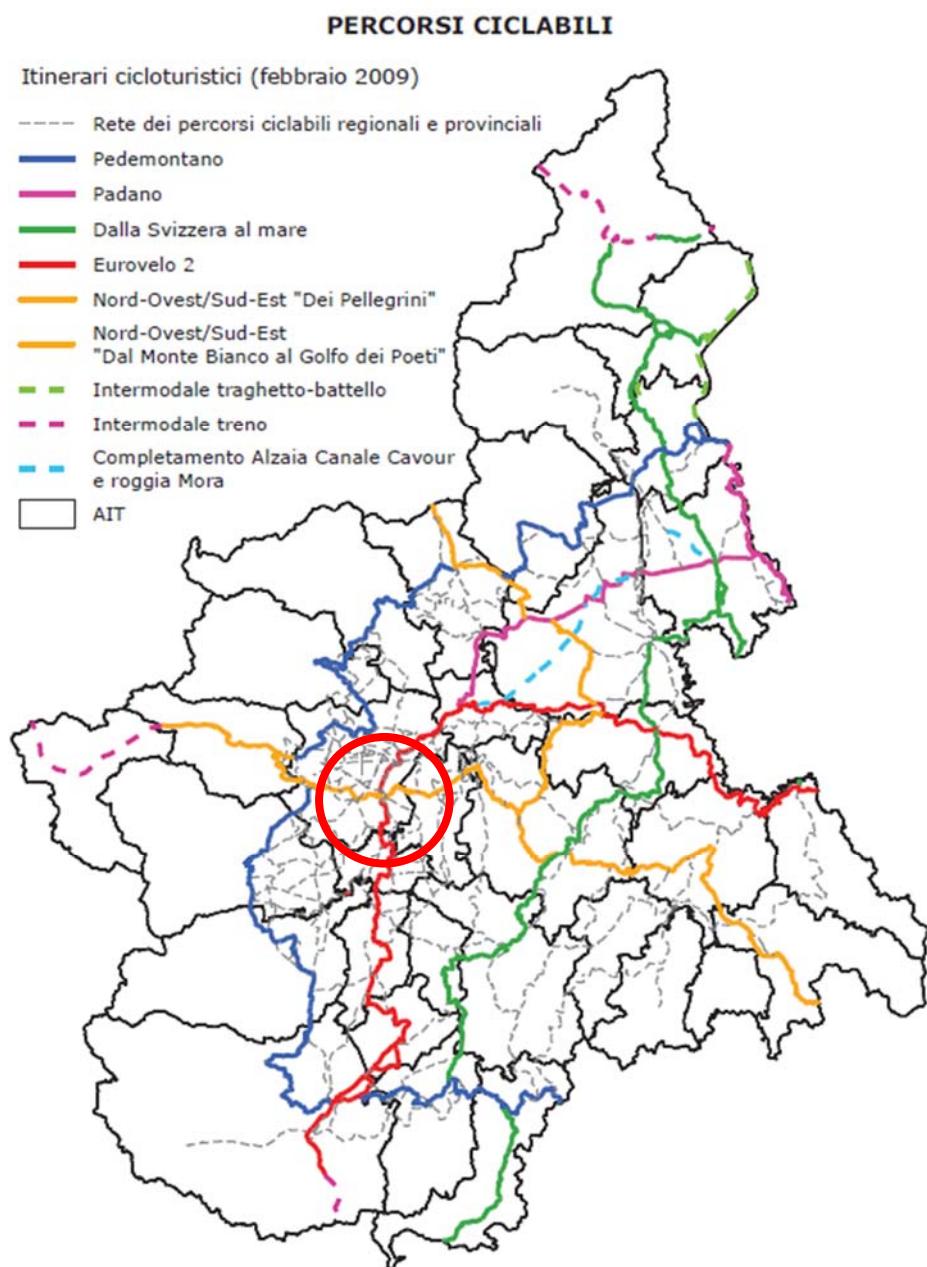


Figura 6: PTR – Tav. C: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica (Percorsi Ciclabili)

La Tavola D: Strategia 4 – “Ricerca, innovazione e transizione produttiva”. Ai fini della programmazione commerciale, la Città di Nichelino è classificata tra i Comuni della rete primaria, considerata come comune “Polo” in relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socioeconomiche e di consistenza demografica. Coerentemente alla sua vocazione commerciale, Nichelino è interessata da grandi strutture di vendita con superfici superiori a 10.000 mq. e da laboratori di ricerca privati.

Analizzando il settore agricolo emerge che quello prevalente è legato alla cerealicoltura ed interessa solo parzialmente il territorio, in particolare nell'area legata al Parco di Stupinigi e nella porzione Sud-Est del Comune.

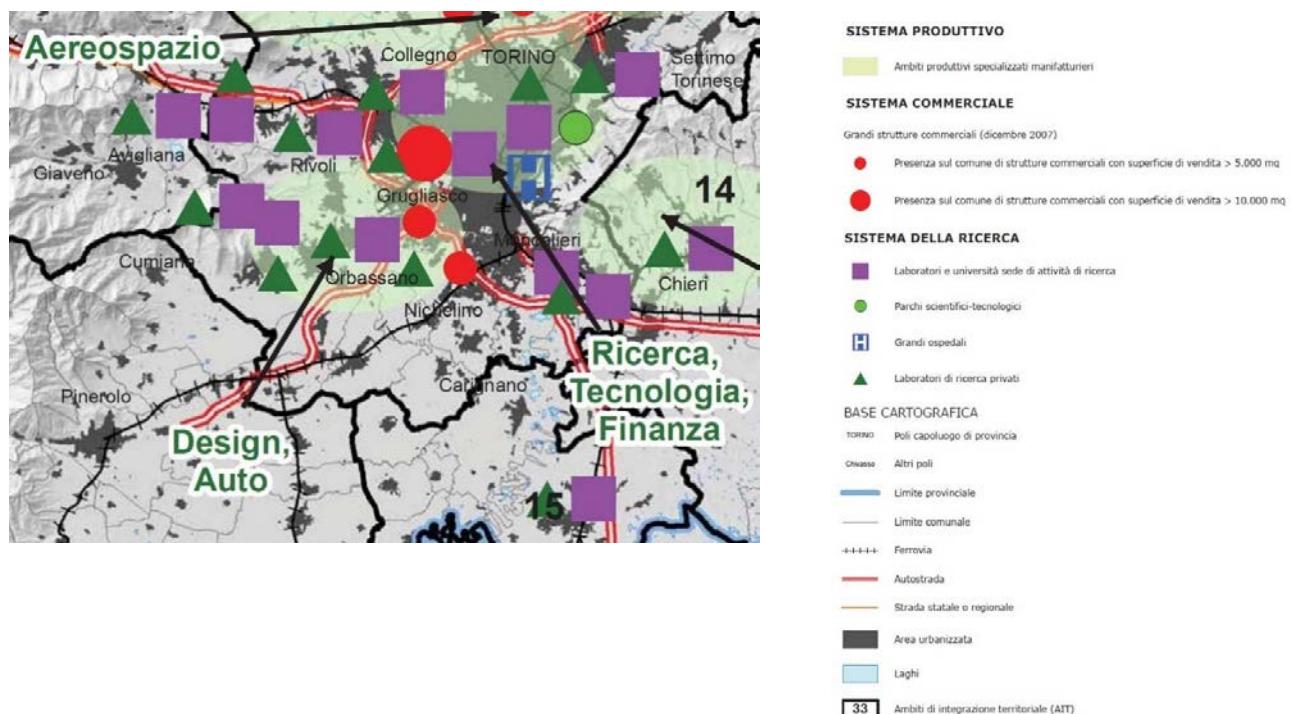


Figura 7: Estratto della Tav. D del PTR – Strategia 4: “Ricerca, innovazione e transizione produttiva” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

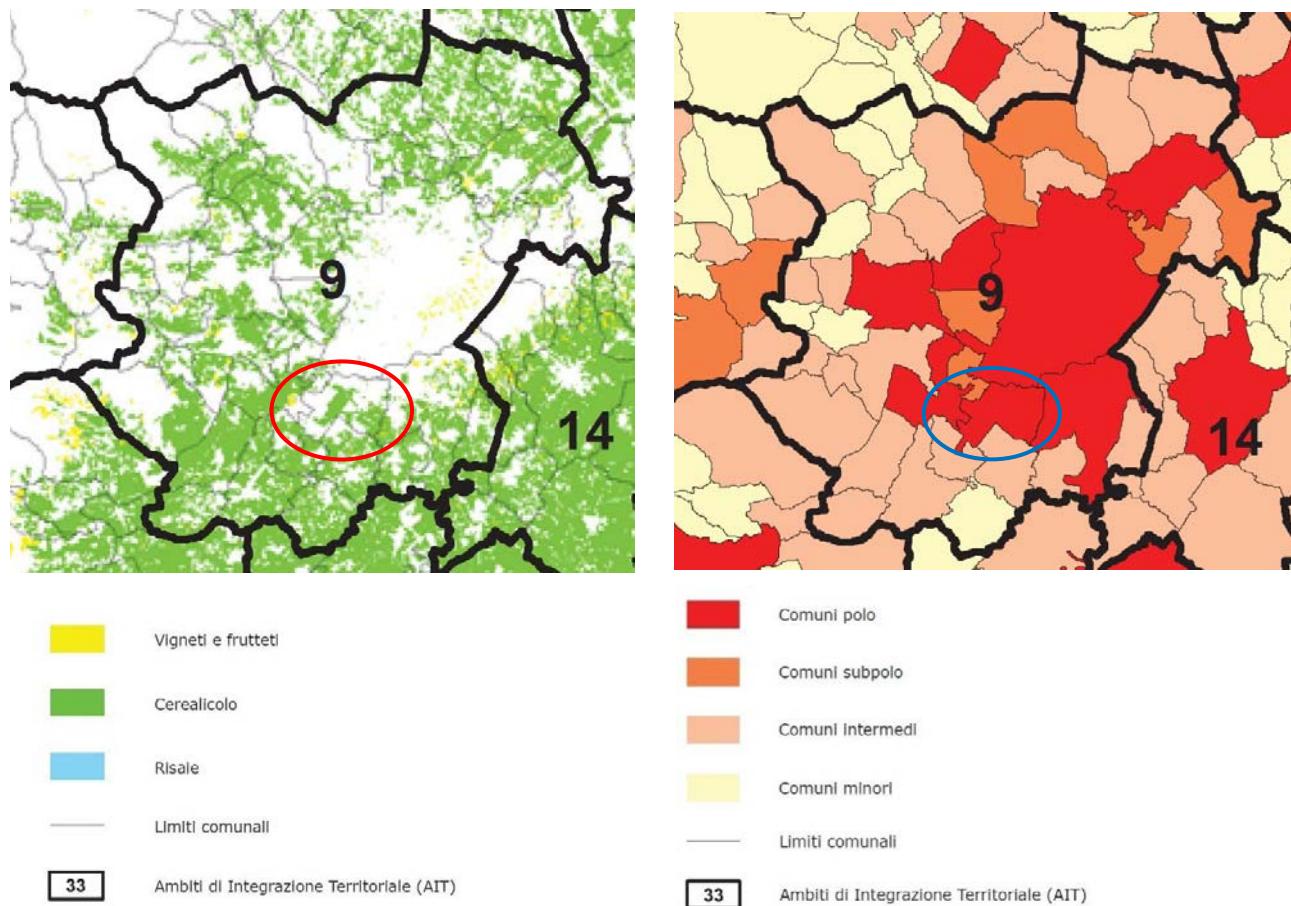


Figura 8: Estratti Tav. D del PTR – “Sistema agricolo” e “Assetto territoriale della rete commerciale” con relative legende

Analizzando il settore agricolo emerge che quello prevalente è legato alla cerealicoltura ed interessa solo parzialmente il territorio, in particolare nell'area legata al Parco di Stupinigi e nella porzione Sud-Est del Comune.

La Tavola E: Strategia 5 – “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali”, mette in evidenza la presenza di servizi e attrezzature sovra comunali di natura sanitaria e amministrativa afferenti al Distretto Sanitario di Nichelino A.S.L. TO5.



Figura 9: Estratto della Tav. E del PTR – Strategia 5: “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

Le finalità e le strategie perseguiti dal PTR sono declinate a livello di AIT nelle seguenti tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Di seguito sono state evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale definite per l'Ambito di Torino (AIT- 9), così come riportata all'allegato C – “Tematiche settoriali di rilevanza territoriale” delle N.T.A. del PTR.

Gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico a scala regionale, costituiscono gli elementi da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio Policentrismo metropolitano	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana.</p> <p>Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc.), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p>

	Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano. Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.
Trasporti e logistica	Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5). Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo. Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana. Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT). Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino- Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino. Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.
Turismo	L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare

	del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc.), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).
--	---

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella "Tavola di progetto del PTR", nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.



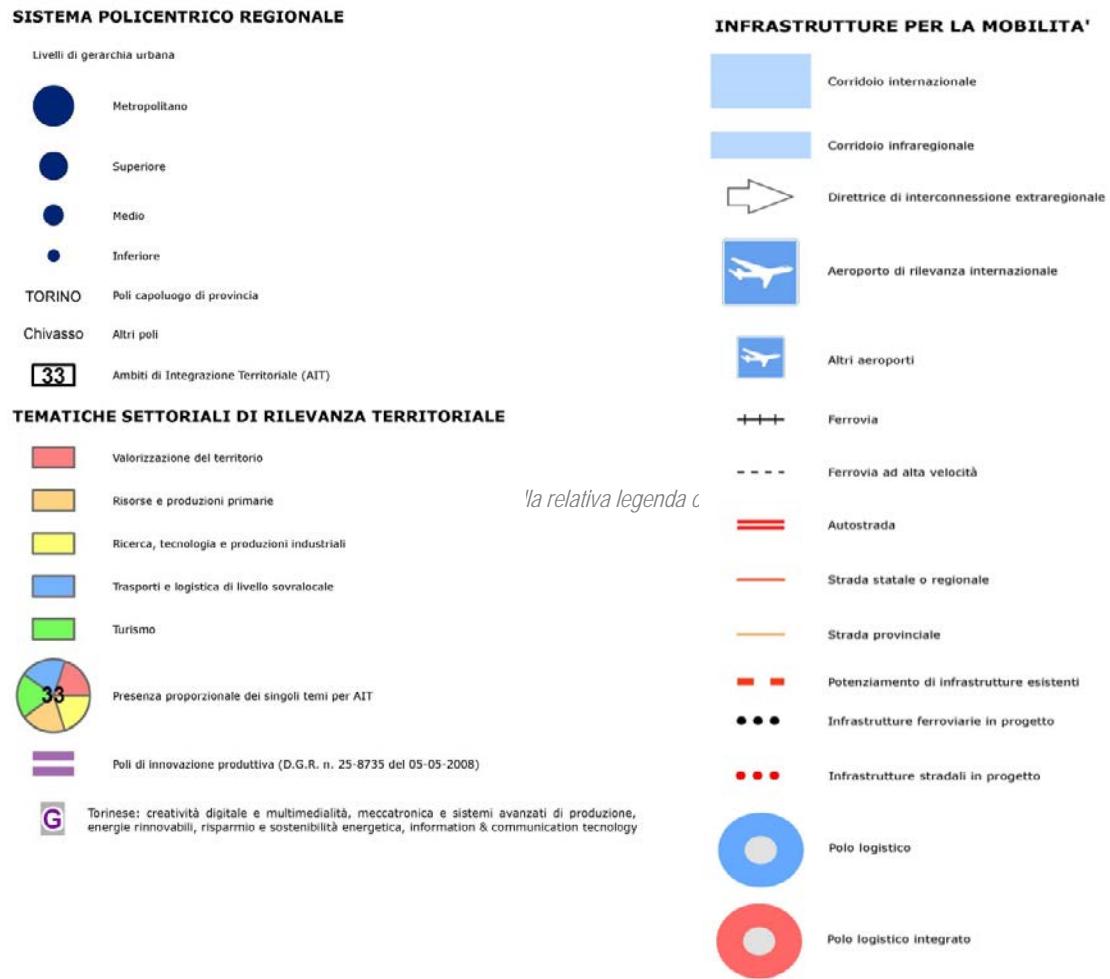


Figura 10: Estratto della Tavola di progetto del PTR e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

### 3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel quadro del processo di pianificazione regionale il PPR rappresenta lo strumento principale per garantire uno sviluppo sostenibile del territorio regionale fondato sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente. Il principale obiettivo di tale strumento è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, perseguito attraverso:

- la promozione della conoscenza del territorio regionale, dei valori e delle criticità, con particolare riferimento ai fattori strutturali, di maggiore stabilità e permanenza;
- la definizione di un quadro strategico di riferimento, sulla base del quale raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multi settoriali del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- la costruzione di un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, così da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Con l'obiettivo di rispondere alle differenti peculiarità presenti sull'intero territorio regionale (paesaggi, infrastrutture, strutture urbane e socio-economiche) il PPR articola le sue strategie e indirizzi in 76 differenti ambiti di paesaggio. Secondo tale suddivisione, il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di Paesaggio n. 36 "Torinese", distinguendo il territorio nell'Unità di paesaggio n. 3601 "Torino", nell'Unità di paesaggio n. 3622 "Stupinigi" e nell'Unità di paesaggio n. 3623 "Vinovo, La Loggia, Candiolo".

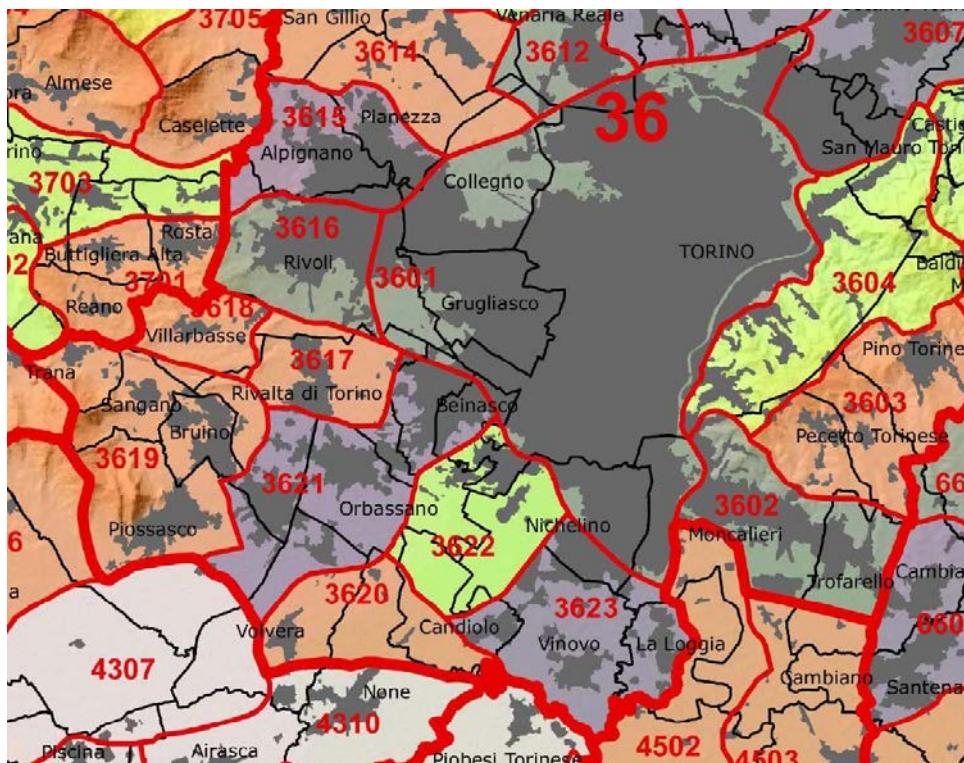


Figura 11: Estratto Tav. P3 PPR - Ambiti e unità di paesaggio

Alla Up n. 3601 è associata la Tipologia normativa V "Urbano rilevante alterato", alla Up n. 3622 è associata la Tipologia normativa IV "Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature" mentre alla Up n. 3622 è associata la Tipologia normativa IX "Rurale/insediato non rilevante alterato". L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative.

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

### Caratteristiche strutturali

I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale).

A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino.

A un livello morfologico nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza d'acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti. A Stupinigi si osservano condizioni di elevata idromorfia delle terre, che hanno sempre limitato gli usi possibili a quelli non agricoli (bosco, arboricoltura da legno), con l'eccezione della praticoltura.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. A est il corso del Po definisce il confine morfologico della Collina Torinese, con un tratto urbano completamente canalizzato per favorire lo smaltimento del deflusso e la fruizione ricreativa delle sponde; stesso assetto è toccato alla Dora Riparia.

### Emergenze fisico-naturalistiche

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- i boschi della Mandria (aree protette e SIC), caratterizzati da querco-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;
- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i querco-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia ecarpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;
- il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

### Caratteristiche storico-culturali

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, uno dei fattori che ha certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso Medioevo. Tuttavia la rigidamatrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento, affermatosi poi dopo l'elevazione del ducato a regno nel 1713 (la corona di delitie castellamontiana e le politiche per il regno juvarriano). Le logiche di costruzione del territorio devono pertanto essere individuate in una serie più articolata di processi storici, molti dei quali ormai di labile lettura, con una periodizzazione ampia, che possiamo così sintetizzare: romanizzazione in età imperiale (centuriazioni), frequentazione dei fasci di strada medioevali (emergenze monumentali connesse alla strada di Francia nei suoi diversi tratti), consolidamento sabaudo e delle famiglie signorili filo-sabaude sul territorio (sistema di castelli dinastici-statali e dei castelli-residenza privati, specie pedemontani), diffusione del popolamento rurale supportato da presenze religiose (abbazie) e signorili (fortificazioni rurali di pianura). Ulteriore fenomeno di forte valenza paesaggistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori, ecc. Fenomeni di particolare rilevanza paesaggistica riguardano la collina torinese, interessata dalla diffusione di ville nobiliari e di vigne, disposte lungo i versanti solivi delle vallecole ad andamento est-ovest e sui poggi affacciati sul Po.

Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e – soprattutto nel secondo dopoguerra – con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le direttrici viarie storiche.

La scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese.

Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese, Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la Val Sangone (Beinasco, Orbassano, Pirossasco, Bruino, Sangano), verso il Piemonte meridionale (Nichelino, La Loggia, Carignano) e verso Asti (Moncalieri, Trofarello, Cambiano). Oltre al disegno radiale, anche altre fasce tendono a un'urbanizzazione lineare che crea cesure sempre più invalicabili tra le aree di territorio a matrice storica, ormai insularizzate; citiamo l'intensità e la velocità del fenomeno soprattutto lungo la fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano) o addirittura nelle aree immediatamente adiacenti alle aree a parco delle residenze sabaude (Nichelino, Candiolo e attraversamento del parco di Stupinigi; Druento, San Gillio); le politiche di tutela per la collina torinese hanno in parte evitato la degenerazione dei processi di urbanizzazione, ma la tendenza alla trasformazione residenziale dell'intera compagine collinare (anche del versante tra Trofarello e Montaldo, verso il Chierese) non può che suscitare preoccupazione per la continuità tra edifici e contesti già rurali.

### Sistemi di beni

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37);

- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

### Dinamiche in atto

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttive viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

### Indirizzi e orientamenti strategici

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

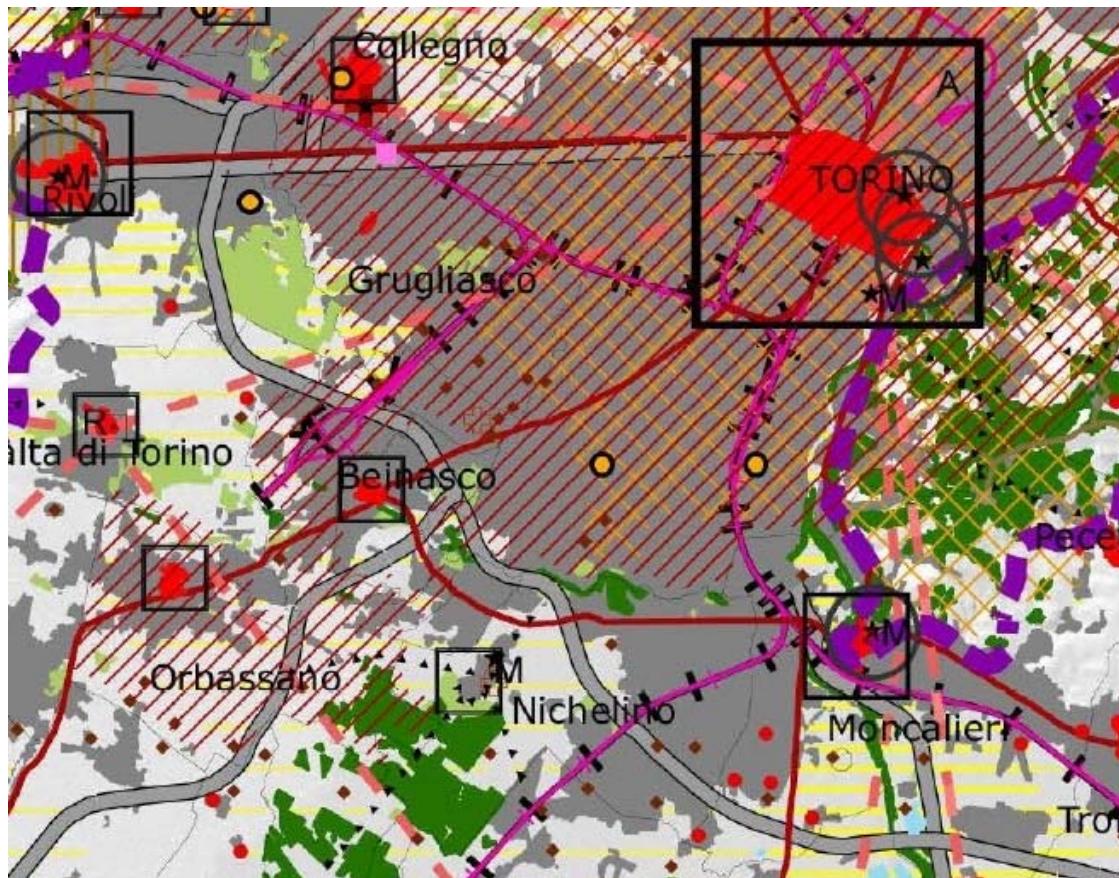
In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;

- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedinale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiata;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boschive planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.



**Fattori naturalistico-ambientali**

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, comunque il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicolle
-  Prati stabili
-  Crinali montani e pedemontani principali
-  Crinali montani e pedemontani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime a vette
-  Morene
-  Conoldi
-  Orli di terrazzo
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

**Fattori storico-culturali**

- Rete viaria e infrastrutture connesse**
  -  Direttive romane
  -  Direttive medievali
  -  Strade al 1860
  -  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Porti lacustri

**Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica**

Centralità storiche per rango:



-  Rifondazioni di età moderna
-  Ricetti
-  Città di nuova fondazione medievale
-  Insediamenti e fondazioni romane
-  Castelli e chiese isolate
-  Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
-  Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

**Poli della religiosità di valenza territoriale**

-  Grandi opere dinastiche e papali
-  Sacri monti e santuari
-  Grange cistercensi

**Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale**

-  Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
-  Castelli rurali
-  Cascinali di pianura
-  Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
-  Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

**Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale**

-  Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

**Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica**

-  Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
-  Stazioni idrominerali

**Fattori percettivo-identitari**

- Elementi emergenti**
  -  Versante rilevante dalla pianura
-  Rilievi isolati e isole
-  Fulcri del costruito
-  Belvedere
-  Percorsi panoramici
-  Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Figura 12: Estratto della Tav. P1 del PPR - "Quadro strutturale"

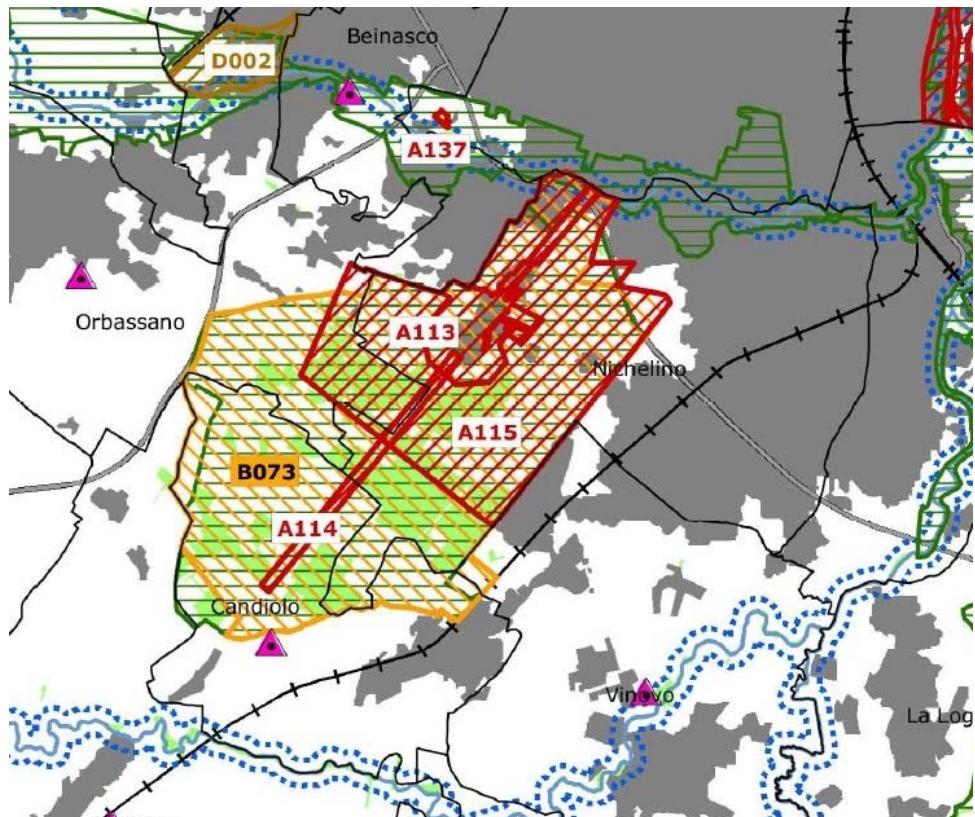
Si riportano quindi gli obiettivi che il PPR pone in essere per il territorio dell'Ambito 36 – Torino, che saranno successivamente analizzati, con le strategie e gli obietti di Piano, al fine di verificare la coerenza delle proposte progettuali con i contenuti del PPR.

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli- coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici e degli insediamenti.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'edificazione lungo direttive e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutture al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.  1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.  2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.  Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari.  Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.
4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

Di seguito è operata l'indagine sugli elementi del paesaggio che connotano il Comune di Belveglio, attraverso le tavole del PPR. Secondo quanto riportato nella **Tavola P2 – "Beni paesaggistici"** nel territorio di Nichelino sono presenti i seguenti beni, tutelati ai sensi degli Artt. 136 e 157 e dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e della L. 1497/1939: A113 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino; A114 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del Comune di Nichelino e A115 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei Comuni di Nichelino e Orbassano;
- Bene individuato ai sensi del D.M. 1/8/1985: B073 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco;
- lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (Art.14 NdA);
- lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Art. 18 NdA);
- lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001 (Art. 16 NdA).



**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157  
del D.lgs. n. 42/2004**

Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939

Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985  
con DD.MM. 1/8/1985

**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \***

Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle  
disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le  
relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna  
dei parchi (art. 18 NdA)

Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco,  
e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del  
D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

Figura 13: Estratto della Tav. P2 del PPR - "Beni paesaggistici" e relativa legenda

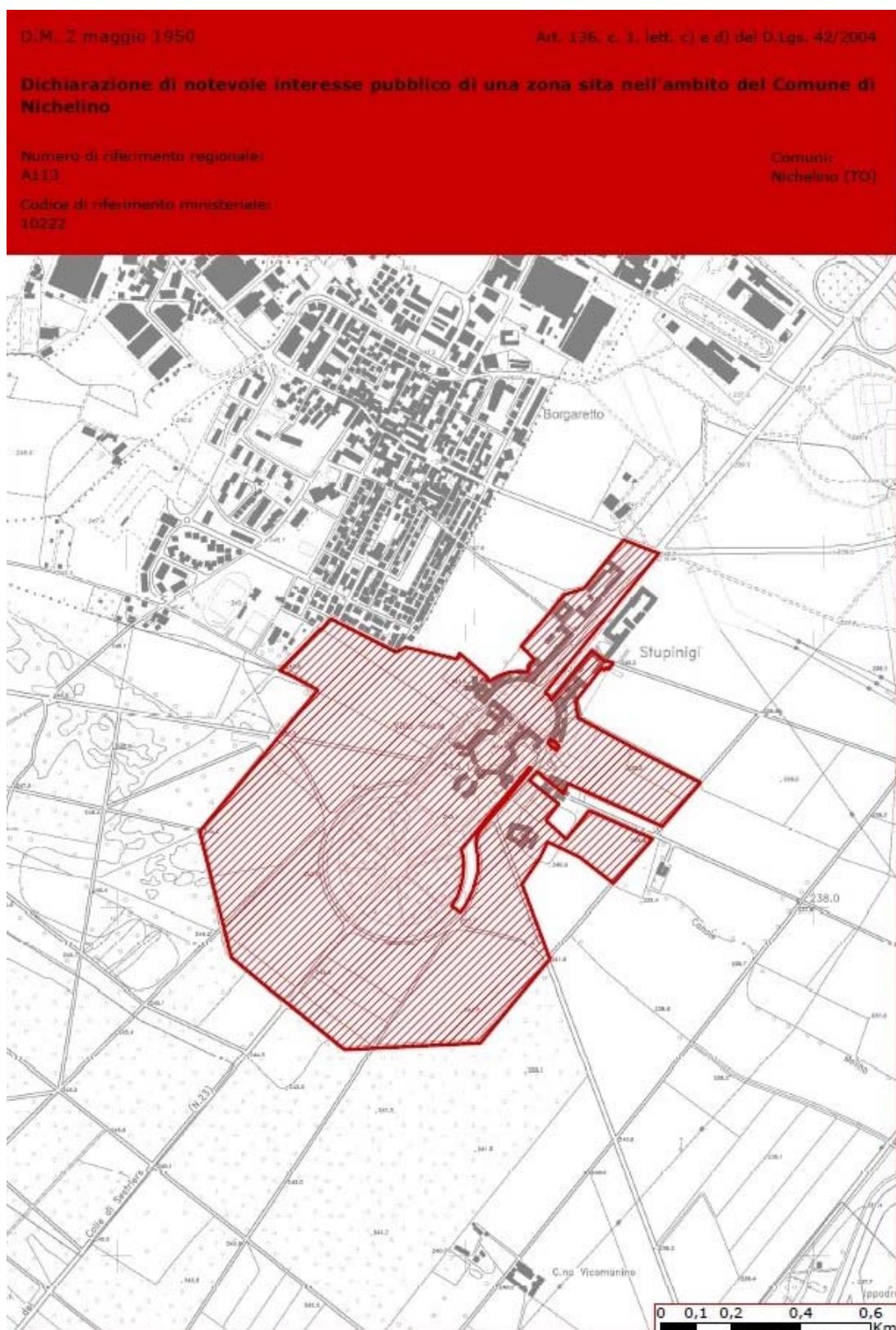


Figura 14: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

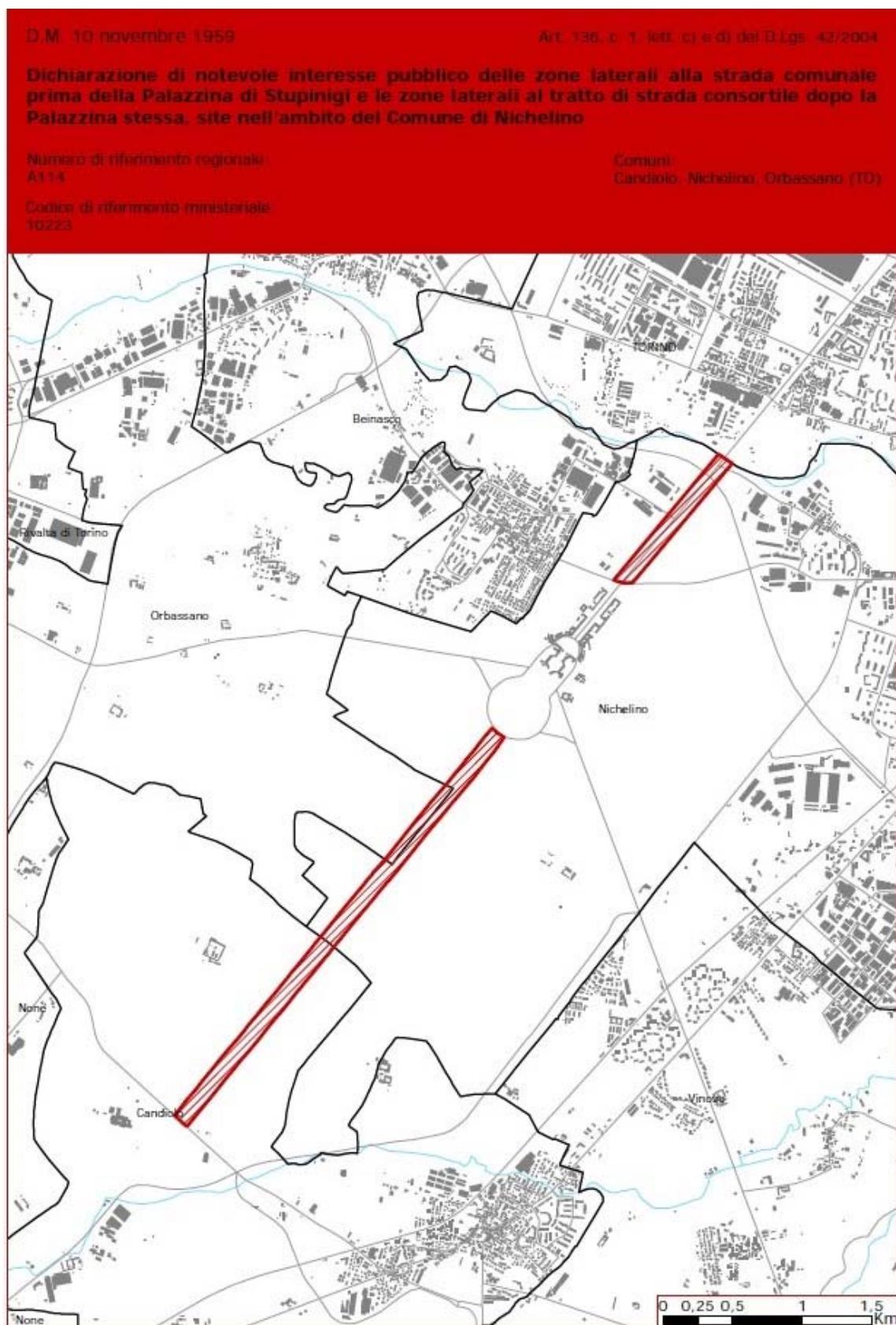


Figura 15: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

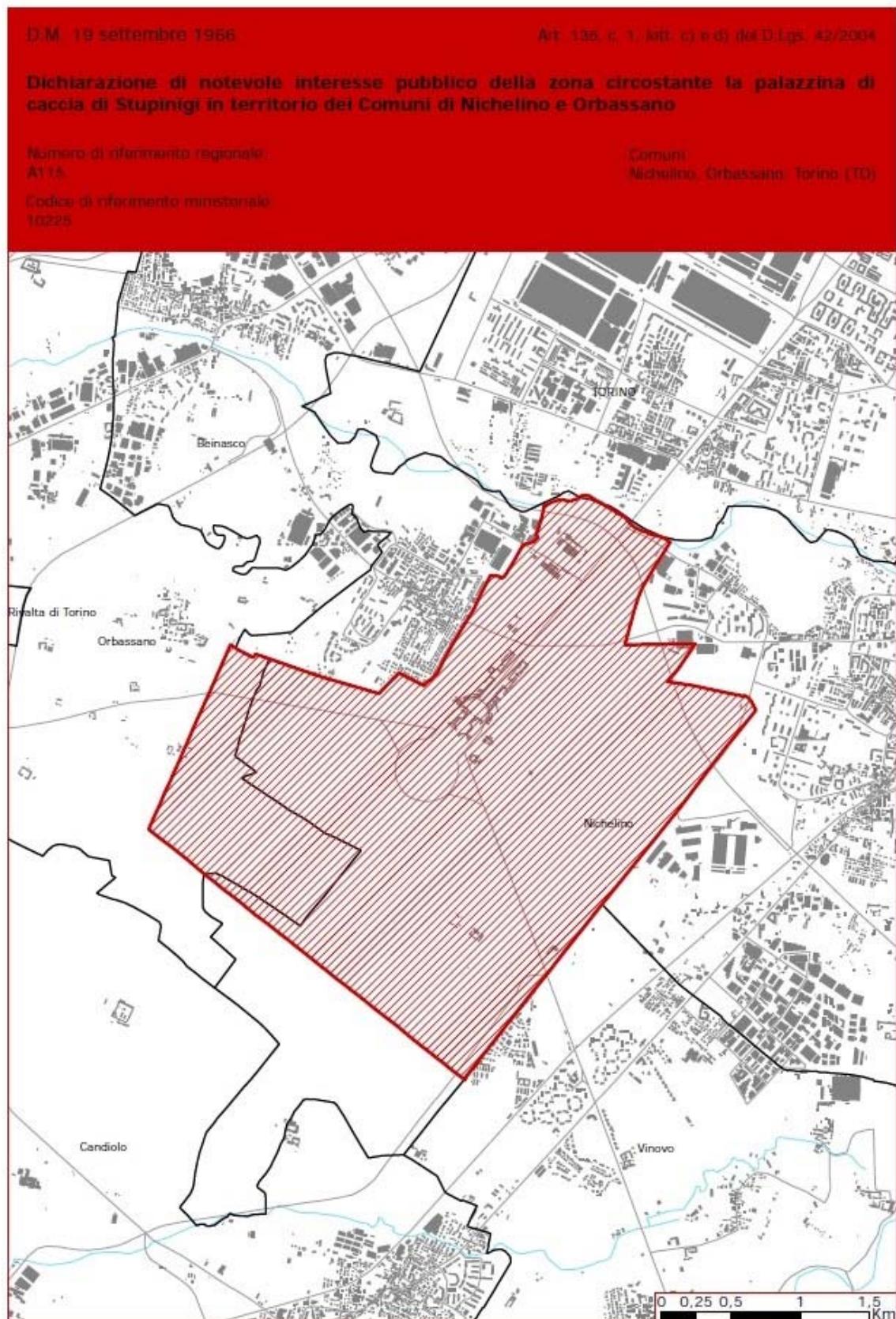


Figura 16: Estratto dal Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

D.M. 1 agosto 1985

Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

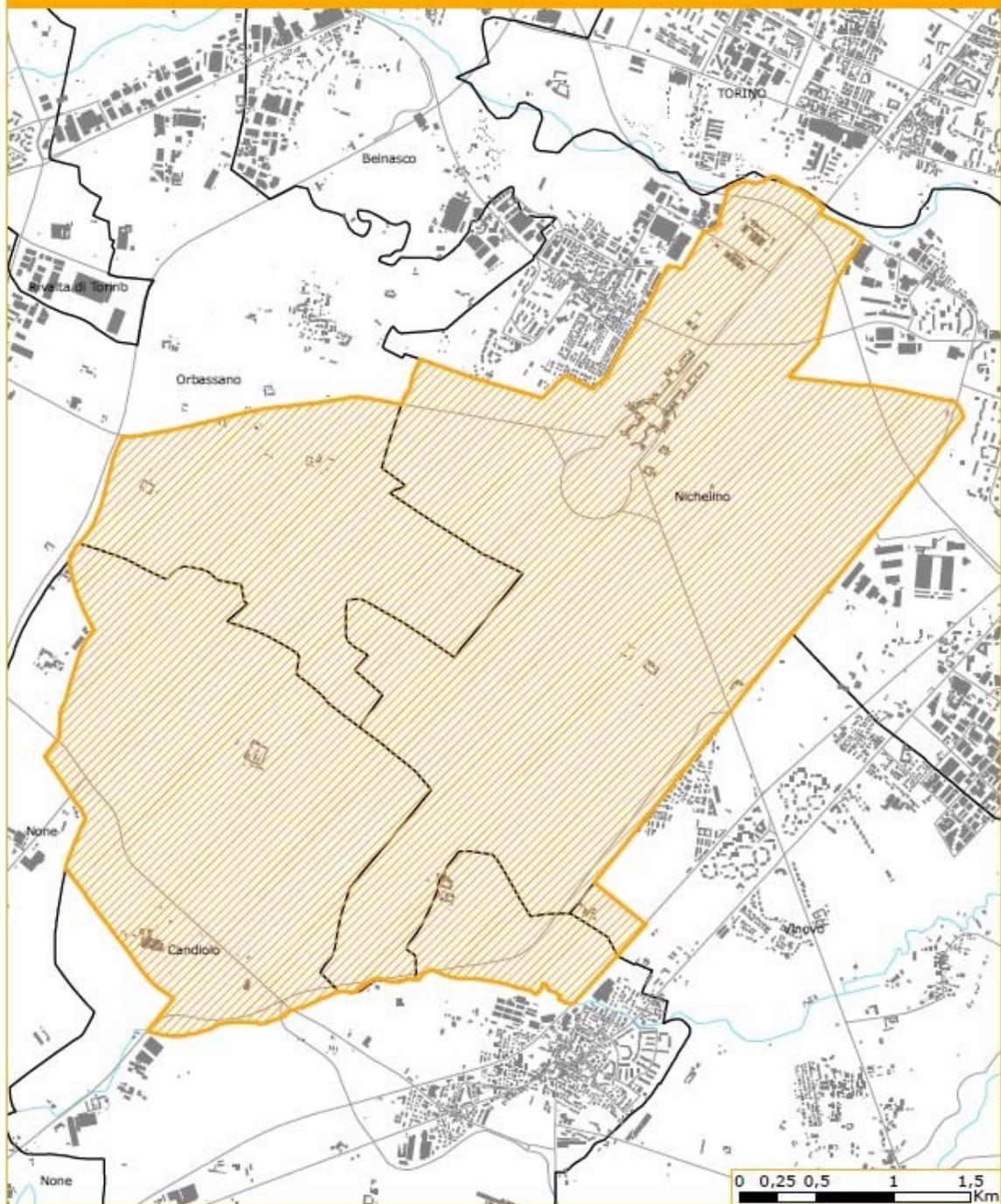
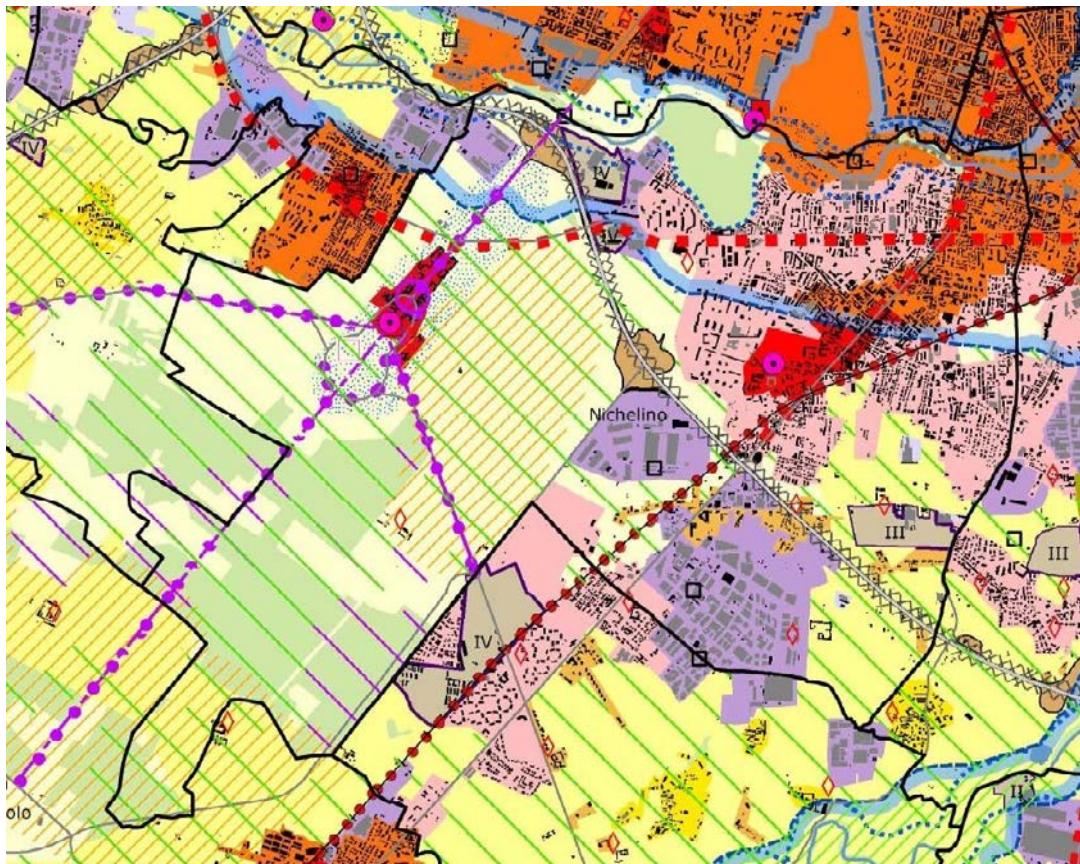
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei Comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco**Numero di riferimento regionale:  
B073Comuni:  
Candiolo, Nichelino, Orbassano, Torino, Vinovo (TO)Codice di riferimento ministeriale:  
10224

Figura 17: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

La Tavola P4 – “Componenti paesaggistiche” individua nel territorio di Nichelino i seguenti elementi:

- **Componenti naturalistico-ambientali:**
  - fascia fluviale allargata (Art. 14);
  - fascia fluviale interna (Art. 14);
  - territori a prevalente copertura boscata (Art. 16);
  - aree di elevato interesse agronomico (Art. 20).
- **Componenti storico-culturali:**
  - rete viaria di età moderna e contemporanea (Art. 22);
  - rete ferroviaria storica (Art. 22);
  - Torino e centri di I-II-III rango (Art. 24);
  - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (Art. 33 per le Residenze Sabaude);
  - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurali (Art. 25).
- **Componenti percettivo-identitarie:**
  - percorsi panoramici (Art. 30);
  - fulcri naturali (Art. 30);
  - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Art. 30);
  - relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (Art. 31);
  - aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (Art. 32).
- **Componenti morfologico-insediative:**
  - urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 (Art. 35);
  - tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 (Art. 35);
  - tessuti discontinui suburbani m.i. 4 (Art. 36);
  - insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 (Art. 37);
  - aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 (Art. 38);
  - area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 (Art. 38);
  - "insule" specializzate m.i. 8 (Art. 39);
  - complessi infrastrutturali m.i. 9 (Art. 39);
  - aree rurali di pianura o collina m.i. 10 (Art. 40);
  - aree rurali di pianura m.i. 14 (Art. 40).
- **Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:**
  - elementi di criticità puntuali (Art. 41);
  - elementi di criticità lineari (Art. 41).

**Componenti naturalistico-ambientali**

- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)

- Territori a prevalente copertura boschata (art. 16)

- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

**Componenti storico-culturale**

- Rete viaria di età moderna e contemporanea

- Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

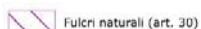


- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaudie)

- ◆ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

**Componenti percettivo-identitarie**

- Percorsi panoramici (art. 30)



- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

**Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):**

- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radici insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 32 e contrassegnati in carta dalla lettera T)

**Componenti morfologico-insediativa**

- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

**Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)

- × Elementi di criticità lineari (art. 41)

Figura 18: Estratto della Tav. P4 del PPR - "Componenti paesaggistiche"

La Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" riporta, per il territorio di Nichelino i seguenti elementi della rete ecologica:

- **Elementi della rete ecologica:**
  - aree protette;
  - SIC e ZSC;
  - nodi principali.
- **Connessioni ecologiche: da ricostituire:**
  - corridoi ecologici: da ricostituire;
  - punti d'appoggio (stepping stones).
- **Aree di progetto:**
  - aree tampone (buffer zones).
- **Rete storico-culturale:**
  - mete di fruizione di interesse naturale/culturale: Palazzina di caccia di Stupinigi e Castello e parco di Nichelino;
  - sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale: Sistema delle residenze sabaude;
  - buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Residenze Sabaude.
- **Rete di fruizione:**
  - ferrovie verdi;
  - greenways regionali;
  - rete sentieristica;
  - infrastrutture da riqualificare.

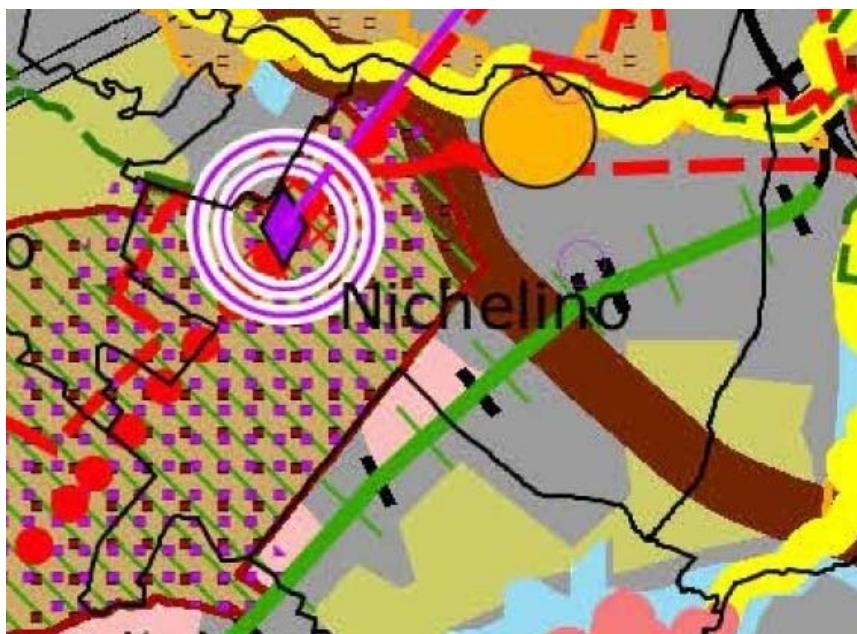




Figura 19: Estratto della Tav. P5 del PPR - "Rete di connessione paesaggistica" e relativa legenda

### 3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento 2 della Città Metropolitana di Torino (PTC2)

Il PTC2, vigente dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011, rappresenta il quadro di riferimento alla scala provinciale e mantiene efficacia anche a seguito del subentro della Città Metropolitana di Torino della omonima Provincia. Il PTC2 si prefigge di concorrere allo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale del territorio della Città Metropolitana di Torino, attraverso la messa in atto di strategie e di azioni settoriali e/o trasversali, coordinate e da declinare e sviluppare per ciascuna delle componenti dei diversi sotto-sistemi funzionali che lo stesso PTC2 individua.

Obiettivi portanti del PTC2 sono: il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, la tutela e l'incremento della biodiversità, il completamento e l'innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali, il miglioramento della qualità della vita, la riduzione delle pressioni ambientali e lo sviluppo socio economico del territorio in un'ottica di policentrismo.

Tali obiettivi vengono affrontati attraverso una lettura per sistemi funzionali, quali il "Sistema insediativo", il "Sistema del verde e delle aree "libere" dal costruito", il "Sistema dei collegamenti materiali ed immateriali" e le "Pressioni ambientali, salute pubblica e difesa del suolo". Attraverso tali chiavi di lettura, viene impostata l'analisi dello stato di fatto del territorio metropolitano e disegnati i progetti di sviluppo e tutela dell'area.

Assumendo l'obiettivo generale di valorizzazione del policentrismo, il PTC2 ha elaborato un'articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovra comunale; il Comune di Nichelino viene compreso all'interno dell'Ambito di approfondimento sovra comunale n. 3.

La Tavola 2.1 – "Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovra comunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovra comunale" riconosce la Città di Nichelino quale polo intermedio nella gerarchia territoriale provinciale. L'analisi sul sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA) fa emergere un consistente fabbisogno abitativo (Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%). La presenza di stazioni esistenti e in progetto e la stretta connessione con il capoluogo fanno emergere l'importanza di Nichelino all'interno del sistema di trasporto provinciale.

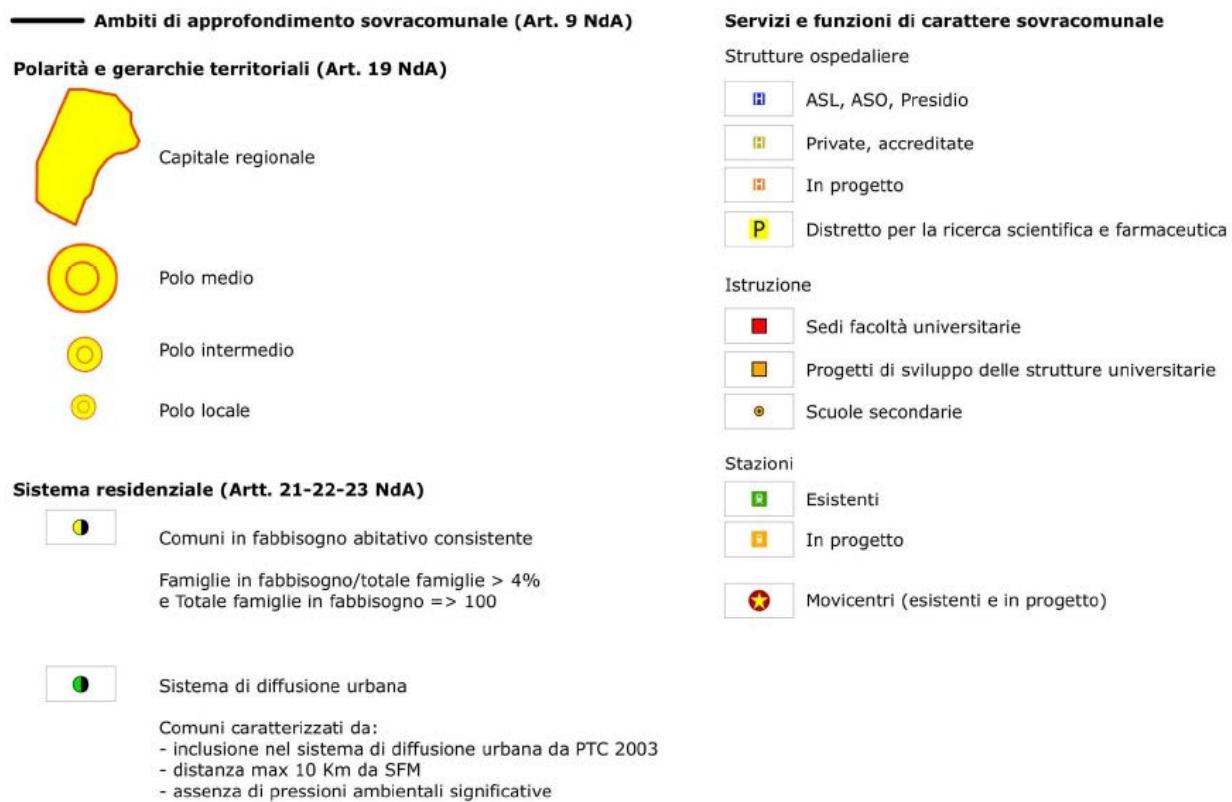


Figura 20: Tav. 2.1 del PTC: "Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovra comunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovra comunale" e relativa legenda

La Tav. 2.2 "Sistema insediativo: attività economico-produttive" individua nel Comune di Nichelino i seguenti tematismi:

- Sistema economico-produttivo:
  - Ambiti produttivi:
    - livello 1;
    - Aziende principali;
    - Principali aree critiche sottoutilizzate/ dismesse/ in dismissione;
    - Aree produttive da PRGC.
  - Commercio:
    - Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.Lgs. 114/98);
    - Grandi strutture esistenti (pre D.Lgs. 114/98).

Il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata vocazione manifatturiera. I principali settori produttivi sono relativi all'acciaio-veicolistica/accessori, alla plastica/chimica e, in misura minore, farmaceutica/prodotti medicali. Per quanto riguarda il settore commerciale, sono presenti nel Comune di Nichelino due grandi strutture esistenti, rispettivamente "I Viali Shopping Park" e "Coop".

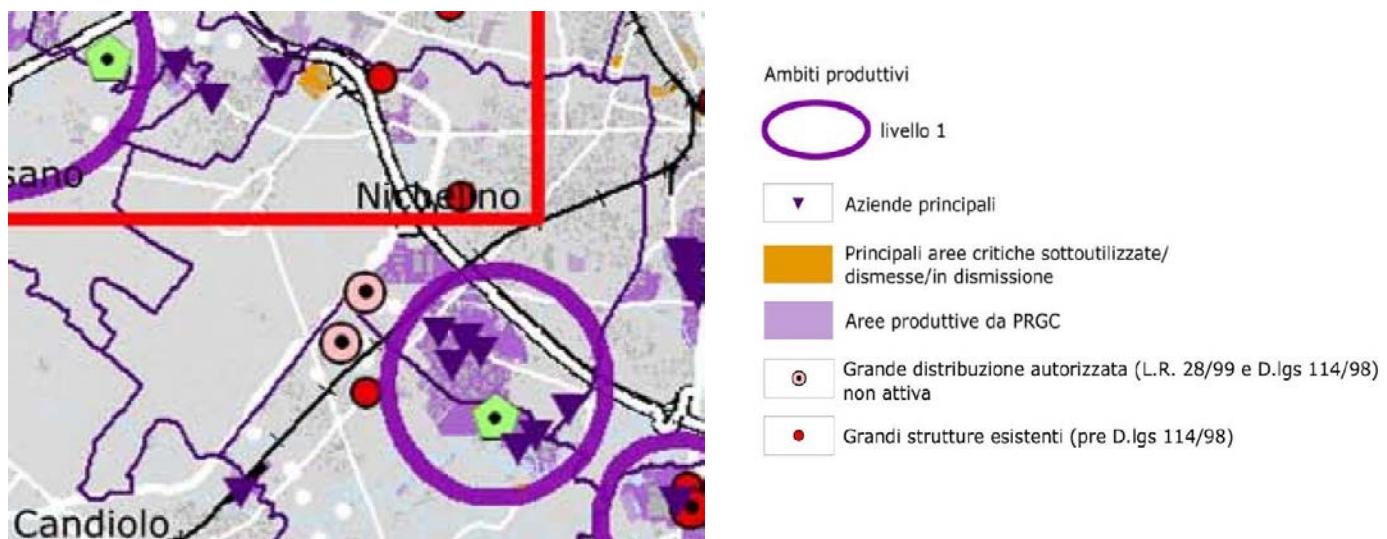


Figura 21: Estratto della Tavola 2.2 del PTC2 – "Sistema insediativo: attività economico-produttive" relativa legenda

La Tav. 3.1 "Sistema del verde" classifica i suoli permeabili del Comune di Nichelino come suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli (Art. 27 NdA).

Nel territorio comunale di Nichelino viene individuata l'area del Parco Naturale di Stupinigi che viene inserita nel sistema delle aree protette della Rete Natura 2000 come ZSC (Zona Speciale di Conservazione), identificata con il codice IT1110004 "Stupinigi" ed è pertanto soggetta alle direttive comunitarie di salvaguardia e valorizzazione. La ZSC interessa anche i Comuni di Orbassano e Candiolo. Tale area viene anche classificata come area protetta EUAP 0222 di livello nazionale/regionale.

Tra le piste ciclabili, il PTC2 individua la "dorsale provinciale esistente" che attraversa il territorio comunale da Ovest a Est e la "dorsale provinciale in progetto" che attraversa Nichelino da Nord a Sud.

**Area protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

**EUAP\*** Nazionali/Regionali Istituite

**Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

**IT\*** SIC - ZPS

**Piste ciclabili (Art. 42 NdA)**

— Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)  
..... Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)

**Area di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)**

**IT\*** Tangenziale verde sud

**IT\*** Tenimenti Mauriziano

**IT\*** Aree boscate \*\*\* (Artt. 26-35 NdA)

**IT\*** Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli \*\*\*\* (Art. 27 NdA)

\*\*\* Fonte IPLA (PTF)

\*\*\*\* Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Figura 22: Estratto della Tavola 3.1 del PTC2 "Sistema del verde e delle aree libere" e relativa legenda

La Tav. 3.2 "Sistema dei Beni Culturali" mette in evidenza il sistema dei beni culturali e dei centri storici che si è consolidato storicamente nel Comune di Nichelino. L'analisi del quadro conoscitivo mostra che il centro storico di Nichelino viene classificato tra i "centri di media rilevanza" (Art. 20 NdA). Sono inoltre individuati un "polo della religiosità", cinque "Beni architettonici di interesse storico-culturale" e, tra le Residenze Sabaude, la Palazzina di caccia di Stupinigi che viene indicata dal PTC2 anche come Sito UNESCO. La Palazzina è inoltre il punto nevralgico dell'asse turistico-culturale che collega "La Strada e i luoghi del Barocco piemontese" con il percorso della "Corona di Delitie delle residenze sabaude".

Per quanto riguarda le piste ciclabili risultano presenti la "dorsale provinciale esistente" che attraversa il territorio comunale da Ovest a Est e la "dorsale provinciale in progetto" che attraversa Nichelino da Nord a Sud.

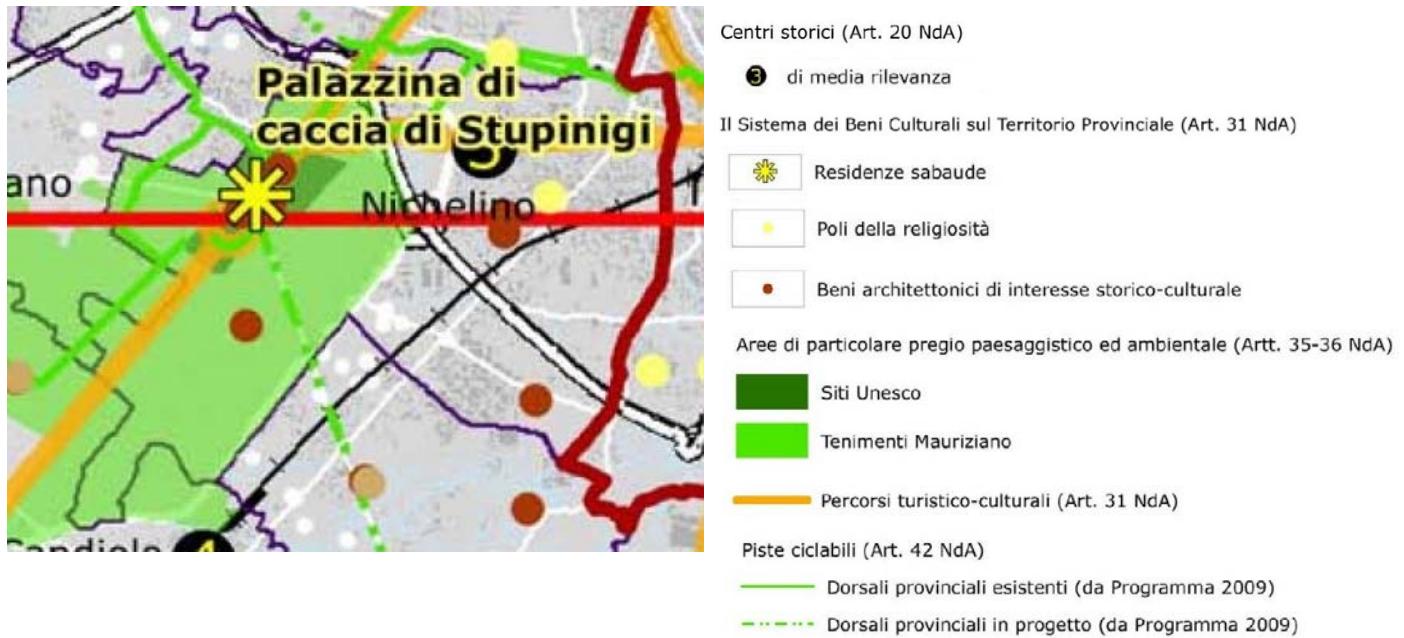


Figura 23: Estratto Tav. 3.2 PTC2 – “Sistema dei Beni Culturali: centri storici, aree storico-culturale e localizzazione dei principali beni”

La Tavola 4.1 – “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” inserisce la ferrovia, passante per il territorio in esame, nel Sistema ferroviario metropolitano e propone nel tratto di Nichelino l'interramento della linea e la realizzazione di una nuova stazione.

Mentre, le connessioni stradali presenti, in particolare quella afferente al Corridoio del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese, favoriscono una maggiore accessibilità e il collegamento con il capoluogo.

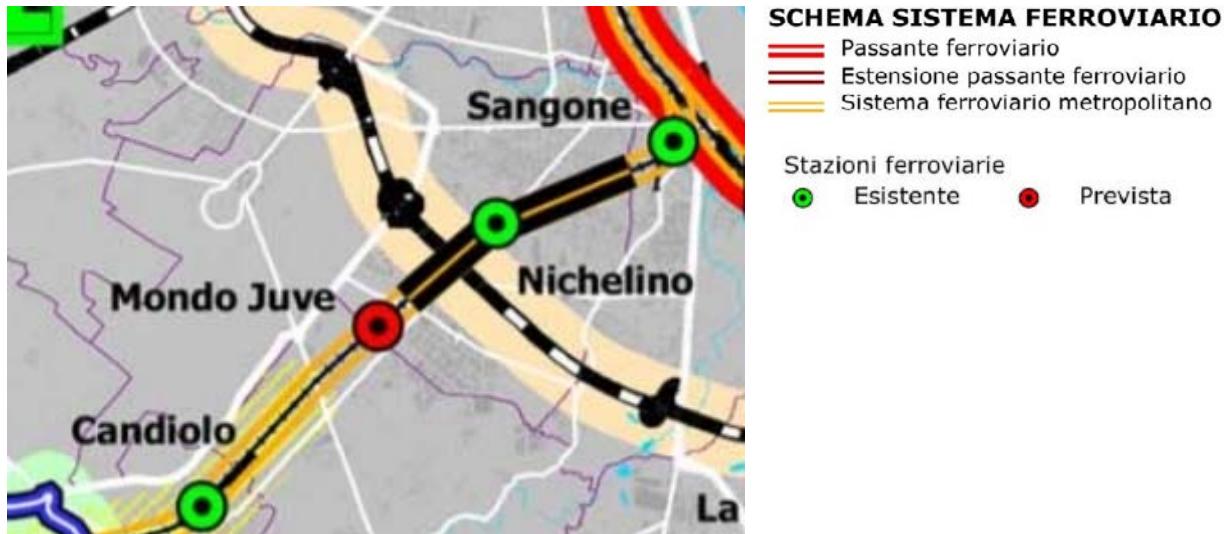


Figura24: Tav. 4.1 del PTC2 “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” e relativa legenda

La Tav. 4.2 "Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese" riporta il sistema della mobilità provinciale classificato secondo quattro livelli gerarchici. Il Comune di Nichelino è interessato dal livello 1: Autostrada - Tangenziale sud, dal livello 2 – viabilità principale e dal livello 3: viabilità di carattere provinciale o sovralocale.

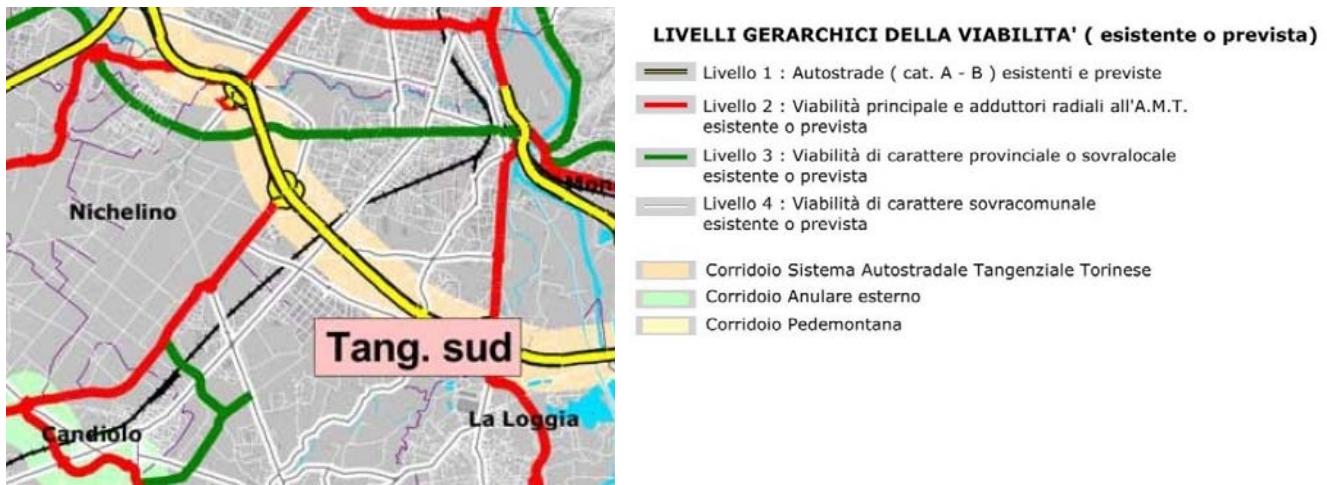


Figura 25: Estratto tav. 4.2 PTC2 "Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese" e relativa legenda

Per quanto riguarda i nuovi progetti di viabilità un breve tratto a Nord di Nichelino è previsto in fase di progettazione definitiva mentre sono individuati alcuni tratti di viabilità in fase di progettazione preliminare o di fattibilità, come si evince dalla Tav. 4.3 "Progetti di viabilità".

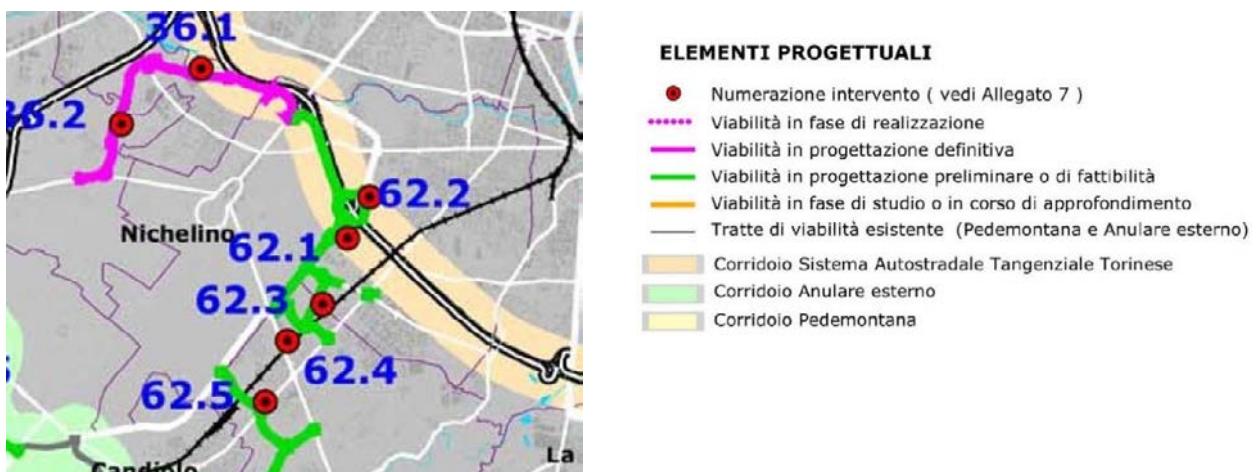


Figura 26: Estratto Tav. 4.3 PTC2 "Progetti di viabilità" e relativa legenda

Il sistema della viabilità che interessa Nichelino vede, come già indicato in precedenza, fondamentalmente due assi principali, lungo i quali si è andata sviluppando la città, costituiti da Via XXV Aprile e da via Torino.

La prima, con andamento est ovest, collega Moncalieri a Stupinigi, mentre la seconda, con direzione nord sud, unisce Torino con Vinovo.

Un'altra strada a grande intensità di traffico con analoghe caratteristiche di scorrimento e penetrazione è strada Debouché, posta nella zona occidentale dell'abitato, che ha assunto importanza a seguito della presenza e della realizzazione di importanti attività sia di tipo sportivo (ippodromo e centro allenamento Juventus), che di tipo commerciale (Centro

Commerciale "Mondo Juve") che hanno dato luogo a svincoli e complanari utili al completamento della variante alla S.R. 23. La rimanente viabilità è rappresentata da un reticolo urbano principalmente a servizio dei residenti, che non può sopperire alle esigenze di scorrimento o attraversamento del centro abitato, penalizzate per altro dalla presenza della ferrovia che attraversa l'abitato.

Se da un lato questa presenza è ingombrante per il traffico veicolare privato, dall'altro la presenza della stazione sulla linea ferroviaria Torino Pinerolo facilita i collegamenti alternativi con il capoluogo regionale, elemento non di secondaria importanza in un'ottica di ricerca di maggiore sostenibilità.

La città, oltre ad essere collegata con gli altri centri urbani limitrofi dalla rete stradale della Città Metropolitana di Torino è interessata dalla presenza di importanti linee di comunicazione.

La più importante è rappresentata sicuramente dalla Tangenziale Sud di Torino, che praticamente separa la zona residenziale a nord da quella produttiva a sud e che vede sul suo territorio la presenza di due svincoli, quello di Stupinigi e quello di Debouché, permettendo i collegamenti con il sistema autostradale.

Nichelino è inoltre servito sia dalla rete suburbana dei bus di Torino che dalle corriere provinciali.

### 3.4 Piano d'Area del Parco Fluviale del Po – tratto torinese - Area stralcio torrente Sangone

I contenuti del Piano d'area del Parco Fluviale del Po sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92.

La legge istitutiva, oltre a porre misure di salvaguardia, fa riferimento al processo di formazione del Progetto Territoriale Operativo. Tale legge prevede, come parte integrante del Piano d'Area, la redazione del Piano settoriale contenente gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Il Piano d'area stralcio del Torrente Sangone assume carattere di "stralcio" in quanto estensione dello strumento urbanistico del Progetto Territoriale Operativo (PTO) "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po". Suddetto Piano è stato svolto in coerenza e ad integrazione del Piano d'Area del "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po", assumendone "in toto" gli obiettivi, la metodologia ed i contenuti, tra cui, in particolare, le norme di attuazione.

Il Piano d'area stralcio del Torrente Sangone è stato adottato in via preliminare con deliberazione del Consiglio direttivo n. 47 del 8 maggio 1998 ed in via definitiva con D.C.D. n.133 del 29 ottobre 1998 ai sensi della L.R. n. 65 del 13/04/1995 che ha introdotto alcune rilevanti estensioni territoriali in qualità di zona di salvaguardia a porzioni di territorio di competenza dei Comuni di Torino, Nichelino, Orbassano, Rivalta di Torino e Bruino.

Il Piano d'area inserisce una porzione territoriale a Nord della Città di Nichelino nel sistema delle aree protette afferente alla fascia di pertinenza fluviale del Sangone riconosciuta come zona N1 di primario interesse con adiacente una piccola porzione di zona T di trasformazione orientata, mentre, al di là dell'asse portante del sistema di accessibilità su Stupinigi emerge una zona N3 di potenziale interesse. Su tutto il tratto interessato da Nichelino emergono alcune principali aree degradate, insistono in tali ambiti, infatti, interventi di riqualificazione relativi alla bonifica e alla rinaturalizzazione delle sponde e di tutte le piccole aree adiacenti ancora libere, e costituzione di una serie di piccoli parchi urbani affacciati sul Sangone utilizzando le aree più vaste ancora libere o liberabili (Ambito n. 9 e intervento 214 zona N2 relativo alle schede progettuali). Ad oggi permangono ancora alcuni ambiti che nel 1998 erano considerati di principale degrado.

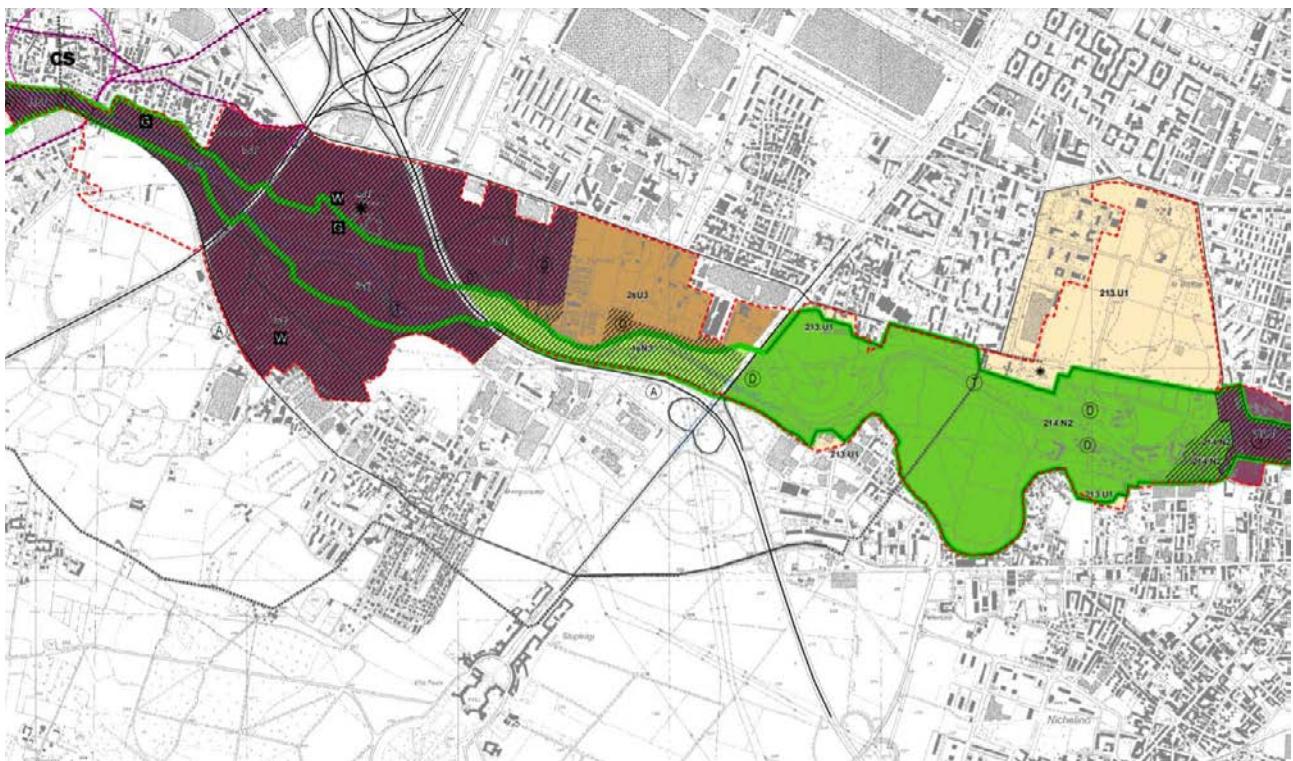




Figura 27: PTO - Piano d'Area "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – fonte: Regione Piemonte, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi

Si sottolinea che il Progetto Territoriale Operativo del Po è stato approvato nel 1995 con validità decennale. Lo strumento perciò risulta scaduto ma restano vigenti le disposizioni contenute nella strumentazione urbanistica adeguata al PTO stesso.

### 3.5 Piano d'area del Parco Naturale di Stupinigi

Il Piano d'area del Parco Naturale di Stupinigi è stato realizzato ai sensi della L.R. n. 19 del 29/06/2009 ed è stato approvato con D.G.R. n. 9-4066 del 2/07/2012.

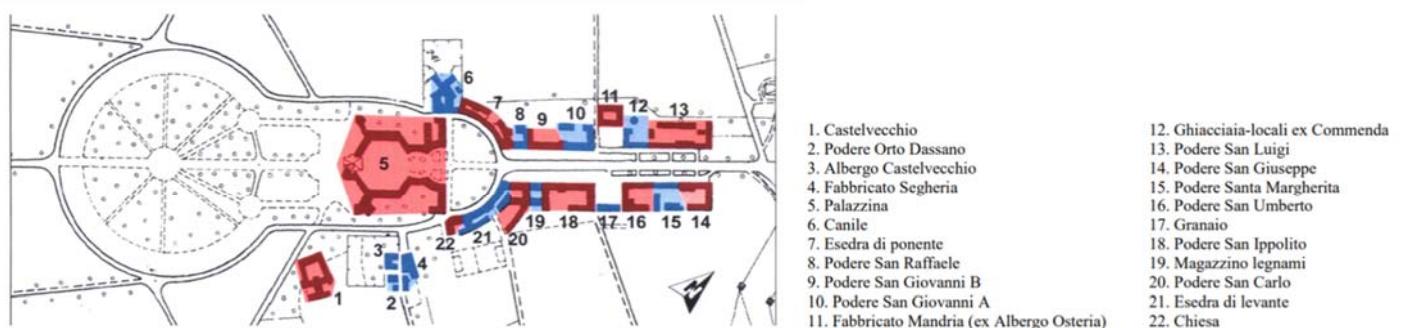
Stupinigi con i suoi boschi ed i suoi ampi spazi di paesaggio agrario costituisce una delle più pregevoli aree verdi e non urbanizzate che circondano la prima cintura torinese. La Palazzina ed il paesaggio del Parco rappresentano uno dei punti di maggiore interesse storico-architettonico dell'area torinese; dal punto di vista turistico costituiscono uno dei punti di maggior interesse del Piemonte. Il complesso di Stupinigi è valorizzato sia nel progetto di recupero delle Regge Sabaude del circondario di Torino "Corona delle Delitie" e sia nel progetto di valorizzazione delle aree verdi "Corona verde", sui quali la Regione Piemonte e gli stessi Comuni stanno investendo per sostenere un processo di trasformazione d'identità che mira a creare una nuova vocazione grazie alla polarizzazione di interessi culturali, connotati forieri di un rilancio turistico del territorio<sup>2</sup>

Il Parco Naturale di Stupinigi è stato istituito ai fini della salvaguardia e valorizzazione del complesso storico della Palazzina e dei territori rurali-naturali circostanti, i cui obiettivi generali sono i seguenti:

- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche, storiche ed artistiche dei luoghi, allo scopo di riqualificare e valorizzare l'unità ambientale storica dell'area;
- valorizzare e qualificare le attività agricole e forestali, nel rispetto delle caratteristiche tradizionali del paesaggio rurale;
- organizzare il territorio, mantenendo le attività agricole e promuovendo le relative attività produttive, ai fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi anche attraverso l'eliminazione del traffico veicolare motorizzato di transito e la concreta attuazione di progetti di modifica della viabilità riguardanti il Concentrico di Stupinigi in tal senso orientati;
- tutelare le specie animali e vegetali presenti anche attraverso interventi tesi a garantire un equilibrato rapporto con le specie animali.

Si individuano due progetti operativi:

- progetto operativo A: individuazione delle unità omogenee architettoniche del concentrico e loro destinazione al fine di redigere indirizzi e principi per il recupero dei fabbricati di impianto juvarriano;



<sup>2</sup> Piano d'Area del Parco di Stupinigi, Volume I "Presentazione, sintesi del lavoro e legge istitutiva". Fonte: Ente di gestione delle aree protette dei parchi reali

- progetto operativo B: Aree di sosta e di parcheggio per garantire un adeguato accesso al Parco, attraverso la creazione di un sistema di parcheggi di attestamento collegata all'ampliamento della rete delTPL.

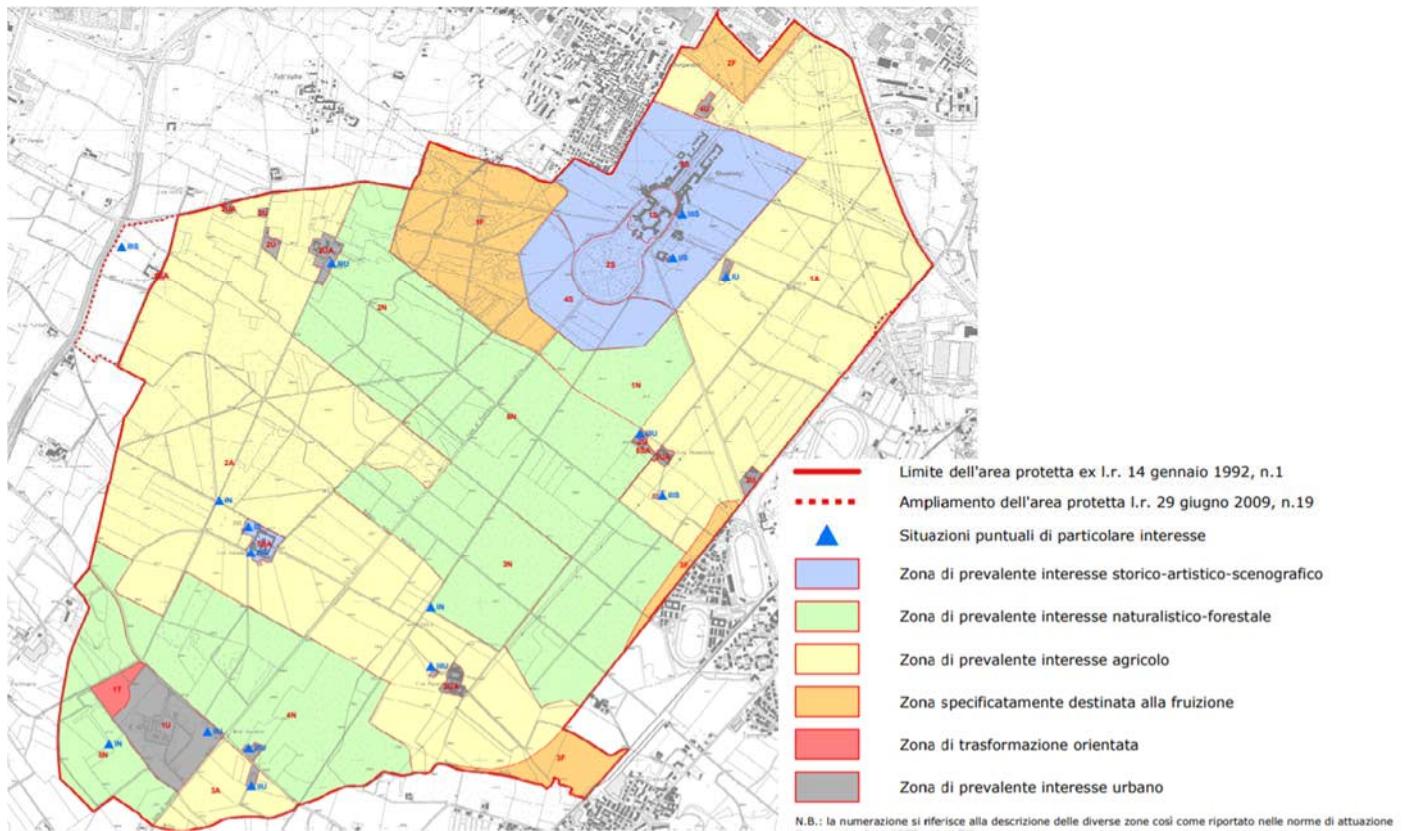


Figura 28: Carta delle zonizzazioni - Piano d'Area del Parco di Stupinigi e relativa legenda. Fonte: Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali

### 3.6 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 18/2001 del 26/4/2001 e approvato con D.P.C.M. il 24/05/2001 e s.m.i.-. Tale piano prevede che i Comuni effettuino, attraverso la revisione dei propri strumenti urbanistici, una verifica delle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio.

L'obiettivo prioritario del PAI è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da garantire la salvaguardia delle persone e dei beni esposti.

Il PAI unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordina le determinazioni assunte attraverso i precedenti strumenti di pianificazione:

- Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico;
- Piano stralcio delle Fasce Fluviali relativo alla rete idrografica principale del sottobacino del Po.

Rispetto ai piani precedentemente adottati, il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e corsi d'acqua;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico: delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali;
- individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nella parte di territorio collinare e montana non considerata nel Piano Straordinario per le aree a rischio.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è stato approvato con D.P.C.M. il 24 luglio 1998. Contiene la delimitazione delle fasce fluviali dei principali corsi d'acqua Piemontesi. Le fasce individuate sono tre:

- Fascia A: o fascia di deflusso della piena è costituita dalla parte di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente;
- Fascia B: o fascia di esondazione, esterna alla Fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento;
- Fascia C: o area di inondazione per la piena catastrofica è costituita da una fascia esterna alla Fascia B, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Le finalità del PSFF attuate attraverso vincoli, norme e direttive contenuti nelle Norme di Attuazione, sono riconducibili ai seguenti:

- Fascia A:
  - Garantire il deflusso della piena, evitando ostacoli e interferenze negative sulle condizioni di moto;
  - Consentire la libera divagazione dell'alveo;
  - Garantire la tutela e il recupero delle componenti naturali dell'alveo.
- Fascia B:
  - Garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
  - Contenere la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
  - Garantire e mantenere il recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori ambientali, storico culturali, paesaggistici.

- Fascia C:

- Segnalare le condizioni di rischio idraulico residuo, ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti, in rapporto alle funzioni di protezione civile.

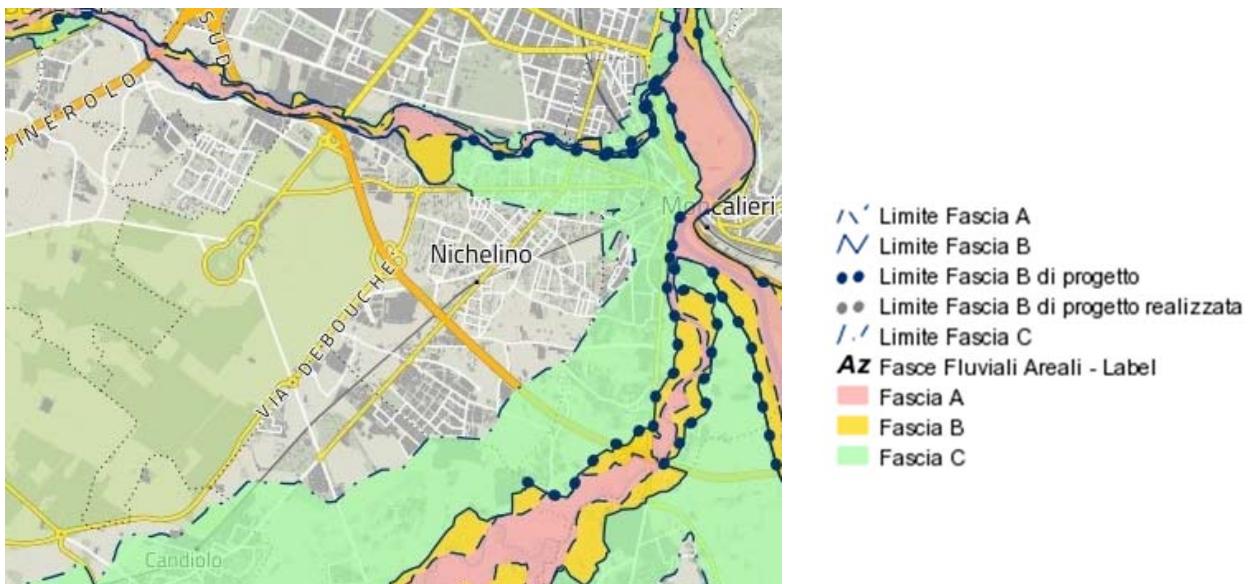


Figura 29: Rappresentazione delle Fasce PAI nel Comune di Nichelino e relativa legenda

Il territorio comunale di Nichelino ricade all'interno delle Fasce Fluviali del Po e non è interessato da Aree a Rischio Molto Elevato (RME).

### 3.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (cd. "Direttiva Alluvioni"), recepita nella normativa italiana con il D.Lgs. 49/2010.

Tale piano, per ogni distretto idrografico, deve orientare efficacemente l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità d'intervento, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori d'interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Il Piano relativo al Distretto Idrografico Padano è stato approvato nel 2016 ed in seguito aggiornato nel 2021. Il PGRA definisce, in linea generale per l'intero bacino del fiume Po, la strategia per la riduzione del rischio di alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio incardinandola su obiettivi operativi:

- Migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;
- Stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- Favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di accadimento dell'evento.

Particolare rilievo assumono gli obiettivi che tale Piano mira a conseguire in ordine all'importante tematica della gestione del rischio di alluvioni nell'ambito del Distretto idrografico padano, più volte interessato, anche in tempi recenti, da eventi alluvionali dalle conseguenze gravi e non di rado drammatiche, che hanno comportato (oltre ai gravi danni alle persone ed a beni giuridicamente tutelati) anche la perdita di molte vite umane. Per il perseguitamento dei propri obiettivi il Piano prevede una serie di azioni di carattere sia strutturale che non strutturale. Nel complesso, comunque, le azioni di Piano sono rivolte a far sì che nelle aree a pericolosità idraulica il rischio non venga incrementato.

Il PGRA individua per le Aree a Rischio Significativo (APSFR) le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. La necessità posta dalla Direttiva Alluvioni di individuare unità territoriali, dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente alte e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio, ha portato alla proposta da parte dell'Autorità di bacino del Po, articolare in tre livelli tali ambiti (APSFR), in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto.

Il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, è stato individuato dall'Autorità di bacino del Po.

Il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino, è stato individuato dalla Regione Piemonte ed è oggetto del presente Allegato.

Il livello locale e il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe nel territorio regionale sono stati accorpati e definiti Livello regionale – APSFR locali, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

I bacini del Sangone e del Chisola non sono stati interessati dalle ultime piene ('93 e '94) che hanno coinvolto larga parte del bacino idrografico piemontese; l'assetto morfologico e idraulico delle aste non presenta pertanto modificazioni imputabili a fenomeni di piena recenti. Gli elementi conoscitivi relativi alla morfologia dell'alveo e alla consistenza delle opere idrauliche sono inoltre particolarmente scarsi.

Le mappe della pericolosità e del rischio costituiscono lo strumento conoscitivo e diagnostico delle condizioni di pericolosità e rischio del territorio sulla base delle quali vengono definiti appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e messe in atto azioni di prevenzione, protezione, preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post evento. Attraverso queste mappe sono rappresentati cartograficamente, in modo unitario per l'intero distretto idrografico, le aree allagabili per ciascuno scenario di piena esaminato: piena frequente, piena poco frequente e piena rara e la consistenza dei beni esposti e della popolazione coinvolta al verificarsi di tali eventi. Queste contengono anche indicazione delle infrastrutture strategiche, dei beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nelle aree allagabili nonché degli impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale.

Si riportano di seguito le mappe di pericolosità e rischio per l'area l'intero territorio comunale di Nichelino.

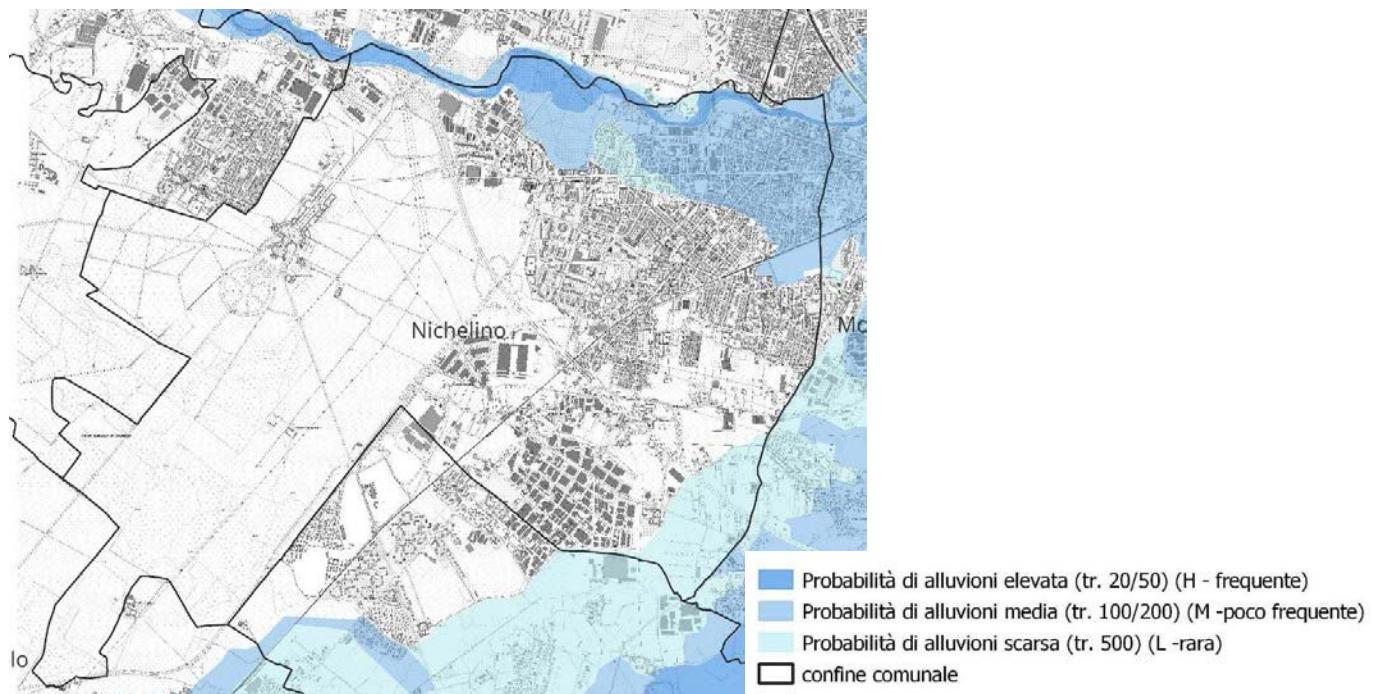


Figura 30: Rappresentazione delle probabilità di alluvioni nel Comune di Nichelino e relativa legenda

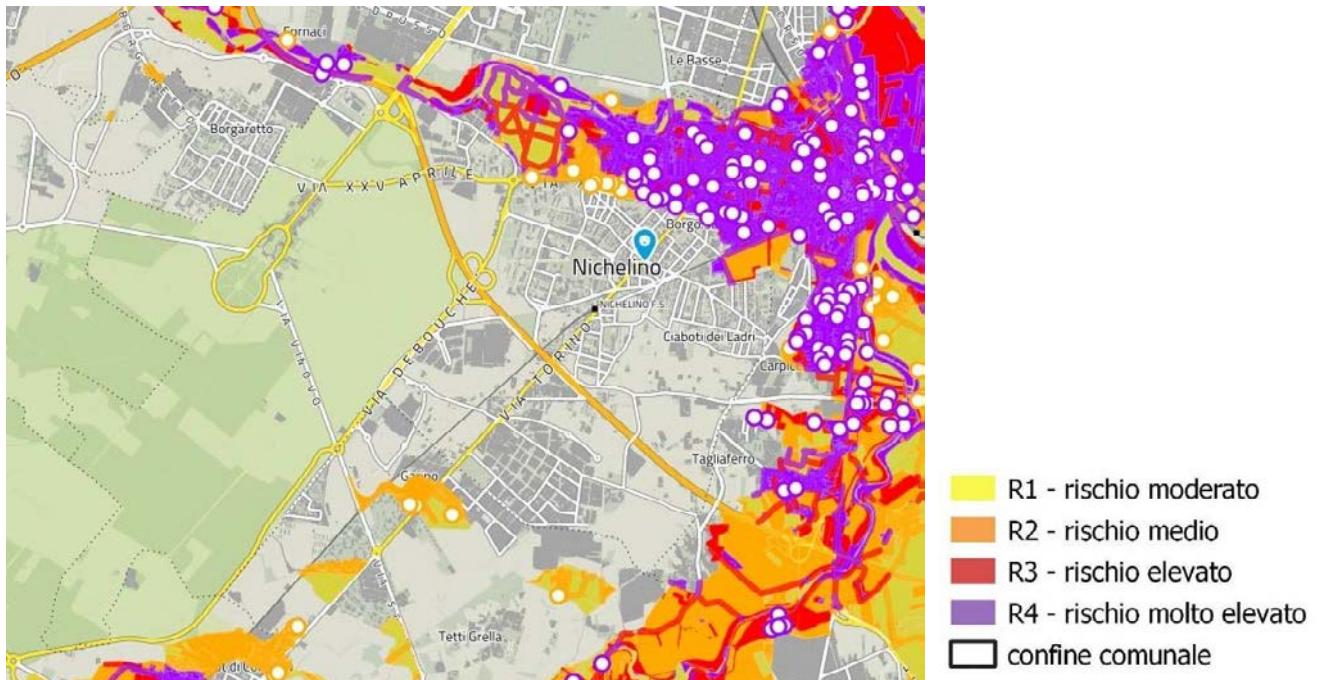


Figura 31: Rappresentazione della mappa del rischio nel Comune di Nichelino e relativa legenda

Per quanto riguarda gli "scenari di alluvione" il territorio comunale di Nichelino risulta essere interessato da aree allagabili con probabilità di alluvioni elevate (Tr 20/50 anni), medie (Tr 100/200 anni) e scarse (Tr 500 anni). Dalla lettura della "mappa della pericolosità" consultabile e scaricabile dal Geoportale della Regione Piemonte, emerge che il territorio comunale di Nichelino è interessato da aree allagabili con probabilità di alluvioni elevata in corrispondenza del Torrente Sangone. Una buona parte del nucleo urbanizzato a Nord-Est è interessata da media probabilità.

Le mappe del rischio sono il risultato finale della sovrapposizione e intersezione tra le mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità prodotti e gli elementi esposti censiti raggruppati in classi di danno potenziale omogenee. Le aree di rischio riconoscibili rientrano nelle tipologie di classe R1 (rischio moderato), R2 (rischio medio) che riguarda prevalentemente il nucleo urbanizzato, in classe R3 (rischio elevato) e in R4 (rischio molto elevato).

### 3.8 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale di Nichelino non è soggetto a vincolo idrogeologico.

### 3.9 Vincolo RIR

Il D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recepimento italiano della Direttiva 96/82/CE (Seveso II), pone l'accento sulla necessità di un'analisi e pianificazione territoriale nell'intorno delle attività a rischio di incidente rilevante.

Infatti, con il DM 9 maggio 2001, attuativo dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99, sono stabiliti i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da attività soggette agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del medesimo decreto legislativo. Tale decreto, attuativo della direttiva 96/82 CEE (Direttiva Seveso II), stabilisce i criteri per il riconoscimento delle Industrie a rischio di incidente rilevante e dirige l'attività delle Regioni per la predisposizione delle azioni di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nell'anno 2015, la competenza sulle aziende soggette alla Direttiva Seveso è passata dal livello regionale al livello nazionale, gestito da ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela Territorio e del Mare (MATTM) ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 105/2015. La Città Metropolitana di Torino con DCP n. 198-332467 ha adottato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale di adeguamento al d.m. 9 maggio 2001, denominata Variante Seveso al PTC.

In ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 4 del D.m. 9 maggio 2001 e s.m.i., come ulteriormente specificato dalle Linee Guida Regionali, stilate al fine di fornire indicazioni operative in materia di prevenzione e pianificazione preventiva delle azioni per la gestione del Rischio di Incidente Rilevante "Linee guida per la valutazione del Rischio Industriale nell'ambito della Pianificazione Territoriale" (gennaio 2010), tra i casi contemplati dalla normativa si sottolinea che gli strumenti urbanistici dei comuni sul cui territorio è presente uno stabilimento soggetto alla direttiva Seveso devono comprendere l'Elaborato Tecnico RIR. La presenza sul territorio comunale di Nichelino dell'Ex stabilimento "LIRI", azienda produttrice di plastiche e gomme, individuata come Soprasoglia ai sensi della Direttiva Seveso, impone in sede di redazione della presente Variante Parziale, la presentazione dell'elaborato tecnico RIR. Si sottolinea che l'azienda, attualmente in disuso, non è più sottoposta alle disposizioni della suddetta normativa, inoltre sulla base dell'elenco fornito dal Ministero, aggiornato a marzo 2021, in Piemonte risultano presenti 79 stabilimenti a rischio incidente rilevante, di cui 43 di soglia superiore. Tra questi nessuno risulta essere localizzato sul territorio comunale di Nichelino.

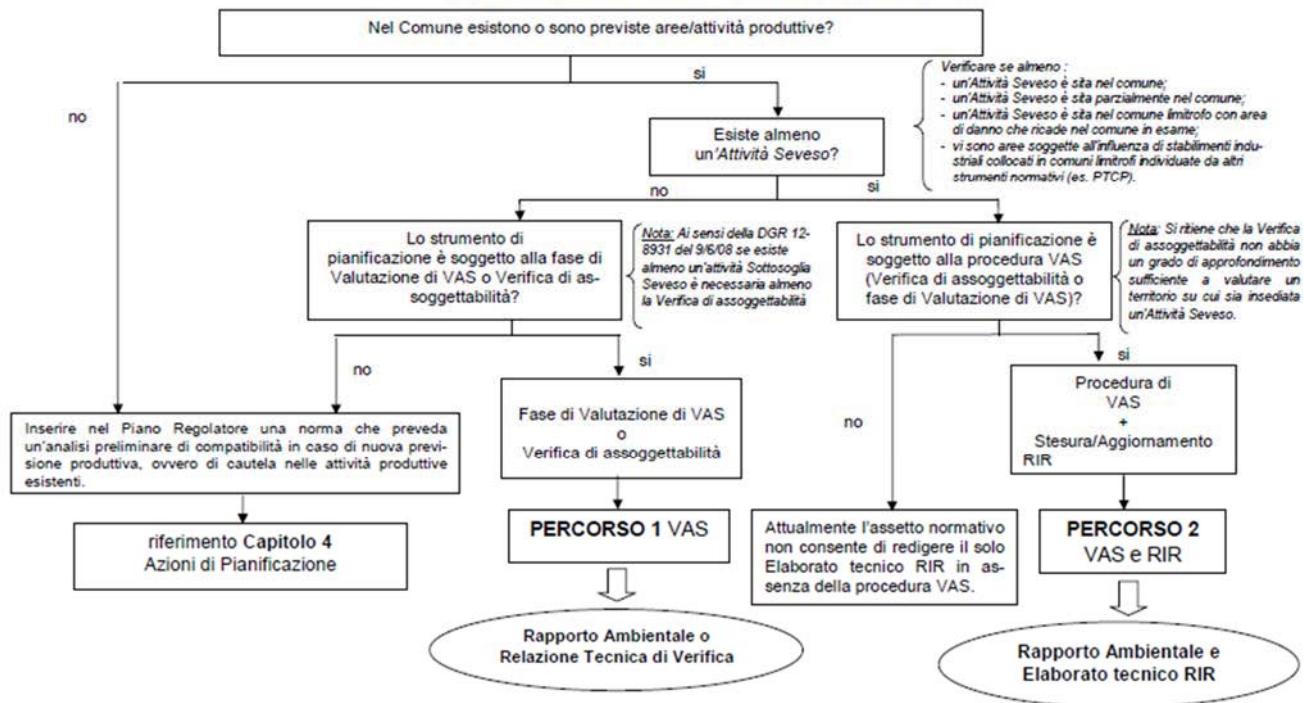
Ai sensi della normativa vigente si procede alla presentazione dell'elaborato tecnico RIR, finalizzato all' individuazione, sul territorio, di aziende potenzialmente a Rischio di Incidente rilevante e quindi soggette alla Direttiva Seveso (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.) ed all'individuazione degli elementi territoriali ed ambientali maggiormente vulnerabili al fine di una gestione normativa tutelante.

Le LL.GG regionali, al fine di facilitare la procedura di Valutazione del Rischio di Incidente Rilevante, individuano differenti percorsi, a seconda della casistica in cui l'amministrazione si trova ad operare, definendo i vari passaggi per giungere all'individuazione delle eventuali aziende a rischio e delle aree maggiormente sensibili del territorio.

Di seguito è riportata una tabella esemplificativa dei vari percorsi, si fa presente come per la presente Variante, il percorso seguito sia stato il n. 2.



Figura 1: Individuazione del percorso da seguire nella Linea Guida



In primo luogo si è provveduto ad individuare sul territorio comunale le attività produttivo – artigianali, le Linee Guida Regionali in materia di Aziende a Rischio di Incidente rilevante forniscono una Tabella semplificativa riportante le attività, suddivise per codice ATECO, che per lavorazioni o sostanze generalmente utilizzate sono potenzialmente classificabili come a Rischio di incidente rilevante.

Di tali attività è stato successivamente necessario verificare se effettivamente potessero rientrare tra le Sottosoglia o Sovrasoglia ai sensi dell'art. 3, D.Lgs. 105/2015 o non interessanti ai sensi dello stesso.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Figura 32: Tabella 1.1.1\_1 Classificazione ATECO 2007 – Fonte Regione Piemonte

Si è quindi provveduto ad identificare sul territorio comunale di Nichelino le aziende con i codici ATECO identificati dalla tabella 1.1.1.

## Procedure di Valutazione delle Aziende a rischio

Le aziende individuate sono state contattate per la compilazione di un questionario, al fine di quantificare e valutare rispetto ai limiti di soglia, l'eventuale presenza di sostanze utilizzate, definite pericolose ai sensi dell'Allegato I (Sostanze pericolose) al D.Lgs. 105/2015.

Tale allegato di riferimento si suddivide in due parti principali: la prima identifica la "Categoria delle sostanze pericolose", suddividendo i pericoli fisici; per la salute e ambientali di alcune categorie di sostanze (ad es. pericolo fisico- esplosione o pericolo per la salute – tossicità acuta etc.) e fornendo limiti di quantità, per ogni categoria di sostanza, oltre cui lo stabilimento rientra nelle categorie di sottosoglia o sopra soglia ed è sottoposto alla Direttiva Seveso. La parte 2 dell'allegato di cui sopra individua in modo più specifico una serie di sostanze la cui presenza, oltre certi limiti, rende lo stabilimento di soglia superiore o inferiore e sottoposto alla Direttiva Seveso. L'analisi per singola categoria o sostanza ritenuta pericolosa dall'Allegato I non è esaustiva in quanto la presenza di più sostanze definite pericolose, seppure in quantità inferiore ai limiti fissati dall'allegato, potrebbe, per effetto dell'aggregazione portare lo stabilimento o il deposito, comunque a rientrare all'interno della Direttiva. Pertanto, al fine di tale verifica, è necessario calcolare la sommatoria delle sostanze o la sommatoria delle categorie di sostanze definite pericolose. Si applicano quindi le seguenti regole, definite all'interno dell'Allegato I, per determinare se lo stabilimento sia o meno soggetto alle prescrizioni del decreto in oggetto.

Nello specifico si definisce uno stabilimento di Soglia superiore se: il valore ottenuto dalla somma:  $[q_1/Q_{U1} + q_2/Q_{U2} + q_3/Q_{U3} + q_4/Q_{U4} + q_5/Q_{U5} + Q_{U(n)}]$  è maggiore o uguale a 1.

Dove ( $q_x$ ) è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 o nella parte 2 dell'Allegato I al D.lgs. 105/2015, e ( $Q_{UX}$ ) è la quantità limite corrispondente per la sostanza pericolosa o categoria x indicata nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato.

Nello specifico si definisce uno stabilimento di Soglia inferiore se: se il valore ottenuto dalla somma:  $[q_1/Q_{L1} + q_2/Q_{L2} + q_3/Q_{L3} + q_4/Q_{L4} + q_5/Q_{L5} + q_{(n)}/Q_{L(n)}]$  è maggiore o uguale a 1, dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 o nella parte 2 dell'Allegato I al D.lgs. 105/2015 e  $Q_{LX}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza pericolosa o categoria x indicata nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'Allegato I.

L'analisi condotta NON ha evidenziato alcuna presenza di industrie classificabili come Soprasoglia o Sottosoglia Seveso.

## PARTE 1

## Categorie delle sostanze pericolose

La presente parte comprende tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1:

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3		
Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, per l'applicazione di:  Requisiti di soglia inferiore      Requisiti di soglia superiore		P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50      200
<b>Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE</b>			P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50      200
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50      200
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)	50	200	<b>Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>	
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100      200
<b>Sezione «P» — PERICOLI FISICI</b>			E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200      500
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	<b>Colonna 1</b>	<b>Colonna 2</b>
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8) Explosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10)	50	200	<b>Sezione «O» — ALTRI PERICOLI</b>	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100      500
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabile» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100      500
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabile» delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)	5000 (peso netto)	50000 (peso netto)	O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50      200
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200		
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)	10	50		
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12)	50	200		
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5000	50000		
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50		

Figura 33: Tabella Categorie delle sostanze pericolose – Parte I dell'Allegato I al D.Lgs. 105/2015

## PARTE 2

## Sostanze pericolose specificate

Colonna 1	Numero CAS <sup>1</sup>	Colonna 2	Colonna 3			
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:				
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore			
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13)	—	5000	10000			
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14)	—	1250	5000			
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15)	—	350	2500			
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16)	—	10	50			
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17)	—	5000	10000			
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)	—	1250	5000			
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o suoi sali	1303-28-2	1	2			
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/o suoi sali	1327-53-3		0.1			
9. Bromo	7726-95-6	20	100			
10. Cloro	7782-50-5	10	25			
11. Composti del nichel in forma polverulenta inalabile: monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel	—		1			
12. Etilenimina	151-56-4	10	20			
13. Fluoro	7782-41-4	10	20			
14. Formaldeide (concentrazione ≥ 90 %)	50-00-0	5	50			
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50			
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250			
17. Alchili di piombo	—	5	50			
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compresa GPL), e gas naturale (cfr. nota 19)	—	50	200			
19. Acetilene	74-86-2	5	50			
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50			
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50			
22. Metanolo	67-56-1	500	5000			
23. 4, 4'-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	101-14-4		0.01			
24. Isocianato di metile	624-83-9		0.15			
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2000			
26. 2,4-Diisocianato di toluene 2,6-Diisocianato di toluene	584-84-9 91-08-7	10	100			
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0.3	0.75			
28. Arsina (tridruro di arsenico)	7784-42-1	0.2	1			
29. Fosfina (tridruro di fosforo)	7803-51-2	0.2	1			
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0		1			
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75			
32. Poli-cloro-dibenfurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente (cfr. nota 20)	—		0.001			
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso: 4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotrichloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(chlorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamole, 1,2-dibromo-3-cloropropano, 1,2-dimetildiazina, dimetilnitrosamina, triammidesametilfosforica, idrazina, 2-naftilamina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3-propansultone		—	0.5	2		
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi a) benzene e nafta, b) cherosene (compresi i jet fuel), c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)		—	2500	25000		
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200			
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20			
37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20			
38. Piperidina	110-89-4	50	200			
39. Bis (2-dimetilamminoetil)(metil)ammina	3030-47-5	50	200			
40. 3-(2-eticlesilossi)propilammina	5397-31-9	50	200			
41. Miscele (*) di ipoclorito di sodio classificate come pericolose per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] aventi un tenore di cloro attivo inferiore al 5 % e non classificate in alcuna delle categorie di pericolo nella parte 1 dell'allegato 1.		—	200	500		
(*) A condizione che la miscela non sia classificata come pericolosa per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] in assenza di ipoclorito di sodio.						
42. Propilammina (cfr. nota 21)	107-10-8	500	2000			
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21)	1663-39-4	200	500			
44. 2-Metil-3-butenenitrile (cfr. nota 21)	16529-56-9	500	2000			
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina-2-tione (Dazomet) (cfr. nota 21)	533-74-4	100	200			
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21)	96-33-3	500	2000			
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21)	108-99-6	500	2000			
48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21)	109-70-6	500	2000			

(1) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo.

Figura 34: Tabella Sostanze pericolose Parte II - Allegato I al D.Lgs. 105/2015

## Vulnerabilità Ambientale e Territoriale

Parallelamente all'indagine specifica riguardante le sostanze trattate dalle aziende presenti sul territorio comunale si è portata avanti l'analisi di compatibilità ambientale e territoriale. Gli elementi da considerare per le analisi di vulnerabilità ambientale e territoriale sono descritti all'interno del D.m. 9 maggio 2001.

L'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili va effettuata mediante una categorizzazione delle aree in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli elementi puntuali vulnerabili, secondo quanto indicato nella Tabella 1 allegata al D.m. 9 maggio 2001, art. 6. La categorizzazione tiene conto di valutazione degli scenari incidentali e dei criteri seguenti:

- Difficoltà di evacuazione di soggetti "deboli" quali anziani, malati, bambini
- Minore difficoltà di evadere soggetti residenti in edifici bassi e isolati
- Maggiore difficoltà di evadere soggetti residenti in edifici alti e con una maggiore densità del tessuto edificato
- Maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso

TABELLA 1 – Categorie territoriali.

CATEGORIA A
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).
CATEGORIA B
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$ .
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA C
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $1 \text{ m}^2/\text{m}^2$ .
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA D
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1$ e $0,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$ .
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
CATEGORIA E
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a $0,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$ .
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
CATEGORIA F
1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manifatturi o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Figura 35: Individuazione delle Categorie di vulnerabilità territoriale Fonte: Regione Piemonte

Per l'individuazione delle zone di vulnerabilità ambientale si considerano gli elementi secondo la seguente suddivisione tematica delle diverse matrici ambientali:

- Beni paesaggistici e ambientali (D.Lgs. 490/1999)
- Aree naturali protette (parchi, e altre aree definite in base a disposizioni normative)
- Risorse idriche superficiali
- Risorse idriche profonde
- Uso del suolo (aree coltivate di pregio, aree boscate)

I risultati di tali indagini sono confluiti all'interno delle Tavole di Vulnerabilità Ambientale e Territoriale (elaborati VAS2.4 - Tavola della vulnerabilità ambientale, VAS2.5 – Tavola della vulnerabilità territoriale).

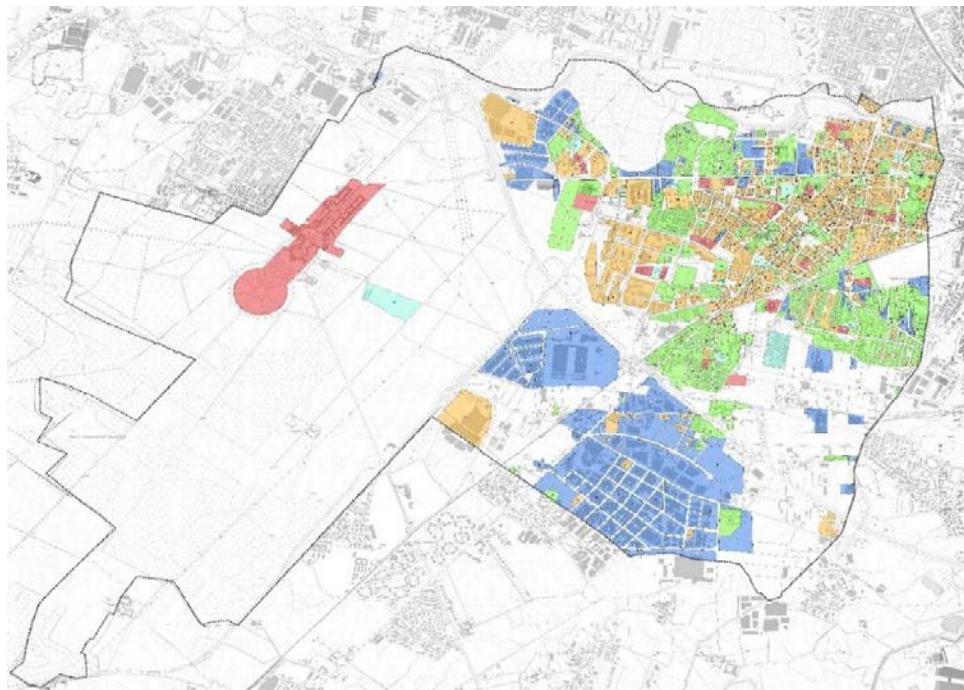


Figura 36. VAS1.2 - Tavola della vulnerabilità territoriale

#### Legenda



#### Categorie A

- A1** Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti)
- A2** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (oltre 500 persone presenti).

#### Categorie B

- B1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 mc/mq.
- B2** Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
- B3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (fino a 500 persone presenti).
- B4** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (oltre 500 persone presenti).
- B5** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali religiose (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso).
- B6** Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000/giorno).

#### Categorie C

- C1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq.
- C2** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (fino a 500 persone presenti).
- C3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso).

#### Categorie D

- D1** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile, come fiere, mercatini o altri eventi periodici, climeri.

#### Categorie E

- E1** Insiemi industriali, artigianali, agricoli e zootecnici.

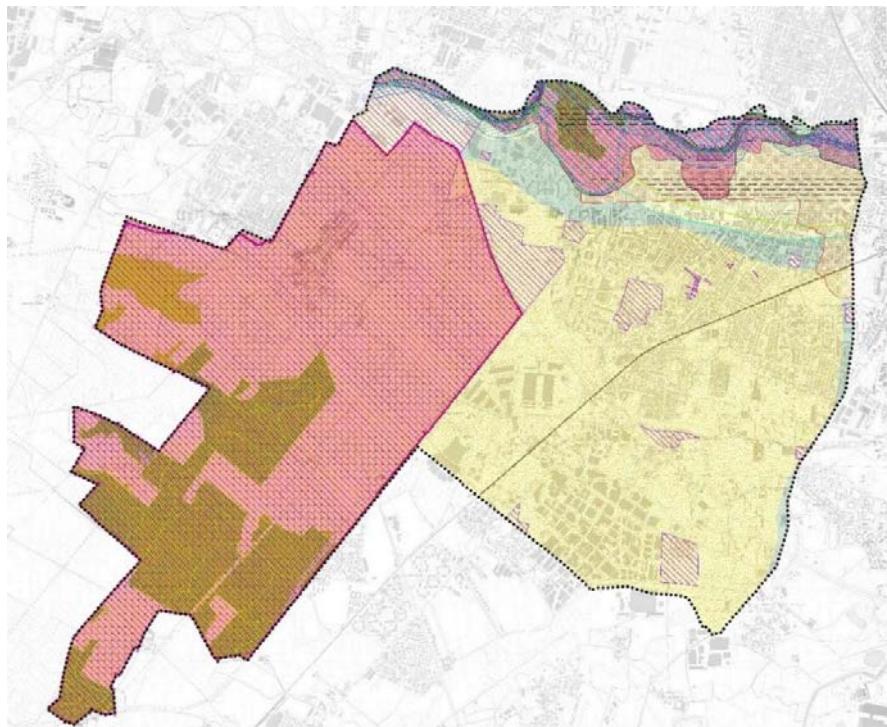


Figura 37. VAS1.1 - Tavola della vulnerabilità ambientale

**Legenda**

Confine comunale

**Compatibilità ambientale**

Zone ad altissima vulnerabilità ambientale - art. 13.1 della Variante "Seveso" al PTC

Zone a rilevante vulnerabilità ambientale - art. 13.2 della Variante "Seveso" al PTC

Zone a ridotta vulnerabilità ambientale - art. 13.3 della Variante "Seveso" al PTC

**Zone ad altissima Vulnerabilità ambientale**

Area contigua del Parco del Po Piemontese

Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - SIC e ZPS

Lettera b) (fasce di 300m territori contermini ai laghi)  
- Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di deflusso della piena A

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di esondazione B

**Zone a rilevante Vulnerabilità Ambientale**

Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico  
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Po

Aree a potenziale archeologico

Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico - Centro storico PRGC

Aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/2004 - lettera g) aree boscate

Aree soggette a vincolo idrogeologico - ex l.r 45/1989

Lettera c) (fascia di 150 m da fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici)  
- Area di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs 42/2004 s.m.i. art. 142

Zone di pregio agro-naturalistico (suoli di I e II classe di capacità d'uso)

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Area di inondazione per piena catastrofica

I risultati dell'analisi della Vulnerabilità territoriale mostrano che il territorio ricade, dal punto di vista residenziale, nelle classi di vulnerabilità da A a E (aree agricole/insediamenti industriali/artigianali/agricoli/zootecnici). La maggior parte del territorio urbanizzato ricade in categoria B (da B1 a B6) con una serie di lotti interessati da luoghi di concentrazione di un alto numero di persone con limitata capacità di mobilità e luoghi soggetti a rilevante affollamento all'aperto, pertanto altamente vulnerabili nell'avverarsi di un eventuale incidente rilevante. Nello specifico le aree riconosciute in categoria A comprendono le pertinenze della Palazzina di Caccia e connesso Museo di Stupinigi, le pertinenze delle scuole materne ed elementari presenti sul territorio, di alcune Residenze per anziani RSA e degli edifici sanitari. La restante parte del territorio rientra nelle categorie C; D; E, di cui le C sono relative alle pertinenze ed edifici di Scuole Medie, campi sportivi e luoghi di affollamento all'aperto, in ogni caso frequentati da categorie di persone la cui mobilità non è considerata limitata. La restante parte del territorio è inserita nella categoria E, principalmente per la presenza di insediamenti industriali.

I risultati della Vulnerabilità ambientale mostrano come l'intero territorio comunale di Nichelino sia interessato da Zone a rilevante e ad alta Vulnerabilità ambientale, escluse due aree a nord e una fascia sul confine comunale est, che risultano come aree a Ridotta Vulnerabilità Ambientale. Nello specifico sul territorio si riconoscono differenti elementi di rilevanza ambientale: aree di pregio storico e archeologico; la fascia di tutela paesaggistica del Fiume Po, la presenza di corridoi di connessione ecologica e di suoli di rilevante pregio riconosciuti nella prima e seconda classe di capacità d'uso. Tali elementi definiscono le zone a Rivelante Vulnerabilità ambientale.

La restante parte del territorio risulta interessata dall'area naturale protetta del Parco di Stupinigi e dall'area naturale della fascia fluviale del Po Piemontese; la presenza di siti inseriti nella Rete Natura 2000 e le aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata, riconosciute dal PAI. Tali elementi di particolare vulnerabilità in caso di incidente rilevante rendono questa parte di territorio comunale particolarmente sensibile, caratterizzata come ad Altissima Vulnerabilità Ambientale.

### 3.10 Il Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

La tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico compete alla Regione Piemonte che esercita la sua funzione di governo e controllo della qualità dell'aria in maniera complessiva ed integrata. Il processo di riordino delle competenze in materia ambientale è stato attuato con la L.R. 26 aprile 2000 n. 44, mentre le disposizioni in materia di inquinamento atmosferico e qualità dell'aria sono state emanate con la L.R. 7 aprile 2000 n. 43. Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato definitivamente con Delibera n. 364-6854 del 25/03/2019.

Quest'ultimo Piano ha suddiviso il territorio regionale in zone, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155. È effettuata per ciascun inquinante, sulla base delle soglie di valutazione superiori e inferiori previste dall'Allegato II, sezione II e secondo la procedura prevista dall'Allegato II, sezione II.

Sulla base della D.G.R. n. 41-855 del 29/12/2014 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE) si riporta l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente.

Il progetto relativo alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ripartisce il territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- **Agglomerato di Torino - codice zona IT0118:** coincidente con il territorio dei Comuni dell'Agenzia per la mobilità dell'area Metropolitana di Torino; questa zona, costituita da 32 Comuni, ha una popolazione complessiva pari a 1.555.778 abitanti e un'estensione pari a 838 km<sup>2</sup>;

- **Zona denominata Pianura - codice zona IT0119:** alla quale, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone altimetriche di pianura in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati, in virtù della contiguità e del fattore di distribuzione territoriale dei vari inquinanti, i Comuni capoluogo di Provincia che ricadono in collina e i Comuni cuneesi che ricadono in montagna e hanno una densità abitativa maggiore di 50 abitanti per km<sup>2</sup> (Asti, Biella, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Cervasca, Dronero, Gaiola, Peveragno, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Venasca, Vignolo e Villar San Costanzo); questa zona, costituita da 269 Comuni, ha una popolazione di 1.326.067 abitanti e un'estensione complessiva di 6.594 km<sup>2</sup>;

- **Zona denominata Collina - codice zona IT0120:** alla quale, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone altimetriche di collina in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati i Comuni contigui che ricadono in montagna e hanno una densità abitativa maggiore di 50 abitanti per km<sup>2</sup>, nonché i Comuni che si affacciano sul Lago Maggiore (Verbania, Ameno, Andorno Micca, Andrate, Arizzano, Baveno, Borgiallo, Borgone Susa, Borgosesia, Brovello Carpugnino, Bruzolo, Bussoleno, Cannero Riviera, Cannobio, Caprie, Carema, Casale Corte Cerro, Chianocco, Chiesanuova, Chiusa di San Michele, Cintano, Coassolo Torinese, Coazze, Coggiola, Collelutto Castelnuovo, Condove, Corio, Donato, Forno Canavese, Germagnano, Ghiffa, Giaveno, Graglia, Gravellona Toce, Guardabosone, Inverso Pinasca, Issiglio, Massino Visconti, Miaglano, Mosso, Muzzano, Netro, Nomaglio, Nucetto, Occhieppo Superiore, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Perosa Argentina, Pessinetto, Pettenasco, Pinasca, Pogno Pollone, Pont-Canavese, Porte, Pralungo, Prarostino, Pratiglione, Pray, Quincinetto, Rubiana, Rueglio, Sagliano Micca, San Didero, San Germano Chisone, San Giorio di Susa, San Maurizio d'Opaglio, San Pietro Val Lemina, Sant'Antonino di Susa, Settimo Vittone, Sordevolo, Stresa, Susa, Tavagnasco, Taviglano, Tollegno, Torre Pellice, Traves, Vaie, Val della Torre, Valduggia, Valgioie, Valle Mosso, Veglio, Vignone, Villar Focchiardo, Villar Perosa); questa zona, costituita da 660 Comuni, ha una popolazione di 1.368.853 abitanti e un'estensione complessiva di 8.811 km<sup>2</sup>;

- **Zona denominata di Montagna - codice zona IT0121:** alla quale sono stati assegnati i Comuni aggregati in zone altimetriche di montagna in conformità alla classificazione ISTAT aventi tutte le seguenti caratteristiche: - densità abitativa inferiore a 50 ab/km<sup>2</sup>; - densità emissiva per km<sup>2</sup>, relativamente ad almeno due inquinanti tra quelli esaminati (PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, NH<sub>3</sub>), inferiore a 1 t/km<sup>2</sup>; - valore del cluster pari a 1; questa zona, costituita da 245 Comuni, ha una popolazione di 195.532 abitanti e un'estensione complessiva di 9.144 km<sup>2</sup>.

	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Pianura IT0119	Zona Collina IT0120	Montagna IT0121	Piemonte IT0122	Regione
N° Comunii		33	268	646	234	1148	1181
Popolazione	ab	1532332	1322596	1338980	181098	2842674	4375006
Superficie	km <sup>2</sup>	838	6623	8801	9125	24549	25389
Densità abitativa	ab/km <sup>2</sup>	1828,12	199,70	152,14	19,85	115,80	172,32
Densità em. PM <sub>10</sub>	t/km <sup>2</sup>	2,32	0,94	0,91	0,23	0,67	0,72
Densità em. NO <sub>x</sub>	t/km <sup>2</sup>	13,51	3,45	2,02	0,27	1,75	2,14
Densità em. COV	t/km <sup>2</sup>	19,09	7,58	6,85	5,03	6,37	6,79
Densità em. NH <sub>3</sub>	t/km <sup>2</sup>	2,87	3,99	1,12	0,26	1,57	1,62

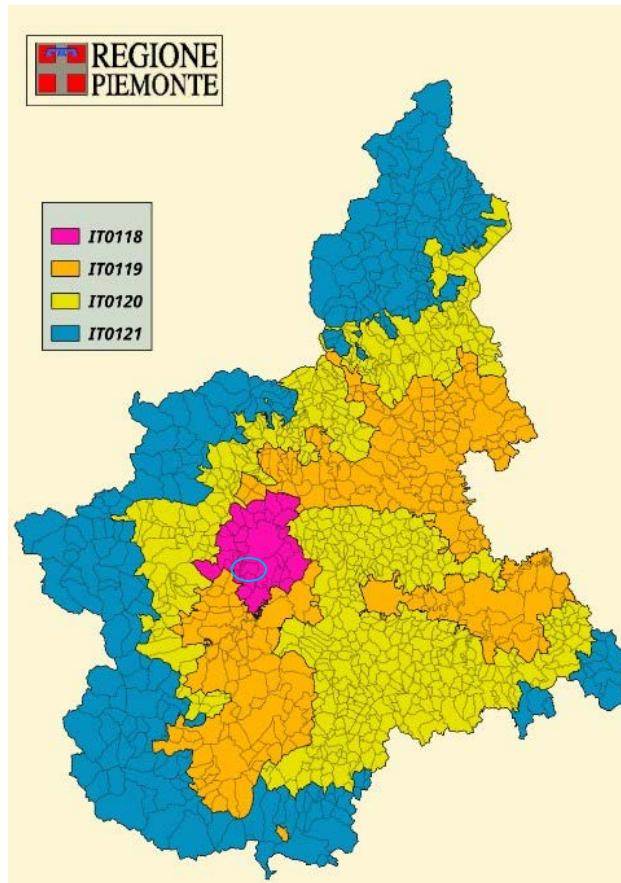


Figura 38: Rappresentazione grafica della nuova zonizzazione relativa agli inquinanti diversi da ozono - Stato dell'ambiente in Piemonte – ARPA Piemonte.

Secondo tale suddivisione il territorio comunale di Nichelino ricade nell'agglomerato di Torino – codice zona IT0118.

Dall'analisi dei dati è emersa la seguente situazione di riferimento alee soglie di valutazione superiore e inferiore: la zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e B(a)P. Rispetto alla pregressa classificazione si evidenzia che il Benzene è ora tra la soglia di valutazione superiore e inferiore. Il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore.

Relativamente all'ozono, la classificazione evidenzia il superamento degli obiettivi a lungo termine per i livelli di ozono relativi alla protezione della salute umana e della vegetazione sulla zona "Agglomerato".

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria (P.R.Q.A.) colloca Nichelino in Zona di Piano 1. La Zona di Piano rappresenta l'area complessiva per la quale, sulla base degli indirizzi regionali, le Province di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani di azione (Art. 7 D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 60/02, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente.

### 3.11 Il Piano Forestale Territoriale

Il Piano Forestale Regionale è stato approvato con D.C.R. n. 8-4585 del 23/01/2007 ai sensi dell'Art. 9 della L.R. 4/2009. Tale legge articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- Piani Forestali Regionali (PFR), documento di indirizzo e di strategia politica;
- Piani Forestali Territoriali (PFT), documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti;
- Piani Forestali Aziendali (PFA), documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale.

Il Piano Forestale Regionale individua le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale ai fini della Pianificazione Forestale Territoriale. Le Aree Forestali sono identificate su base fisiografica per le zone montane alpine e appenniniche, e su base amministrativa di area vasta per le zone di collina e pianura. In tutti i casi sono rispettati i limiti comunali.

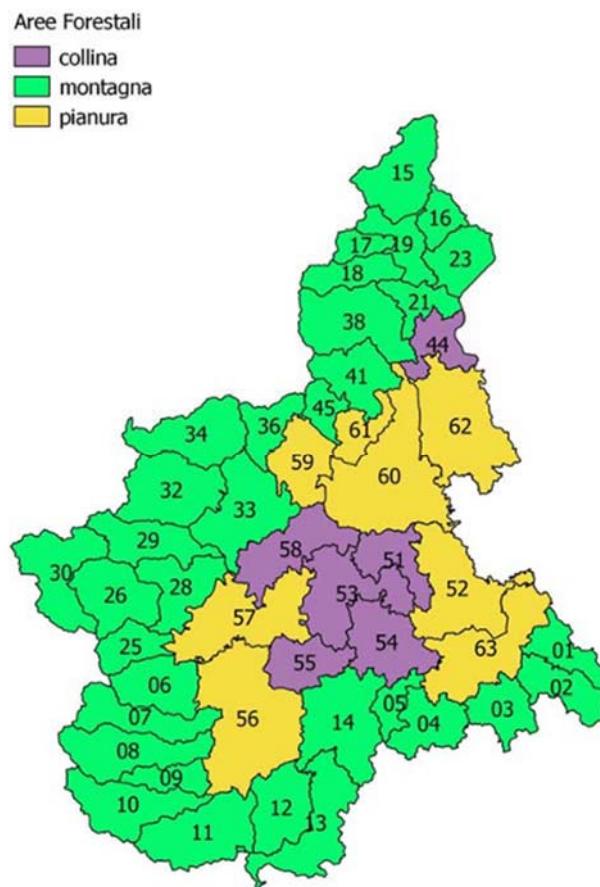


Figura 39: Suddivisione del territorio regionale in Aree forestali omogenee – Piano forestale regionale 2017-2027

Il piano forestale d'indirizzo territoriale (Art. 10 L.R. n. 4/2009) è finalizzato all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento dei piani di gestione forestale (PGF) all'interno delle singole Aree Forestali individuate dal programma forestale regionale (PFR). Sottoposto ad aggiornamento almeno ogni quindici anni, determina le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali, i relativi obiettivi e indirizzi di gestione, nonché le priorità d'intervento per i boschi e i pascoli ricadenti all'interno del territorio pianificato, il coordinamento tra i livelli di pianificazione territoriali e forestali vigenti,

gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio delle filiere forestali locali, gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione forestale (PGF).

Il Comune di Nichelino è ricompreso all'interno dell'Area Forestale (AF) n. 57 "Pianura torinese meridionale". In generale la caratterizzazione forestale dell'ambito omogeneo può essere così descritta: *Area totalmente pianiziale, agricola con rilevanti zone urbanizzate prossime all'area metropolitana torinese, con superficie e indice di boscosità minimo rispetto alla media della pianura piemontese, ove il contributo dell'arboricoltura da legno (soprattutto pioppi) sfiora il 50%. I boschi sono relegati alle fasce fluviali (Po, Sangone), all'importante Parco di Stupinigi e alle scarpate di terrazzo dell'altopiano di Poirino, sedi di aree protette regionali ora anche Siti Natura 2000. L'utilizzazione dei boschi, tra cui i robinieti superano il 50% della superficie, è legata al ceduo per uso energetico. Notevoli sono le potenzialità di ulteriore sviluppo dell'arboricoltura da legno a riconversione di suoli agrari, anche con l'impianto di specie a breve ciclo per la produzione di biomassa e la ricostituzione delle formazioni lineari. La densità di popolazione residente e limitrofa all'area e la sensibilità ambientale diffusa possono costituire buone opportunità per lo sviluppo di progetti di miglioramento boschivo e di riforestazione multifunzionale con un particolare orientamento alla fruizione.*

Le aree boscate del comprensorio AF57 sono raggruppabili in un numero piuttosto contenuto di categorie: la robinia è la specie maggiormente diffusa (52%) con presenza significativa solo dei querco-carpineti (circa il 25%).

Il comune di Nichelino si estende su una superficie di 2.056 ha e la superficie boscata è pari a 359 ha, di cui circa 25 ha occupati da alneti, circa 3 ha costituiti da boscaglie, 263 ha occupati da querco-carpineti, circa 56 ha costituiti da robinieti e circa 9 ha composti da saliceti.

### 3.12 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI) è stato approvato con D.C.R. n. 277-11379 del 9/05/2023.

Nel PRUBAI si riuniscono, in un unico documento di pianificazione, il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e quello di Bonifica delle aree inquinate.

Il PRUBAI ha una serie di obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di un modello ambientale orientato alla riduzione dei rifiuti e al riuso dei beni. Tra i numerosi obiettivi, orientati a quelli Nazionali ed Europei, vi è inoltre il progressivo miglioramento della raccolta, con estensione di quella domiciliare; la promozione del compostaggio domestico e l'aumento della raccolta differenziata e la contestuale diminuzione dei rifiuti indifferenziati.

Il Piano ha un orizzonte temporale che arriva al 2035 e una serie di potenziali traguardi intermedi al 2025 e 2030. I principali obiettivi al 2035 sono i seguenti:

- riduzione della produzione complessiva;
- incremento della percentuale di raccolta differenziata;
- miglioramento della qualità dei rifiuti differenziati raccolti in grado di garantire il raggiungimento di un tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale;
- riduzione della produzione dei rifiuti urbani residui sino a 90 kg/ab anno.

A tale piano è allegato un Piano di Monitoraggio (PMA). L'elaborazione di tale Piano è un'azione prevista dalla direttiva 2001/42/CE, in quanto strumento per monitorare l'attuazione del Piano Rifiuti e i suoi reali effetti, consentendo la trasparenza del processo e la possibilità di attuare modifiche in opera nei casi di riconoscimento di effetti negativi.

## 4 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ci siano "gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale". La definizione di tali obiettivi di sostenibilità ambientale è importante nel processo di VAS poiché è proprio sulla base di questi che viene svolta l'analisi degli effetti attesi dal Piano e quindi la valutazione del contributo apportato dal Piano allo sviluppo sostenibile.

A partire dagli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano, e dal contesto ambientale di riferimento, saranno definiti gli obiettivi di protezione ambientale specifici per la Variante in oggetto necessari per realizzare la valutazione della sostenibilità ambientale del Piano, mediante una comparazione tra detti obiettivi e le azioni previste dal Piano. Si riporta di seguito il set di obiettivi di sostenibilità selezionati per la verifica di sostenibilità del Piano che consentano di verificare la coerenza del Piano con le indicazioni comunitari e nazionali.

LIVELLO COMUNITARIO	
• Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) (Consiglio Europeo di Bruxelles, giugno 2006).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare i cambiamenti climatici, incrementare la produzione di energia pulita;</li> <li>• Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili;</li> <li>• Promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili;</li> <li>• Migliorare la conservazione e la gestione delle risorse naturali;</li> <li>• Garantire la salvaguardia della salute pubblica.</li> </ul>
• Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'Unione Europea (SSSE).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente</li> <li>• Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;</li> <li>• Promuovere modelli di consumo e di produzioni sostenibili;</li> <li>• Migliorare la gestione ed evitare il sovraccarico delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici;</li> <li>• Promuovere la salute pubblica e pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.</li> </ul>
• Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare i cambiamenti climatici;</li> <li>• Promuovere lo sviluppo di trasporti urbani sostenibili;</li> <li>• Promuovere la biodiversità urbana e della protezione dei terreni;</li> <li>• Garantire la qualità dell'aria in ambiente urbano;</li> <li>• Ridurre il rumore in ambiente urbano;</li> <li>• Prevenire la produzione ed incrementare il riciclo dei rifiuti.</li> </ul>
• Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico".	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni dei principali inquinanti, con particolare riferimento all'ozono troposferico e al particolato.</li> </ul>
• Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali".	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre gli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione della Commissione, del 16 aprile 2002, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proteggere il suolo e preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – "Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre gli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aalborg Commitments (2004).</li> </ul>	<p>Gli Aalborg Commitments sono riassunti in dieci temi, per ognuno dei quali si riportano gli obiettivi principali.</p> <p><i>Governance</i></p> <p>Sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile, ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.</p> <p><i>Azione locale per la salute</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario;</li> <li>• Promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute;</li> <li>• Ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità;</li> <li>• Promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita;</li> <li>• Sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana;</li> </ul> <p><i>Economia locale sostenibile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività;</li> <li>• Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali;</li> <li>• Sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende;</li> <li>• Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità;</li> <li>• Promuovere un turismo locale sostenibile;</li> </ul> <p><i>Equità e Giustizia sociale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare e mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà;</li> <li>• Assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità;</li> <li>• Migliorare la sicurezza della comunità;</li> <li>• Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.</li> </ul> <p><u>Da locale a globale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 Criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei fondi strutturali dell'UE (1998).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre al minimo l'impiego di risorse energetiche non rinnovabili;</li> <li>• Impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;</li> <li>• Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti;</li> <li>• Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;</li> <li>• Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;</li> <li>• Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;</li> <li>• Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;</li> <li>• Proteggere l'atmosfera;</li> <li>• Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;</li> <li>• Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.</li> </ul>
<b>LIVELLO NAZIONALE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 Criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei fondi strutturali dell'UE (1998).</li> </ul>	<p>La strategia nazionale, in accordo con le indicazioni comunitarie si articola in quattro aree tematiche, per ognuna delle quali sono stati individuati specifici obiettivi:</p> <p><u>Clima e atmosfera</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5 % rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;</li> <li>• Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;</li> <li>• Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;</li> <li>• Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono troposferico.</li> </ul> <p><u>Natura e biodiversità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia degli habitat;</li> <li>• Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;</li> <li>• Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste</li> </ul>

	<p>dai fenomeni erosivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;</li> <li>• Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.</li> </ul> <p><u>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;</li> <li>• Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;</li> <li>• Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto dei limiti che escludono danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;</li> <li>• Riduzione dell'inquinamento acustico;</li> <li>• Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;</li> <li>• Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;</li> <li>• Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;</li> <li>• Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.</li> </ul> <p><u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei reflui</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;</li> <li>• Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;</li> <li>• Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;</li> <li>• Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;</li> <li>• Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.</li> </ul>
--	--

Gli obiettivi sopra riportati sono stati aggregati per ambiti tematici in modo da individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici della Variante, ai fini della valutazione della sua sostenibilità. Si ricorda che la finalità della Valutazione Ambientale Strategica è la verifica della rispondenza della Variante (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale.

## 5 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

### 5.1 Caratteristiche ambientali del territorio comunale di Nichelino

La città di Nichelino si colloca a Sud della Città Metropolitana di Torino, sulla riva destra del Torrente Sangone. Il territorio comunale si estende per circa 20,6 kmq e confina a Est con il Comune di Moncalieri, a Sud con il Comune di Vinovo, a Sud-Ovest con il Comune di Candiolo e ad Ovest con i Comuni di Orbassano e Beinasco.

Il contesto morfologico e orografico in cui si posiziona è totalmente pianeggiante (pianura alluvionale). In prossimità delle confluenze dei Torrenti Chisola e Sangone si è sviluppato l'insediamento di origine medievale; l'abbondanza di acqua ha permesso in passato una vocazione agricola che sussiste ancora oggi e coesiste con l'attività industriale e terziaria.

Il suolo comunale si può suddividere in due quadranti, quello prevalentemente urbanizzato comprendente l'area Est con poche aree ad uso agricolo e l'area Ovest caratterizzata dalla presenza di un'estesa superficie appartenente al Parco e alla Palazzina di caccia di Stupinigi su cui insistono ampie aree boscate e aree agricole di elevato valore paesaggistico in relazione alla permanenza del disegno complessivo del paesaggio agrario, fondato sulla viabilità storica e sulla rete dei percorsi di caccia, sul sistema dei canali irrigui e dei filari e sui viali alberati.

Il territorio di Nichelino vede nella parte a Nord, verso Torino, e a Ovest verso Moncalieri, una continuità edificatoria che rende difficile percepire a vista i confini amministrativi tra questi Comuni, rappresentando ormai di fatto una unica conurbazione. Nichelino è infatti incluso nella conurbazione torinese subendo l'influenza che il capoluogo esercita su di esso, favorita anche dall'elevata accessibilità offerta sia dal sistema stradale della Tangenziale Sud sia da quello ferroviario che collega Pinerolo -Torino.

Il sistema urbano odierno, all'esterno dell'impianto medievale e moderno, presenta un tessuto suburbano discontinuo ad elevata densità con elevata dispersione insediativa e margini urbani alquanto frastagliati. Al di là di questi nuclei si delinea un paesaggio prevalentemente rurale, relativo al Parco di Stupinigi di pregevole bellezza e di importanza internazionale.



La caratteristica del territorio comunale evidenzia una costituzione geologica uniforme, rappresentata da depositi di natura alluvionale del tutto pianeggiante, che nei tempi passati hanno consentito lo sviluppo di una agricoltura fiorente, con la presenza di cascine sparse e di piccoli borghi rurali (si pensi che alla fine del 1800 Nichelino contava neanche un migliaio di abitanti).

Il Comune, come quasi tutti quelli posti a corona della città di Torino, ha visto dalla seconda metà del secolo scorso un incremento massiccio della popolazione che si è concretizzato in uno sviluppo urbanistico disordinato che ha interessato buona parte del suo territorio, senza organici interventi urbanistici o significativi interventi residenziali, ad esclusione della vasta area destinata all'edilizia economica e popolare che conclude l'edificato a Ovest, assistendo all'inserimento di numerose attività produttive legate principalmente all'indotto automobilistico.

La crisi che ha colpito il settore automobilistico ha causato una rivisitazione delle funzioni produttive, trasferendo al terziario commerciale il compito di sviluppare l'economia cittadina.

Il territorio comunale appartiene, come già detto, alla zona della pianura come confermano i dati altimetrici che pongono il centro abitato a 229 metri sul livello del mare, mentre i punti altimetrici estremi si pongono a 221 m.s.l.m. e a 249 m.s.l.m. ad indicare una morfologia del terreno decisamente regolare.

L'elevato inurbamento del suo centro abitato non ha impedito di individuare sul suo territorio ampie aree verdi, tra cui si possono evidenziare il Parco di Stupinigi, con l'omonima Palazzina di Caccia, Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1997, e il parco Boschetto che si unisce, separato da Sangone, al parco Colonnelli di Torino.

## 5.2 Scenario sociale ed economico

### 5.2.1 Il sistema sociale

La tabella seguente riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2001 fino al 2022. Dai dati riportati emerge che la popolazione comunale ha subito variazioni di rilievo. Il dato più significativo è stato l'incremento di 633 unità rilevato nel 2007. Dopo il 2009, anno in cui si rileva il maggior numero di abitanti, si sono verificate sostanziali diminuzioni di popolazione. Quelle più significative sono avvenute negli anni 2011 e 2013. Gli ultimi dati messi a disposizione dal sito ISTAT riportano un ulteriore decremento al 31/12/2022, pari a -189 abitanti, per un totale di 46.269 unità.

Il contesto territoriale in cui si pone Nichelino è particolare in quanto subisce la forte polarizzazione della Città di Torino, tuttavia, contemporaneamente rappresenta anch'esso un polo attrattivo favorito dalle molteplici attività industriali sparse sul territorio. Questo reciproco rapporto d'influenza ha determinato la seguente caratterizzazione demografica.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	47.898	-	-	-	-
2002	47.950	+52	+0,11%	-	-
2003	48.187	+237	+0,49%	19.032	2,53
2004	48.297	+110	+0,23%	19.216	2,51
2005	48.414	+117	+0,24%	19.365	2,50
2006	48.231	-183	-0,38%	19.518	2,47
2007	48.864	+633	+1,31%	19.852	2,46
2008	49.060	+196	+0,40%	20.153	2,43
2009	48.982	-78	-0,16%	20.304	2,41
2010	48.946	-36	-0,07%	20.356	2,40
2011	47.784	-1.162	-2,37%	20.457	2,33
2012	47.657	-127	-0,27%	20.519	2,32
2013	48.381	+724	+1,52%	20.518	2,36
2014	48.265	-116	-0,24%	20.544	2,35
2015	48.123	-142	-0,29%	20.589	2,33
2016	48.048	-75	-0,16%	20.682	2,32
2017	47.721	-327	-0,68%	20.621	2,31
2018	47.189	-532	-1,11%	20.451,53	2,30
2019	46.957	-232	-0,49%	20.445,37	2,29
2020	46.512	-445	-0,95%	20.562	2,26
2021	46.458	-54	-0,12%	20.606	2,25
2022	46.269	-189	-0,41%	20.678	2,23

La tabella seguente relativa al flusso migratorio, mostra un saldo migratorio con l'estero positivo, anche nelle annualità in cui si è riscontrato un trend demografico negativo. I dati indicano anche una vivacità migratoria dovuta allo spostamento interno tra Comuni italiani.

ANNO	DA altri comuni	DA estero	Altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2002	1.298	110	51	1.529	18	+92	-133
2003	1.243	389	49	1.363	16	+373	+54
2004	1.303	168	50	1.607	33	+135	-128
2005	1.272	164	35	1.472	17	+147	-46
2006	1.353	148	24	1.769	15	+133	-310
2007	1.530	559	20	1.602	22	+537	+462
2008	1.488	254	21	1.671	31	+223	+38
2009	1.211	159	17	1.503	26	+133	-158
2010	1.215	160	27	1.446	25	+135	-110
2011	1.263	130	27	1.418	27	+103	-147
2012	1.344	126	38	1.568	49	+77	-171
2013	1.198	90	877	1.356	74	+16	+706
2014	1.263	88	443	1.351	52	+36	-100
2015	1.110	90	73	1.296	57	+33	-150
2016	1.242	79	68	1.290	51	+28	+10
2017	1.171	92	70	1.287	90	+2	-245
2018*	1.137	85	82	1.294	77	+8	-108
2019*	1.251	127	38	1.398	41	+86	-109
2020*	1.151	79	7	1.242	69	+10	-91
2021*	1.271	115	10	1.253	61	+54	+33
2022*	1.430	150	-	1.363	72	+78	+145

Come si evince dalla tabella sotto riportata i dati al saldo naturale interno al Comune sono tutti positivi per quanto riguarda gli anni dal 2002 al 2013. Si rilevano invece variazioni negativi negli anni che vanno da 2018 al 2022

Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2002	500	315	+185
2003	519	336	+183
2004	565	327	+238
2005	496	333	+163
2006	505	378	+127
2007	498	327	+171
2008	513	355	+158
2009	449	369	+80
2010	445	371	+74
2011	395	373	+22
2012	449	405	+44
2013	411	393	+18
2014	369	385	-16
2015	382	374	+8
2016	342	427	-16
2017	344	426	+8
2018	348	467	-85

2019	313	432	-119
2020	268	603	-335
2021	288	537	-249
2022	294	600	-306

Il confronto dell'andamento demografico del Comune di Nichelino con le tendenze demografiche dei Comuni confinanti di Moncalieri, Candiolo, Vinovo, Beinasco e Orbassano rilevate ad esempio per gli anni 2001 e 2022 evidenzia un calo globale della popolazione nel Comune di Nichelino e Beinasco, mentre nei restanti Comuni la variazione percentuale è positiva. Significativa è la variazione registrata nel Comune di Vinovo che si attesta intorno al 13%. Lieve incremento si registra anche nella Città Metropolitana di Torino

Nei dati di sintesi è possibile osservare come la popolazione tra il 2001 e il 2022 sia lievemente cresciuta anche a livello regionale nonostante molti contesti territoriali abbiano subito un decremento demografico.

Comune	popolazione 2001	Popolazione 2022	Variazione percentuale	Numero famiglie 2022	Media componenti 2022
<b>NICHELINO</b>	47.898	46.269	-3,40%	20.678	2,23
Moncalieri	53.435	56.073	+4,93%	26.799	2,08
Candiolo	5.122	5.599	+9,31%	2.398	2,33
Vinovo	13.421	15.219	+13,39%	6.607	2,29
Beinasco	18.250	17.415	-4,57%	8.053	2,15
Orbassano	21.556	23.076	+7,05%	10.565	2,17
Totale comuni contermini (TO)	159.682	163.651	+2,48%	75.100	2,20
<b>CITTA' METROPOLITANA DI TORINO</b>	2.165.299	2.204.632	+1,81	1.057.652	2,07
<b>REGIONE PIEMONTE</b>	4.213.294	4.251.351	+0,90	2.009.736	2,10

### Indicatori demografici

Il progressivo invecchiamento della popolazione viene dimostrato dagli indicatori demografici riportati di seguito. Come si può vedere dai dati riferiti a tali indici riportati nella tabella seguente si evidenzia che l'indice di vecchiaia è cresciuto in maniera costante. Ciò è dipeso dal costante calo delle nascite. Anche il dato relativo al ricambio della popolazione attiva ha avuto un andamento crescente fino al 2009 mentre è calato in maniera costante dal 2010 al 2023. Ciò dimostra che la percentuale di giovani che incide su questo indicatore sia sempre più bassa, ma anche che l'età media dei lavoratori all'interno del Comune si stia alzando di anno in anno.

Dati significativi a confronto sono quelli relativi agli indici di natalità e mortalità, in cui è possibile riscontrare un simmetrico cambio di tendenza dal 2002 al 2022: l'indice di natalità è progressivamente diminuito di circa il 50%, da 10,4 nascite ogni 1000 abitanti a 6,3; al contrario il tasso di mortalità è raddoppiato, passando da 6,6 decessi ogni 1000 abitanti a circa 13. Questo doppio parametro offre una spiegazione al progressivo spopolamento comunale che negli anni è risultato costante.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	102,4	39,3	147,9	92,8	0,0	10,4	6,6
2003	108,0	41,1	146,3	93,7	0,0	10,8	7,0
2004	111,9	42,5	145,9	94,3	0,0	11,7	6,8
2005	115,7	44,3	148,3	95,0	0,0	10,3	6,9
2006	121,1	47,0	145,1	102,7	0,0	10,5	7,8
2007	124,8	48,6	148,3	106,8	0,0	10,3	6,7
2008	126,2	49,5	155,1	109,1	0,0	10,5	7,3
2009	129,6	51,0	155,3	112,7	0,0	9,2	7,5
2010	133,8	52,4	151,7	118,3	0,0	9,1	7,6
2011	136,4	53,6	150,8	124,5	0,0	8,2	7,7
2012	142,5	55,2	144,6	129,0	0,0	9,4	8,5
2013	148,1	57,2	136,4	133,2	0,0	8,6	8,2
2014	153,1	58,4	133,3	138,0	0,0	7,6	8,0
2015	160,1	59,6	127,7	144,3	0,0	7,9	7,8
2016	165,7	60,5	124,5	147,2	0,0	7,1	8,9
2017	172,8	60,8	124,2	150,9	0,0	7,2	8,9
2018	178,6	61,4	125,0	153,7	0,0	7,3	9,8
2019	184,8	61,6	124,2	154,5	0,0	6,6	9,2
2020	193,6	61,6	122,4	154,0	0,0	5,7	12,9
2021	199,7	62,5	122,9	154,4	0,0	6,2	11,6
2022	205,6	62,2	120,8	153,5	0,0	6,3	12,9
2023	211,7	61,9	123,2	152,3	0,0	-	-
<b>Indicatore</b>		<b>Descrizione</b>					
Indice di vecchiaia		Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.					
Indice di dipendenza strutturale		Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).					
Indice di ricambio della popolazione attiva		Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.					
Indice di struttura della popolazione attiva		Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).					
Carico di figli per donna feconda		È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.					
Indice di natalità		Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.					
Indice di mortalità		Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.					

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione della popolazione per età, secondo i dati ISTAT disponibili per il periodo 2002-2023. Le fasce d'età con il più alto numero di individui sono quelle corrispondenti alla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, seguite dagli anziani ancora in età lavorativa (60-70 anni).

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	6.679	34.382	6.837	47.898	40,4
2003	6.711	33.992	7.247	47.950	40,8
2004	6.780	33.817	7.590	48.187	41,0
2005	6.874	33.470	7.953	48.297	41,3
2006	7.000	32.940	8.474	48.414	41,8
2007	7.020	33.452	8.759	48.231	42,1
2008	7.153	32.683	9.028	48.864	42,3
2009	7.222	32.480	9.358	49.060	42,5
2010	7.207	32.134	9.641	48.982	42,9
2011	7.221	31.874	9.851	48.946	43,3
2012	7.006	30.793	9.985	47.784	43,6
2013	6.992	30.309	10.356	47.657	43,9
2014	7.047	30.545	10.789	48.381	44,3
2015	6.930	30.238	11.097	48.265	44,7
2016	6.827	29.987	11.309	48.123	45,1
2017	6.659	29.884	11.505	48.048	45,5
2018	6.512	29.576	11.633	47.721	45,8
2019	6.313	29.207	11.669	47.189	46,1
2020	6.100	29.049	11.808	46.957	46,5
2021	5.968	28.624	11.920	46.512	46,8
2022	5.831	28.640	11.987	46.458	47,0
2023	5.676	28.576	12.017	46.269	47,3

## 5.2.2 Sistema economico

Il tessuto economico e produttivo di Nichelino è riconosciuto per la sua vocazione agricola, seguita da quella produttiva e terziaria, favorite dalla stretta vicinanza col capoluogo Regione.

L'attività industriale è costituita da un cospicuo numero di aziende che operano nei più svariati settori, privilegiando quello automobilistico, mentre, il settore terziario si compone in buona parte da una modesta rete commerciale oltre che dall'insieme dei servizi presenti, che comprendono quello bancario, assicurativo, immobiliare, informatico e sanitario.

Gli esercizi commerciali di Nichelino, in base ai dati aggiornati a ottobre 2023 forniti dagli Uffici comunali, nel complesso risultano essere pari a 573, di cui 386 non alimentari, 107 alimentari e 80 misti, esercizi che trattano cioè indifferentemente prodotti alimentari e non alimentari.

Rispetto alle precedenti analisi della rete distributiva si può assistere a una crescita della rete distributiva presente a Nichelino, che passa dai 483 negozi agli attuali 573, aumento motivato anche dal fatto che nel periodo intercorso si sono attivati due grandi centri commerciali contenenti un numero elevato di negozi.

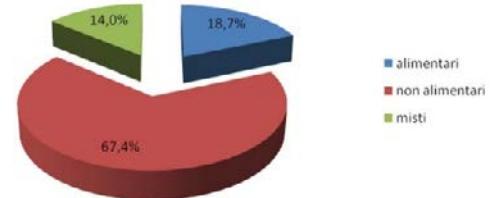
Il sistema agricolo è impernato sulla produzione di cereali, frumento e ortaggi e caratterizza circa il 35% del suolo comunale, pari a 7 kmq, di cui vaste porzioni delle zone agricole ricadono nell'area protetta del Parco che valorizza 9,2 kmq del territorio comunale.

La superficie complessiva degli esercizi commerciali è pari a 93.977 mq, di cui 52.702 mq per gli esercizi non alimentari, 4.216 mq. per quelli alimentari e 37.059 mq. per gli esercizi misti.

LA RETE COMMERCIALE A OTTOBRE 2023

TIPO ES. COMM.	N° TOT.	SUP. TOT.	SUP. MEDIA
ALIMENTARI	107	4.216	39,4
NON ALIMENTARI	386	52.702	135,5
MISTI	80	37.059	463,2
<b>TOTALE</b>	<b>561</b>	<b>93.977</b>	<b>163,3</b>

PERCENTUALE NUMERO NEGOZI



La situazione che si delinea da questo primo confronto consente di individuare una preponderanza del settore extra alimentare che definisce una buona capacità della rete distributiva ad attirare anche da un territorio esterno al comune di Nichelino.

Se si suddivide la rete commerciale per le tipologie previste dalla normativa, si ottiene quanto riportato nello schema seguente.

Gli esercizi che trattano esclusivamente i prodotti alimentari risultano essere negozi di piccole dimensioni prevalentemente specializzati.

Anche gli extra alimentari presentano una preponderanza di negozi di piccole dimensioni.

LA RETE COMMERCIALE PER SETTORE E TIPOLOGIA

SETTORE	TIPOLOGIA	N° TOT:	SUP. TOT.
ALIMENTARI	Vicinato	106	3.818
	Medie dimensioni	1	399
	Grandi dimensioni	0	0
EXTRA ALIMENTARI	Vicinato	348	22.509
	Medie dimensioni	38	29.778
	Grandi dimensioni	0	0
MISTI	Vicinato	54	2.783
	Medie dimensioni	24	21.493
	Grandi dimensioni	2	12.783
<b>TOTALE</b>		<b>573</b>	<b>93.563</b>

Nel Comune di Nichelino gli esercizi commerciali esistenti sono quasi tutti di piccole dimensioni ed evidenziamo di seguito alcune particolarità che ulteriormente sottolineano questo aspetto:

- solo 63 esercizi commerciali su 573 (pari all'11% del totale) sono di medie dimensioni, superando la soglia dimensionale dei 250 mq, limite minimo per essere considerati medie strutture nei comuni sopra i 10.000 abitanti;
- esistono due soli esercizi di grandi dimensioni;

- la rete commerciale della città presenta una elevata presenza di strutture di tipo extra alimentare (67,4%) sul totale, che in situazioni polarizzanti sta ad indicare una elevata propensione della rete distributiva a non contare economicamente solamente sulla popolazione residente. Nel caso in specie occorre considerare che il comune si trova "circondato" da altri centri urbani di livello gerarchico analogo quando non superiore (Torino) e pertanto gli effetti gravitazionali tendono a diminuire.

Sotto l'aspetto della loro ubicazione sul territorio gli esercizi commerciali del comune si sono venuti a collocare in base ad una logica di crescita che è avvenuta partendo dal fulcro rappresentato dall'incrocio delle due vie di attraversamento del nucleo abitativo che si è venuto a creare dalla metà dello scorso secolo lungo le vie Torino e XXV Aprile verso la periferia.

Di seguito si riporta un quadro della dimensione economica della Città di Nichelino attraverso l'analisi dei dati statistici presenti sul sito Istat (<https://www.istat.it/archivio/demografia>) e messi a disposizione sia a livello comunale, sia a livello di Città Metropolitana in modo tale da poter restituire la complessità delle dinamiche del mercato lavorativo e delle imprese del comune oggetto di analisi.

Una preliminare indagine sull'occupazione per sezioni di attività economica fa emergere che il settore occupazionale prevalente sia quello produttivo, seguito da quello terziario, mentre il sistema agricolo rappresenta solamente l'1% del totale degli occupati nel territorio nichelinese.

Approfondendo l'analisi, i dati sul numero delle unità locali delle imprese attive e il numero di addetti delle unità locali delle imprese attive nella Città di Nichelino al 2018 per CODICI ATECO fanno emergere che i settori trainanti, sia in termini di imprese attive che occupazionali, dell'apparato economico del comune sono in ordine: il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il settore delle costruzioni, l'attività manifatturiera e le attività professionali, scientifiche e tecniche, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e trasporto e magazzinaggio.

Dal confronto dei dati sulla variazione temporale 2012-2018 è possibile osservare un generale calo dell'occupazione nei settori che riguardano, il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, l'attività manifatturiera, le attività finanziarie e assicurative, la fornitura d'acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento; seguiti dal settore sanitario e socio-assistenziale, attività professionali, scientifiche e tecniche e infine dall'istruzione.

Si constata, nella stessa tabella, una sensibile crescita dei settori legati alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, trasporto e magazzinaggio e ad altre attività di servizi; una lieve ripresa delle attività legate commercio, ai servizi di informazione e comunicazione e ai servizi di alloggio e ristrutturazione.

Rispetto al quadro metropolitano si può analizzare una generale inversione di tendenza rispetto alle dinamiche occupazione e di imprese e nella maggior parte dei settori dove in Città metropolitana si evidenzia un incremento, Nichelino è interessata da un decremento e viceversa, unica eccezione per il settore manifatturiero, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le attività di alloggio e ristorazione, quelle artistiche e per quelle legate ad altri tipi di servizi.

Occupati per sezioni di attività economica (censimento 2011)							
	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	Altre attività (o-u)
Nichelino	18.788	207	5.950	3.922	1.596	2.322	4.791

DATI 2018 sulle imprese per CODICI ATECO – Città di Nichelino		
codici ATECO 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
B: estrazione di minerali da cave e miniere	/	/
C: attività manifatturiere	241	2.122,36
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	5
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	3
F: costruzioni	335	775,75
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	805	2.623,7
H: trasporto e magazzinaggio	112	534,45
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	136	524,03
J: servizi di informazione e comunicazione	38	112,14
K: attività finanziarie e assicurative	72	196,87
L: attività immobiliari	97	128,1
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	202	451,72
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99	391,47
P: istruzione	16	27,22
Q: sanità e assistenza sociale	137	269,2
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	39	88,32
S: altre attività di servizi	139	342,38
<b>TOTALE</b>	<b>2.480</b>	<b>8.666,19</b>

Variazione % 2012/2018 sulle imprese per CODICI ATECO – Città di Nichelino		
codici ATECO 2007	var % numero imprese attive	var % numero addetti nelle imprese attive (valori medi annui)
B: estrazione di minerali da cave e miniere	/	/
C: attività manifatturiere	-53	-25,88
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	+2	+400
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-5	-16,28
F: costruzioni	-49	-12,50
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	+11	+16,70
H: trasporto e magazzinaggio	-18	+46,70
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-5	+14,30
J: servizi di informazione e comunicazione	-4	+14,98
K: attività finanziarie e assicurative	+1	-18,48
L: attività immobiliari	+3	-0,17

M: attività professionali, scientifiche e tecniche	-2	-6,35
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-6	-45,24
P: istruzione	0	-4,45
Q: sanità e assistenza sociale	+9	-8,89
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+14	+151,98
S: altre attività di servizi	+12	+31,78
<b>TOTALE</b>	<b>-90</b>	<b>-5,71</b>

Variazione % 2012/2018 sulle imprese per CODICI ATECO – Città Metropolitana di Torino		
codici ATECO 2007	var % numero imprese attive	var % numero addetti nelle imprese attive (valori medi annui)
B: estrazione di minerali da cave e miniere	-8	-11
C: attività manifatturiere	-11	-5
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	+24	+3
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	+1	+6
F: costruzioni	-18	-26
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-9	-4
H: trasporto e magazzinaggio	-13	-1
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+4	+17
J: servizi di informazione e comunicazione	+6	-12
K: attività finanziarie e assicurative	+6	+14
L: attività immobiliari	-2	-2
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	+7	+8
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+6	+25
P: istruzione	+30	+16
Q: sanità e assistenza sociale	+15	+22
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+18	+15
S: altre attività di servizi	+2	+2
<b>TOTALE</b>	<b>-2</b>	<b>+2</b>

In riferimento all'andamento del mercato del lavoro, sulla base degli indicatori disponibili, emerge che il tasso di occupazione è leggermente minore di quello piemontese ma maggiore di 2 punti percentuali di quello nazionale, mentre il tasso di disoccupazione è in linea con quello nazionale ma maggiore di quello regionale di 3 punti percentuali. Tuttavia, i dati fanno riferimento ad una situazione socio-economica di 13 anni fa. Da allora sono avvenuti significativi cambiamenti, dovuti in primo luogo dall'avvento del Covid 19. I dati della Città Metropolitana permettono di osservare un quadro generico della situazione recente delle dinamiche lavorative: dal 2012 a 2018 il mercato del lavoro sembra essere migliorato; solamente l'indicatore relativo al tasso di disoccupazione giovanile mostra un lieve peggioramento.

Confronto territoriale degli Indicatori del lavoro - 2011 <sup>2</sup>				
	Tasso di occupazione %	Indice di ricambio occupazionale	Tasso di disoccupazione %	Tasso di disoccupazione giovanile %
Nichelino	47	271,7	11,2	36,6
Piemonte	47,9	303,6	8,1	27,6
Italia	45	298,1	11,4	34,7

Indicatori del lavoro – variazione % 2012 - 2020				
	Tasso di occupazione %	Tasso di attività %	Tasso di disoccupazione %	Tasso di disoccupazione giovanile %
Città metropolitana 2012	63	70	10	27,6
Città metropolitana 2020	64	69	8	28,2

Si riportano infine i dati relativi alla condizione di pendolarismo della popolazione di Nichelino. Dalle tabelle successive emerge che circa il 65% della popolazione residente si sposta quotidianamente per motivi di lavoro o studio; un dato in lento ma in progressivo aumento dagli anni '90, anche in riferimento agli spostamenti fuori comune. Al contrario la mobilità studentesca mostra un andamento inverso, che mostra un leggero incremento nel primo decennio ed una modesta contrazione al 2011, pari al 10%.

<sup>2</sup> I dati riportati sono calcolati in base agli indicatori forniti da Istat (<https://ottomilacensus.istat.it/comune>), rispettivamente:

- Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più;
- Indice di ricambio occupazionale: rapporto percentuale tra gli occupati di 45 anni e più e gli occupati di 15-29 anni;
- Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva;
- Tasso di disoccupazione giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva;
- Mobilità giornaliera per studio o lavoro: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni;
- Mobilità fuori comune per studio o lavoro: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente di età fino a 64 anni;
- Mobilità occupazionale: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale;
- Mobilità studentesca: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale.

Spostamenti quotidiani nella Città di Nichelino			
	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	64,8	64,6	66
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	39	39,9	41,2
Mobilità occupazionale	273,8	276,9	360,4
Mobilità studentesca	48,2	51,9	41,1

Confronti territoriali degli spostamenti quotidiani - 2011			
	Nichelino	Piemonte	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	66	65.7	61.4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	41,2	30.7	24.2
Mobilità occupazionale	360,4	114.8	85.7
Mobilità studentesca	41,1	44.3	35.2

### 5.3 Aria

La qualità dell'aria rappresenta una delle componenti ambientali di maggiore attenzione. A conferma dell'importanza di tale componente ambientale è sufficiente pensare alla normativa nazionale e sovranazionale che persegono il miglioramento della situazione in atto.

Le fonti di pressione significative per la qualità dell'aria in ambito comunale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali.

A tal proposito è opportuno far riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2002, n. 14-7623 - Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico - Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Inoltre, sulla base della qualità dell'aria nella Regione Piemonte – anno 2001, con la D.G.R. del 29 dicembre 2015 n. 41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della Direttiva 2008/50/CE)" si è proceduto all'aggiornamento dell'assegnazione di Comuni del territorio piemontese alle Zone 1, 2, 3 previste dal Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, secondo i criteri indicati nello stesso ed approvato ai sensi dell'Art. 12 della L.R. 7 aprile 2000, n. 43.

La classificazione delle zone e degli agglomerati per ogni singolo inquinante indicato all'Art. 1, c. 2, è avvenuta sulla base delle soglie di valutazione superiori e inferiori previste dall'Allegato II, sezione 1 e secondo la procedura prevista dall'Allegato II, sezione 2.

Il Comune di Nichelino è classificato nell'agglomerato di Torino – codice zona IT0118. Tale zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e B(a)P. Rispetto alla pregressa classificazione si evidenzia che il Benzene è ora tra la soglia di valutazione superiore e inferiore. Il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore.

Relativamente all'ozono, la classificazione evidenzia il superamento degli obiettivi a lungo termine per i livelli di ozono relativi alla protezione della salute umana e della vegetazione sulla zona "Agglomerato".

La D.G.R. n. 14-7623 colloca il Comune di Nichelino in Zona di Piano 1. La Zona di Piano rappresenta l'area complessiva per la quale, sulla base degli indirizzi regionali, le Province di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani di azione (Art. 7 D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 60/02, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente.

Per una lettura dei dati in relazione alla presenza delle diverse tipologie di inquinanti si sono prese le stazioni di rilevamento più vicine al territorio comunale, dal momento che nel Comune di Nichelino non ne esistono attualmente.

#### 5.3.1 Rete di rilevamento della qualità dell'aria

La rete di monitoraggio per la qualità dell'aria attiva sul territorio della città metropolitana di Torino è composta da 18 stazioni fisse di proprietà pubblica e da 3 stazioni fisse di proprietà privata, nell'insieme gestite da ARPA Piemonte.

Sul territorio comunale di Nichelino non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, pertanto per una corretta lettura dei dati in relazione alla presenza delle diverse tipologie di inquinanti si è preso come riferimento le stazioni di rilevamento più vicine e con caratteristiche simili al territorio comunale. I dati di seguito esaminati fanno riferimento a quanto rilevato dalle stazioni di Vinovo e di Torino - Lingotto.

La stazione di Vinovo è di tipo suburbano (234 m.s.l.m.) ed è localizzata in via Garibaldi, angolo via Volontari Italiani e sono monitorate le concentrazioni del biossido di azoto NO<sub>2</sub>; dell'ozono O<sub>3</sub>; dei metalli pesanti (piombo, nichel, arsenico e

cadmio) e del benzo (a)pirene (IPA), mentre la stazione di Torino – Lingotto è di tipo urbano (243 m.s.l.m.) ed è situata in viale Augusto Monti 21, zona Lingotto.

Per quanto riguarda le concentrazioni di materiale particolato PM<sub>10</sub> vengono riportati i dati della stazione di Torino – Lingotto in quanto la stazione di Vinovo non rileva i livelli di tali inquinanti.

Di seguito si riporta lo stato dei principali inquinanti caratterizzanti la qualità dell'aria, seppure non riferibili direttamente alla zona comunale, il che non permette di caratterizzare adeguatamente tale componente ambientale. I dati riportati sono tratti dal sito <https://aria.ambiente.piemonte.it/qualita-aria/dati> messo a disposizione da ARPA Piemonte e Regione Piemonte che consente l'accesso in tempo reale a tutte le informazioni rilevate dal "Sistema di Rilevamento della Qualità dell'Aria" per ciascuna stazione della rete e per ogni categoria di inquinante rilevato.

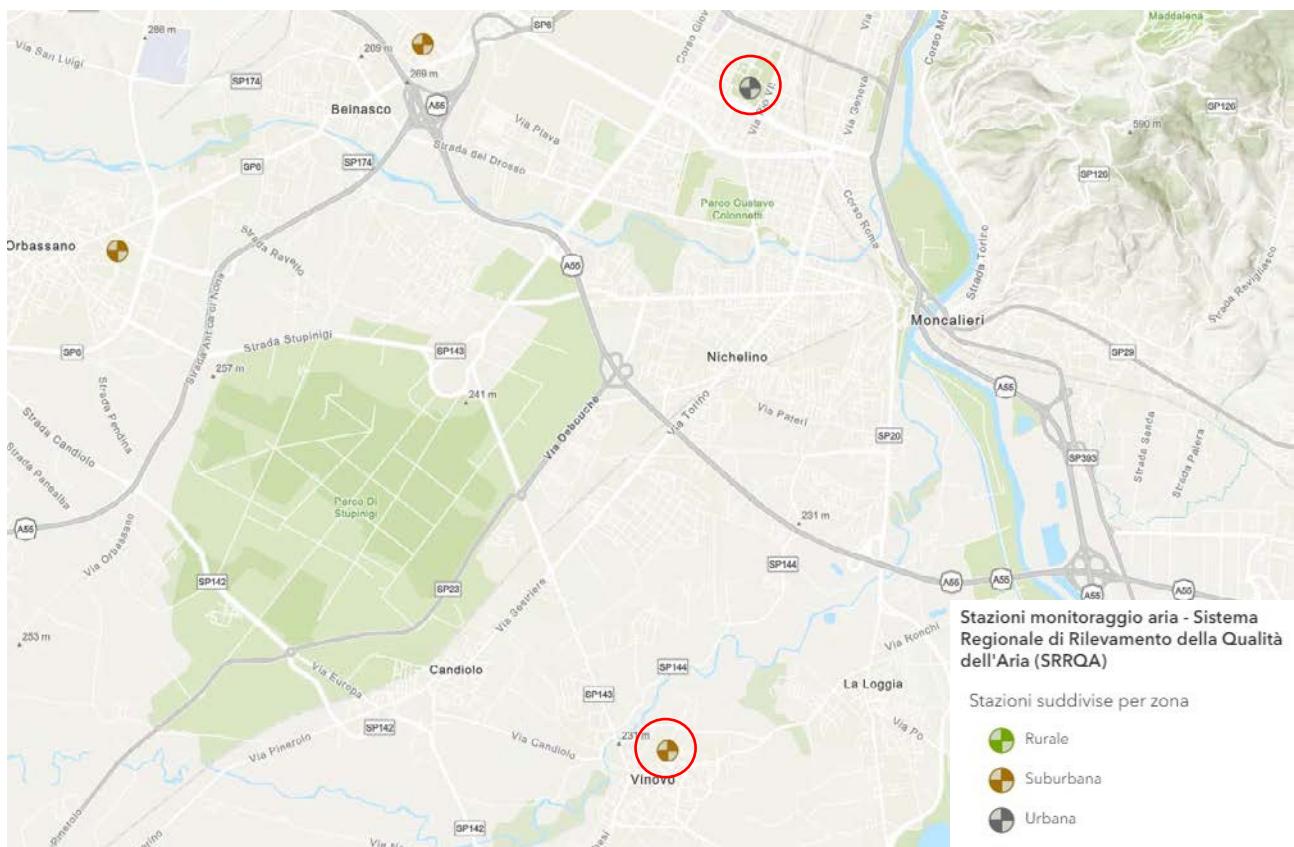


Figura 40: Sistema di rilevamento Regionale della Qualità dell'Aria (SRRQA) – stazioni di monitoraggio – Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

### 5.3.2 Emissioni di inquinanti

#### Ozono ( $O_3$ )

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu. È un gas presente nell'atmosfera la cui origine e concentrazione dipende dalla porzione di atmosfera a cui le osservazioni si riferiscono. Negli strati alti dell'atmosfera (stratosfera) è presente naturalmente e svolge un'azione protettiva per la salute umana e per l'ambiente in quanto assorbe un'elevata percentuale di raggi UV. Negli strati di atmosfera più prossimi alla superficie terrestre (troposfera) l'ozono si può originare sia per fonti di tipo naturali sia per fonti

di tipo antropico. È un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza ad un intenso irraggiamento solare e ad elevate temperature.

Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

L'ozono, insieme al PM<sub>10</sub> e al biossido di azoto, è uno degli inquinanti di maggiore rilevanza in Europa le cui concentrazioni più elevate si individuano nell'area mediterranea. In particolare, in Italia, nella pianura padana si osservano frequenti violazioni del limite normativo di 25 superamenti annui consentiti.

Il D.Lgs. 155/2010 stabilisce due valori di soglia di concentrazione oraria, definiti di informazione (pari a 180 µg/m<sup>3</sup>) e di allarme (pari a 360 µg/m<sup>3</sup>), nonché due valori obiettivo:

- la protezione sulla salute umana, corrispondente ad un valore di 120 µg/m<sup>3</sup>, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore, da non superare per più di 25 volte all'anno civile, come media su tre anni;
- la protezione sulla vegetazione AOT40, corrispondente a 18.000 µg/m<sup>3</sup>h, calcolato da maggio a luglio sulla dei valori di 1 ora e, come media di cinque anni.

Le soglie di informazione e di allarme indicano, sulla base oraria, il livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana nel caso di esposizione di breve durata da parte di gruppi più sensibili della popolazione(informazione) e di tutta la popolazione (allarme). Il valore obiettivo, invece, indica i livelli di concentrazione al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente. Gli obiettivi a lungo termine stabiliscono il livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i superamenti della soglia di informazione per l'ozono riferiti agli ultimi 10 anni di rilevamenti nelle stazioni di Vinovo e di Torino - Lingotto. Nel 2020, nel 2021 e nel 2023 si sono registrati valori pari a 0 mentre negli altri anni di riferimento si sono sempre registrati valori negativi.

Soglia di informazione 180 µg/m <sup>3</sup> (ore per anno)										
Numero di superamenti per la media oraria										
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Vinovo	4	1	4	12	9	8	0	0	86	0
stazione Torino - Lingotto	18	8	8	7	3	18	0	1	39	1

Significativi sono i dati relativi alle concentrazioni di picco di ozono sui superamenti della soglia di allarme di 360 µg/m<sup>3</sup>: Nei 10 anni di riferimento tali concentrazioni sono sempre state pari a 0 per entrambe le stazioni.

Soglia di informazione 360 µg/m <sup>3</sup>										
Numero di superamenti per la media oraria per tre ore consecutive)										
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Vinovo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

stazione Torino - Lingotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
----------------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Nelle tabelle seguenti sono riportate le analisi al fine della verifica del conseguimento del valore obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione. Per quanto riguarda la protezione della salute umana i dati positivi si registrano in quasi tutti gli anni di riferimento ad esclusione degli anni che vanno dal 2016 al 2018. Nel 2023 si registra un calo significativo soprattutto se rapportato con il 2022.

Valore obiettivo per la protezione della salute umana Numero di giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120 µg/m <sup>3</sup>											
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Media 2019-2023
stazione Vinovo	13	31	42	52	64	46	34	38	34	15	37
stazione Torino - Lingotto	57	57	44	38	47	61	40	72	89	33	59

Per quanto riguarda invece la protezione della vegetazione, ad eccezione del 2018 e del 2012, si sono registrati solo valori negativi. Anche in questo caso si registra comunque un calo significativo nel 2023 rispetto al 2022.

DECRETO LEGISLATIVO n. 155/2010 – Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT 40 18000 µg/m <sup>3</sup> h (maggio-luglio)											
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Media 2019- 2023
stazione Vinovo	16.418	20.612	14.495	26.699	24.179	27.903	18.072	18.014	50.836	14.904	23.213
stazione Torino - Lingotto	25.376	33.061	20.798	20.831	20.395	31.924	19.337	26.243	42.342	15.083	25.539

### Ossidi di Azoto

Gli ossidi di azoto ( $\text{N}_2\text{O}$ ,  $\text{NO}_x$ ,  $\text{NO}_2$  ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, quando viene usata aria come comburente e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse. Il biossido di azoto, nello specifico, è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, in quanto in presenza di forte irraggiamento può dare inizio ad una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti come l'ozono, generalmente indicate con il termine "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Inoltre, gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati nel suolo che possono provocare l'alterazione degli equilibri ecologici ed ambientali.

Relativamente al valore limite annuale di 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  si nota che tale limite è nella stazione di Vinovo è stato superato solamente nel 2015 mentre per tutti gli altri anni di riferimento il valore è rimasto sotto il valore limite. Per quanto riguarda la stazione di Torino-Lingotto lo sforamento è stato registrato nel 2016 e nel 2017 mentre negli ultimi quattro anni è rimasto costante e sotto i limiti. Relativamente alla verifica del rispetto del valore limite orario per la salute umana, i risultati

evidenziano un trend positivo in quanto i superamenti negli anni di riferimento sono tutti pari a 0 nella stazione di Vinovo. Nella stazione di Torino Lingotto si è verificato invece un leggero sforamento solo nel 2016.

	Valore limite annuale per la protezione della salute umana ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) Media annuale ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Vinovo	30	43	33	36	26	28	21	25	24	20
stazione Torino - Lingotto	41	37	40	40	35	37	31	31	31	31

	Valore limite orario per la protezione della salute umana Numero di superamenti di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media oraria									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Vinovo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
stazione Torino - Lingotto	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0

Nella tabella seguente sono stati analizzati gli ossidi di azoto totali per la protezione degli ambienti naturali a partire dal 2014. I valori sono tutti al di sopra della soglia per tutti gli anni presi come riferimento, sia per la stazione di Vinovo sia per quella di Torino-Lingotto.

	Valore limite annuale per la protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali ( $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) Media annuale ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Vinovo	57	83	66	67	49	52	39	46	43	36
stazione Torino - Lingotto	87	87	91	81	70	72	65	61	69	63

### Particolato sospeso ( $PM_{10}$ )

Il particolato è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso nei vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), ecc.-. Nelle aree urbane il materiale particolato di natura primaria può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dagli pneumatici, dai freni, dalle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Il rischio sanitario legato alle sostanze presenti in forma di particelle sospese nell'aria dipende, oltre che dalla loro concentrazione, anche dalla dimensione delle particelle stesse. Le particelle inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio causando malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti ed enfisemi. A livello di effetti indiretti, inoltre, il particolato fine agisce da veicolo di sostanza ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici e i metalli.

Il D.Lgs. 155/2010 fissa due limiti per la protezione della salute umana, su base giornaliera a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base annuale, come valore medio, a  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Per quanto riguarda i valori di PM10 si fa riferimento alla sola stazione di Torino-Lingotto in quanto la stazione di Vinovo non registra tale inquinante.

Secondo i dati messi a disposizione dell'Arpa i valori medi annuali registrati in questa stazione mostrano una situazione altalenante con valori superiori seppur di poco ai limiti di legge. Si registra un calo nel 2023. Per quanto riguarda il valore giornaliero i valori sono tutti negativi ad eccezione degli anni 2018, 2021 e 2023.

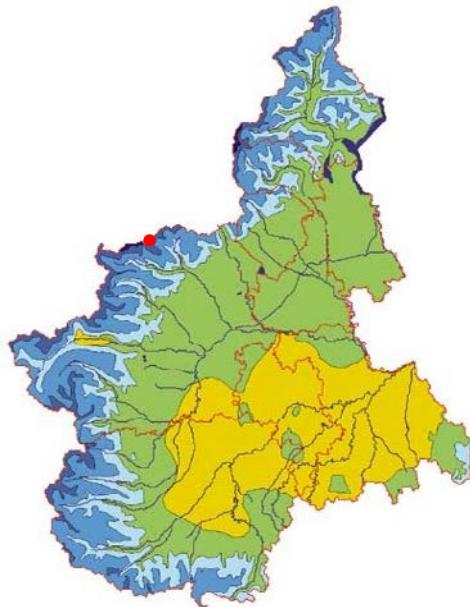
PM10 – VALORE MEDIO ANNUO										
	Valore limite annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Torino - Lingotto	32	38	34	39	28	27	30	26	28	24

PM10 – NUMERO DI SUPERAMENTI										
	Valore limite di 24 ore $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
stazione Torino - Lingotto	59	86	62	92	39	48	67	40	37	19

## 5.4 Clima

Il clima nel Comune di Nichelino è classificato come temperato. Per l'inquadramento generale climatologico, si sono utilizzati principalmente i dati messi a disposizione dal Volume 1 "Distribuzione Regionale di piogge e temperature" (capitolo 5) della "Collana Studi Climatologici del Piemonte" sviluppata secondo il metodo Thornthwaite (1948), che

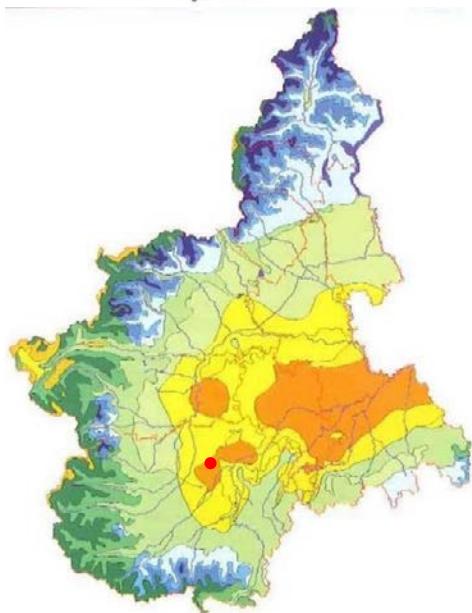
determina la classificazione climatica mediante la combinazione degli indici di evapotraspirazione potenziale, di umidità globale e di efficienza termica. Il territorio di Nichelino è classificato come umido secondo mesotermico BB<sub>2</sub>rb<sub>3</sub>.



Regione climatica	Sotto - regione	Modalità	Numero di mesi aridi
Xerocistica (giorni lunghi secchi)	Submediterranea	transizione	1 2
Mesoxerica	Ipomesoxerico (temperata)	T mese più freddo tra 0 e 10 gradi	0
Axeric fredda	Temperata fredda	meno di 4 mesi di gelo	0
	Mediamente fredda (oroigroterica)	da 4 a 6 mesi di gelo	0
	Fredda (oroigroterica)	da 6 a 8 mesi di gelo	0
	Molto fredda	più di 8 mesi di gelo	0

Figura 36: metodo Thornthwaite con individuazione indicativa del Comune di Nichelino

Secondo la classificazione di Bagnouls e Gaussen (1957) Nichelino presenta un clima mesaxerico (ipomesaxerico) tipico dei territori di pianura (37%). Non si hanno mesi aridi e le temperature medie mensili del mese più freddo sono comprese tra zero e dieci °C.



Tipi climatici	Varietà climatiche	Variazioni stagionali di umidità				% di km²	
		moderata eccedenza idrica in Inverno		non vi è deficienza idrica o è molto piccola			
		Concentrazione estiva dell'efficienza termica %	51.9-56.3	56.3-61.6	61.6-68.0	76.3-88.0	
Da Subumido a Subarido: Secondo mesotermico	C <sub>1</sub> B <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> ' C <sub>2</sub> B <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> 'b <sub>2</sub> '					0%	
Secondo mesotermico	C <sub>2</sub> B <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> ' C <sub>3</sub> B <sub>1</sub> 'b <sub>3</sub> '					12%	
Da Umido a Subumido:				C <sub>2</sub> C <sub>1</sub> 'c <sub>1</sub> ' C <sub>2</sub> C <sub>1</sub> 'b <sub>1</sub> ' C <sub>2</sub> b <sub>2</sub> 'H <sub>2</sub>			0%
Primo microtermico						2%	
Umido	Secondo inautotermico	BB <sub>2</sub> 'd <sub>1</sub> ' BB <sub>1</sub> 'd <sub>3</sub> '				14%	
	Primo mesotermico			BC <sub>2</sub> 'b <sub>2</sub> ' BC <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> '		16%	
	Secondo microtermico			BC <sub>1</sub> 'b <sub>3</sub> ' B <sub>2</sub> 'c <sub>1</sub> 'c <sub>2</sub> ' B <sub>2</sub> 'c <sub>1</sub> 'c <sub>3</sub> '		8%	
	Primo microtermico					10%	
	Primo mesotermico	AB <sub>1</sub> 'b <sub>2</sub> ' AB <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> '				11%	
Perumido	Secondo microtermico	AC <sub>2</sub> 'b <sub>3</sub> ' AC <sub>2</sub> 'b <sub>2</sub> '				4% + 6%	
	Primo microtermico			MC <sub>1</sub> 'b <sub>3</sub> ' AC <sub>1</sub> 'c <sub>2</sub> ' AC <sub>2</sub> 'c <sub>1</sub> '		4%	

Figura 40: Aree climatiche della regione Piemonte secondo la classificazione Bagnouls e Gaussen con individuazione indicativa del Comune di Nichelino

### 5.4.1 Precipitazioni

Il regime pluviometrico per quanto riguarda il Comune di Nichelino è di tipo prealpino. Il mese più piovoso è maggio con il 12-13% delle precipitazioni annue, seguono ottobre con l'11%, novembre, aprile e giugno con il 10%. Nei restanti mesi (marzo, agosto e settembre) le precipitazioni sono pari all'8%

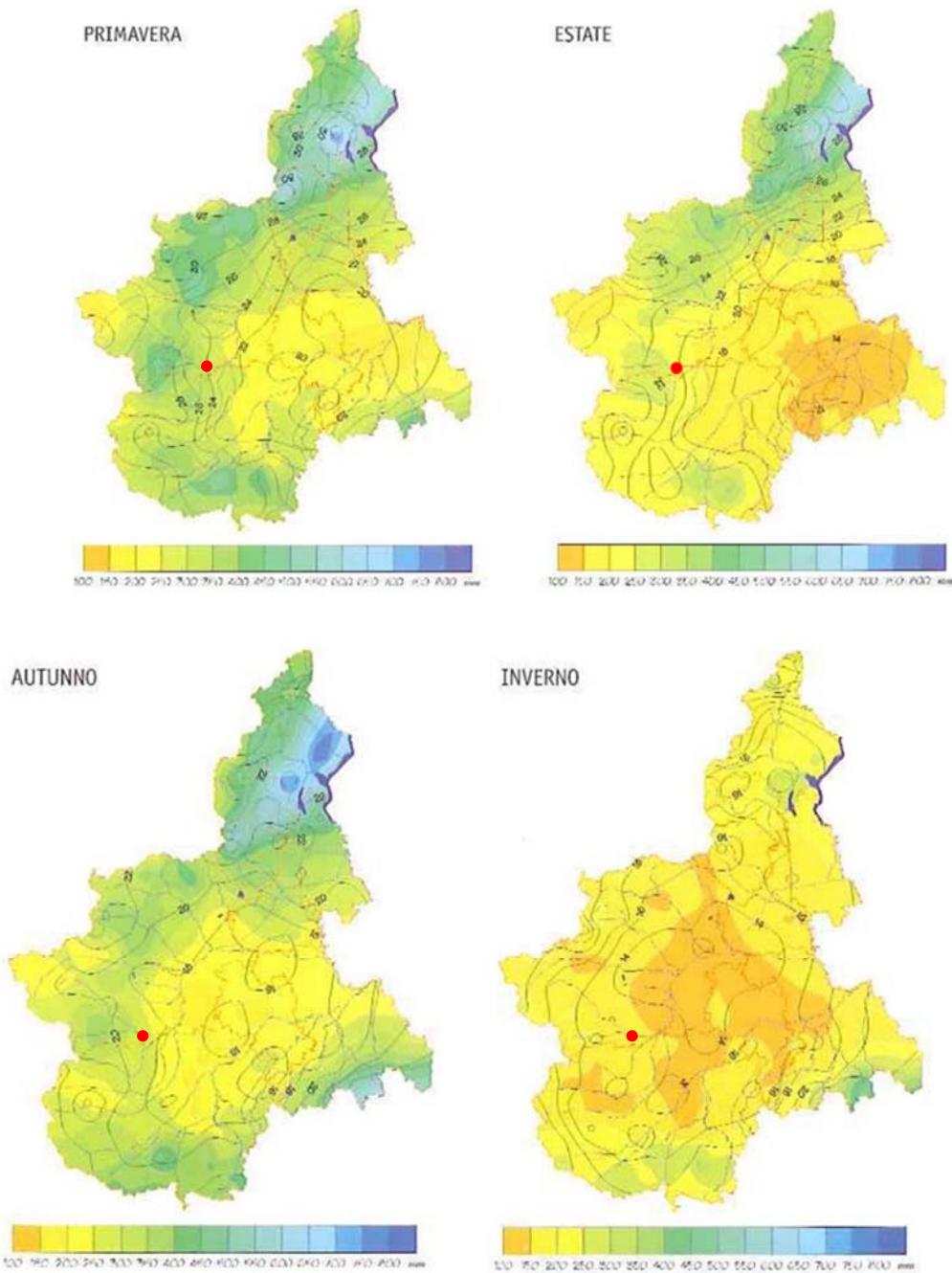
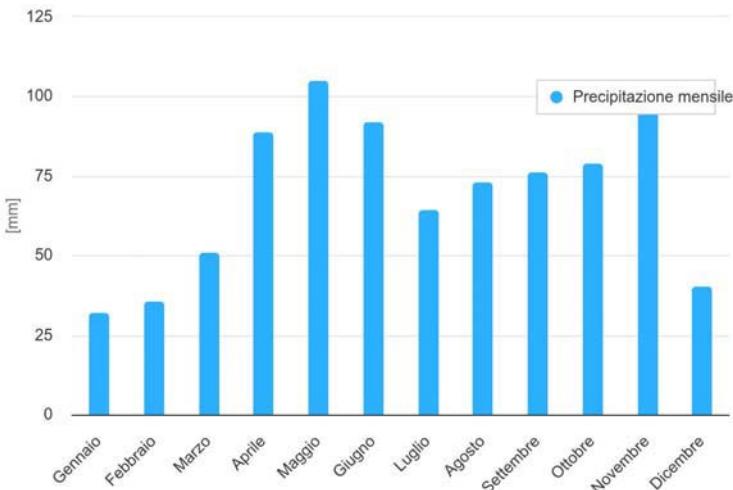
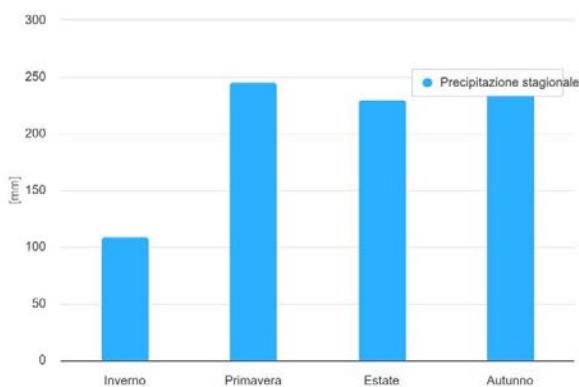


Figura 41: Rappresentazione del regime pluviometrico con individuazione indicativa del Comune di Nichelino - Stato dell'ambiente in Piemonte – ARPA Piemonte

Dal "Portale sul clima in Piemonte" è possibile ricavare i dati relativi alla media su base annuale delle precipitazioni cumulate giornaliere relative a ogni mese, ad ogni stagione e nell'anno e calcolate sul periodo 1991-2020 e riferite al Comune di Nichelino.



Mese	Precipitazione mensile (mm)
Gennaio	32,46
febbraio	36,08
marzo	51,17
aprile	89,09
maggio	105,11
giugno	92,10
luglio	64,66
agosto	73,22
settembre	76,67
ottobre	79,14
novembre	97,61
dicembre	40,60

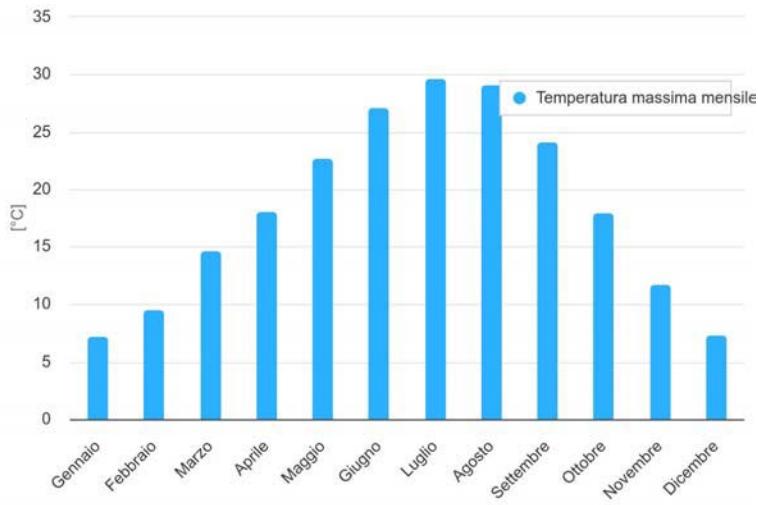


Le precipitazioni annuali sono pari a 838,60 mm.

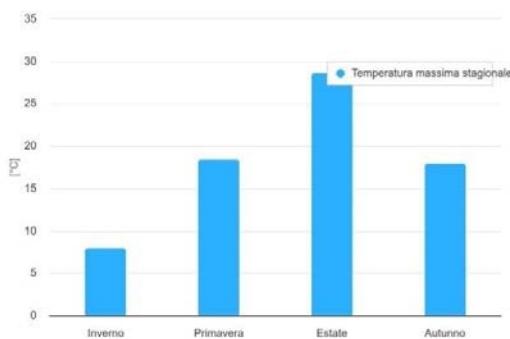
Grafici 1 e 2: Precipitazioni medie registrate nel Comune di Nichelino nel periodo 1991-2020

## 5.4.2 Temperature

Dal portale sul clima in Piemonte è possibile ricavare i dati relativi alle temperature massime e minime riferite ad ogni singolo Comune. Di seguito si riportano i grafici relativi al Comune di Nichelino.



Mese	Temperatura massime (°C)
gennaio	7,27
febbraio	9,65
marzo	14,71
aprile	18,15
maggio	22,72
giugno	27,16
luglio	29,69
agosto	29,20
settembre	24,22
ottobre	18,03
novembre	11,76
dicembre	7,42



Stagione	Temperatura massime (°C)
inverno	8,07
primavera	18,54
estate	28,70
autunno	18,00

La temperatura massima annuale è pari a 18,33 °

Grafici 3 e 4: Temperature medie registrate nel Comune di Nichelino nel periodo 1991-2020

## 5.5 Acque superficiali e sotterranee

### 5.5.1 Idrografia superficiale

Il Piano Regionale per la Tutela delle Acque (PTA), redatto dalla Regione Piemonte, individua il Comune di Nichelino nel sottobacino idrografico "Sangone-Chisola-Lemina". Il Comune è attraversato a Nord dal Torrente Sangone.

Il torrente Sangone nasce dal versante orientale del M. Rocciavrè ed era, in epoca antecedente alle ultime glaciazioni, un tributario della Dora Riparia; successivamente si è creato un nuovo percorso attraverso la sella rocciosa di Trana; le variazioni indotte al percorso nella zona pianeggiante a valle di Trana hanno determinato l'attuale configurazione, portandolo ad incidere il lato Sud del conoide di deiezione della Dora Riparia e a crearsi un proprio alveo sino alla confluenza nel Po a valle di Moncalieri. L'asta del Sangone ha una lunghezza complessiva di 45 km.



Figura 42: Tav. 1 del PTA - "Corpi idrici superficiali soggetti ad obiettivi di qualità" – fiumi e laghi"

La qualità delle acque superficiali viene valutata mediante l'indice SACA che definisce lo Stato Ambientale del Corso d'Acqua. Esso è un indicatore che sintetizza i dati relativi all'inquinamento chimico-fisico e alle alterazioni dell'ecosistema dei corsi d'acqua.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee, è costituito dallo **stato chimico** (indicatori biologici, chimico-fisici, chimici e morfologici) e dallo Stato Quantitativo (indicatori idrologici); per ognuno sono previste due classi: stato buono e stato scarso, la cui definizione scaturisce dalla valutazione contestuale di indicatori specifici per ciascuna tipologia di corpo idrico. Il Torrente Sangone presenta un valore **buono**.

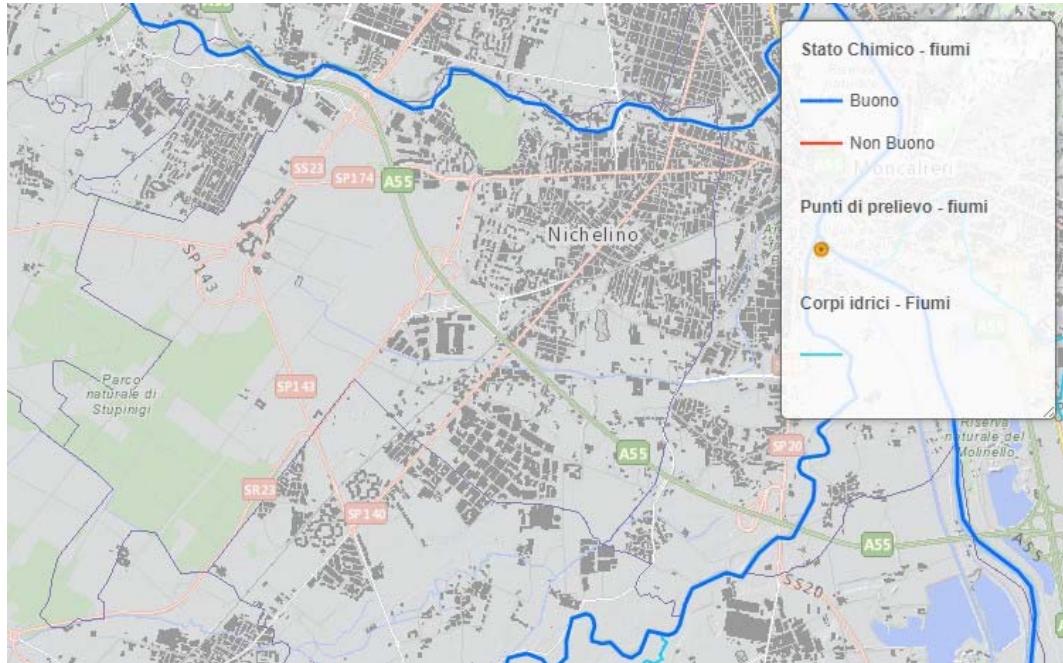


Figura 43: stato chimico del Torrente Sangone nel Comune di Nichelino. Fonte Geoportale ARPA Piemonte - Monitoraggio della qualità delle acque

Per quanto riguarda lo stato ecologico il Torrente Sangone viene valutato come **scarso**.

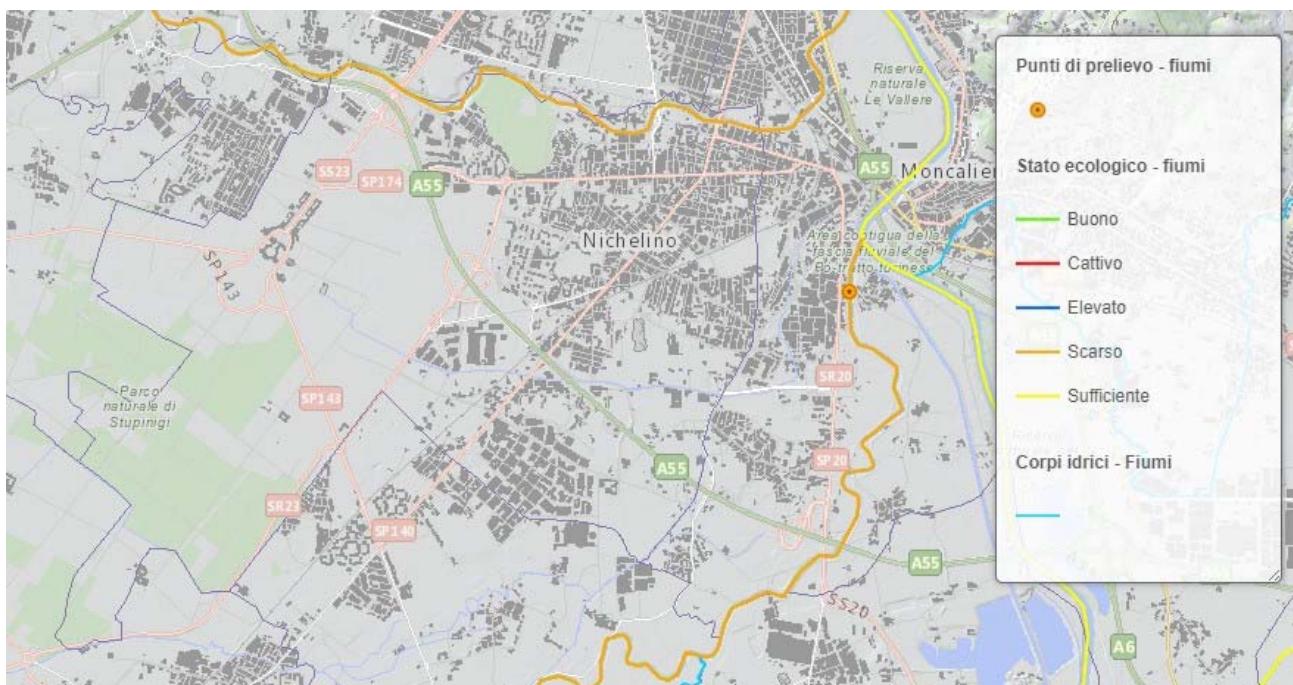


Figura 44: stato ecologico del Torrente Sangone nel Comune di Nichelino. Fonte Geoportale ARPA Piemonte - Monitoraggio della qualità delle acque

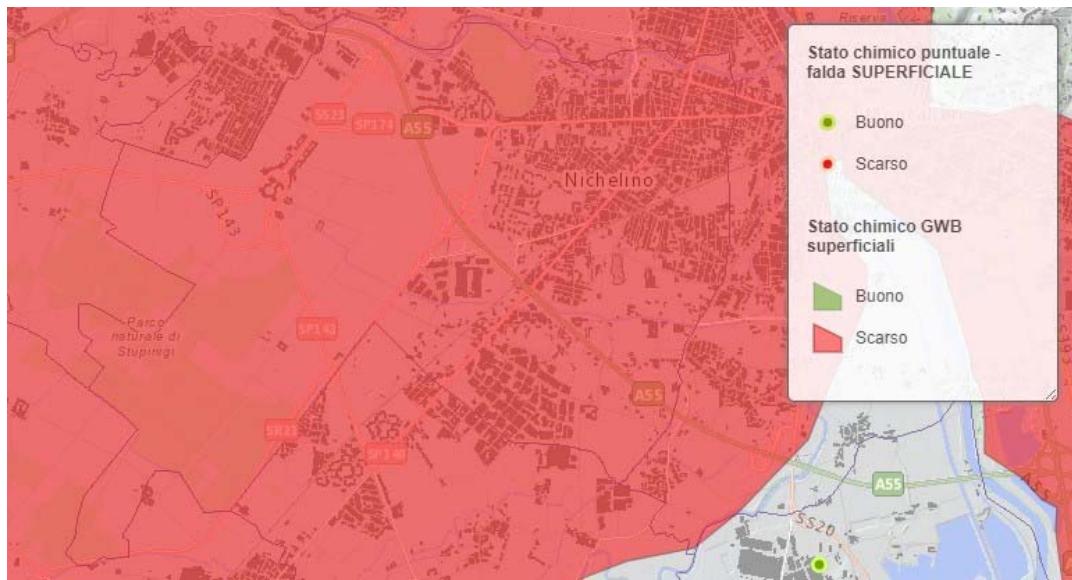


Figura 45: Stato chimico areale della falda superficiale. Fonte Geoportal ARPA Piemonte

### 5.5.2 Idrografia sotterranea

Le acque sotterranee sono costituite dagli acquiferi del sistema di pianura, suddivisi in superficiali e profondi, dagli acquiferi dei fondovalle alpini e dagli acquiferi dei sistemi montani e collinari.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee, è costituito dallo Stato Chimico (indicatori biologici, chimico-fisici, chimici e morfologici) e dallo Stato Quantitativo (indicatori idrologici); per ognuno sono previste due classi: stato buono e stato scarso, la cui definizione scaturisce dalla valutazione contestuale di indicatori specifici per ciascuna tipologia di corpo idrico.

Con la D.D. 5 aprile 2012, n. 296, con il D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i. e con la D.G.R. n. 88-3598 del 19/3/2012 "Applicazione dello standard di condizionalità 5.2 Introduzione di fasce tamponi lungo i corsi d'acqua" è stato approvato l'elenco dei corpi idrici ricadenti nel territorio piemontese soggetti all'applicazione di tale standard in quanto individuati nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po. Nell'elenco sono indicati, per ciascun corpo idrico, lo "stato attuale" risultante dal monitoraggio (o l'assenza del dato) e i vincoli che ne derivano a carico degli agricoltori in merito alla larghezza della fascia tampone e della fascia di divieto di impiego di fertilizzanti inorganici.

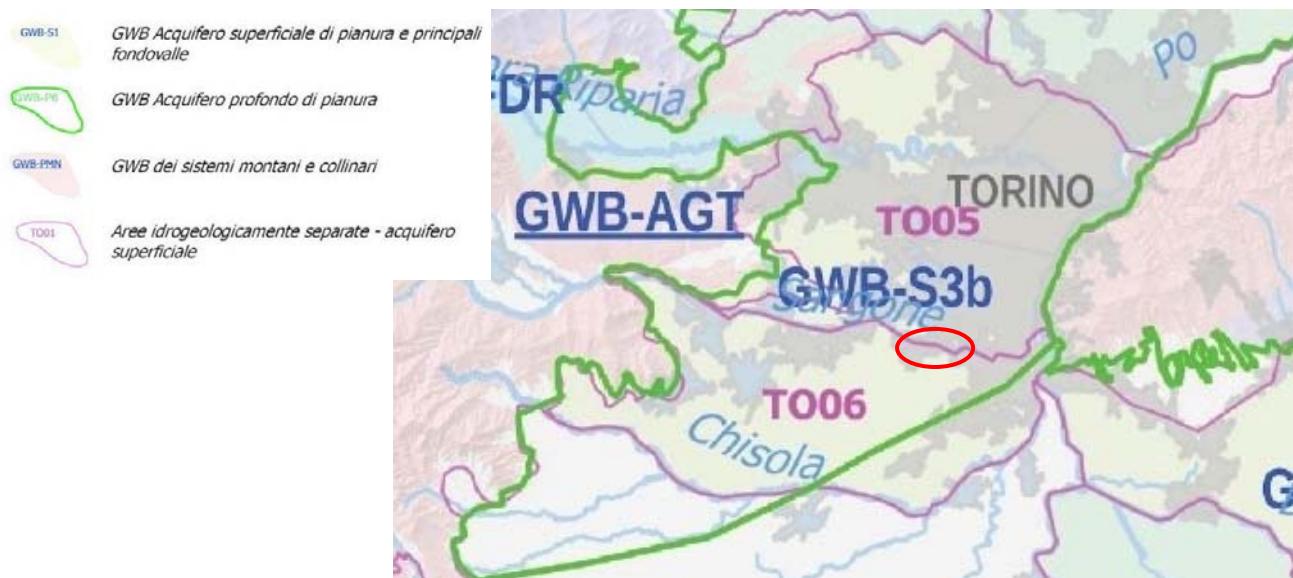


Figura 46: Tav. 2 del PTA - "GWB – Corpi idrici sotterranei soggetti ad obiettivi di qualità ambientale e aree idrogeologicamente separate" e relativa legenda

Per quanto riguarda lo stato chimico della falda sotterranea risulta in maggior parte **scarso** mentre una porzione è in stato **buono** ma con sorveglianza.

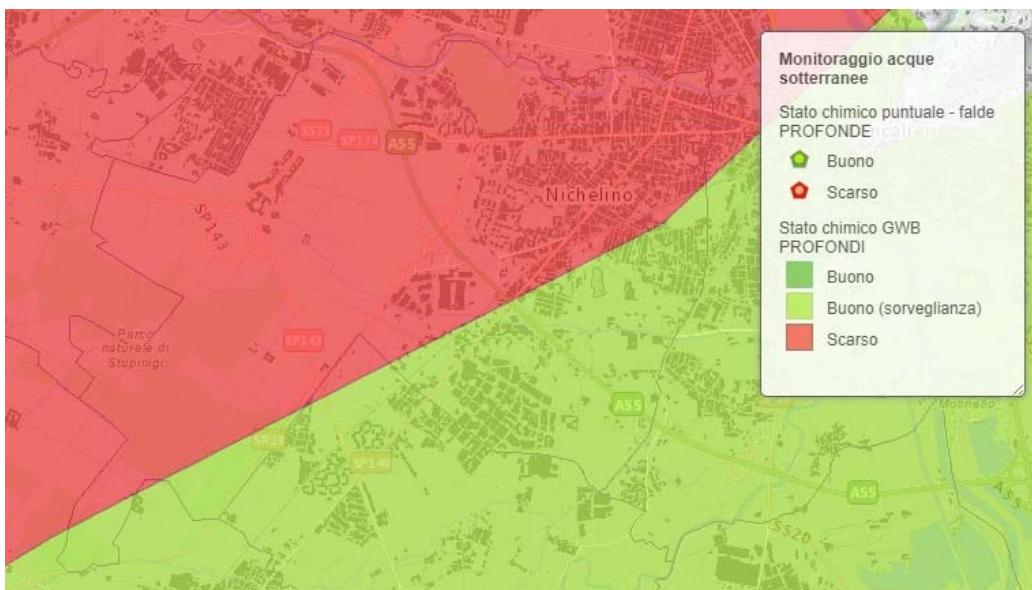


Figura 47: Stato chimico areale della falda sotterranea. Fonte Geoportale ARPA Piemonte

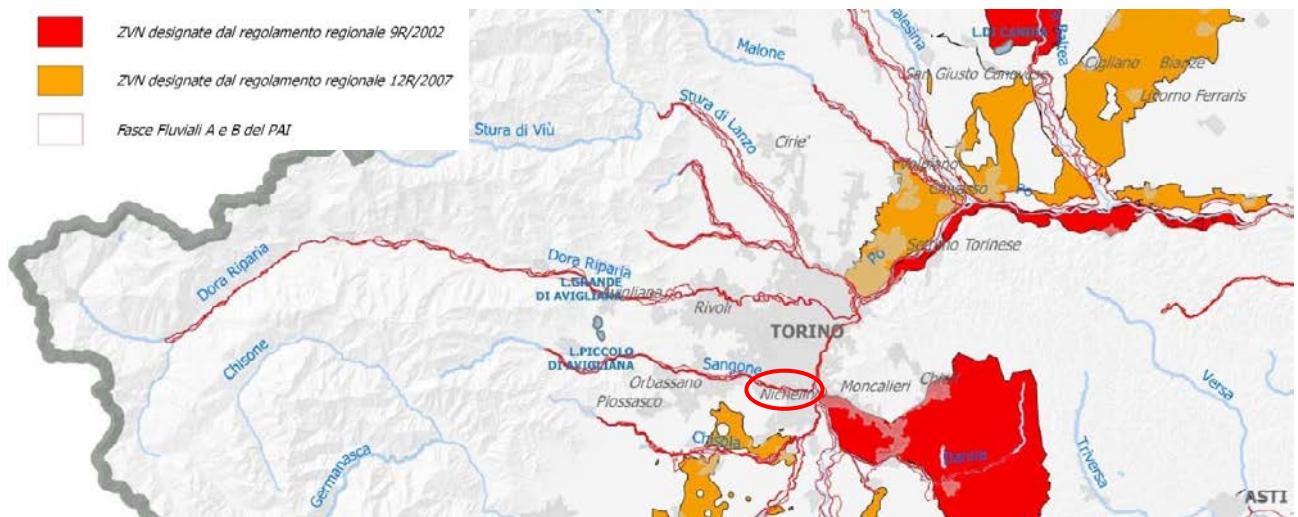


Figura 48: Tav. 4 del PTA "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e relativa legenda

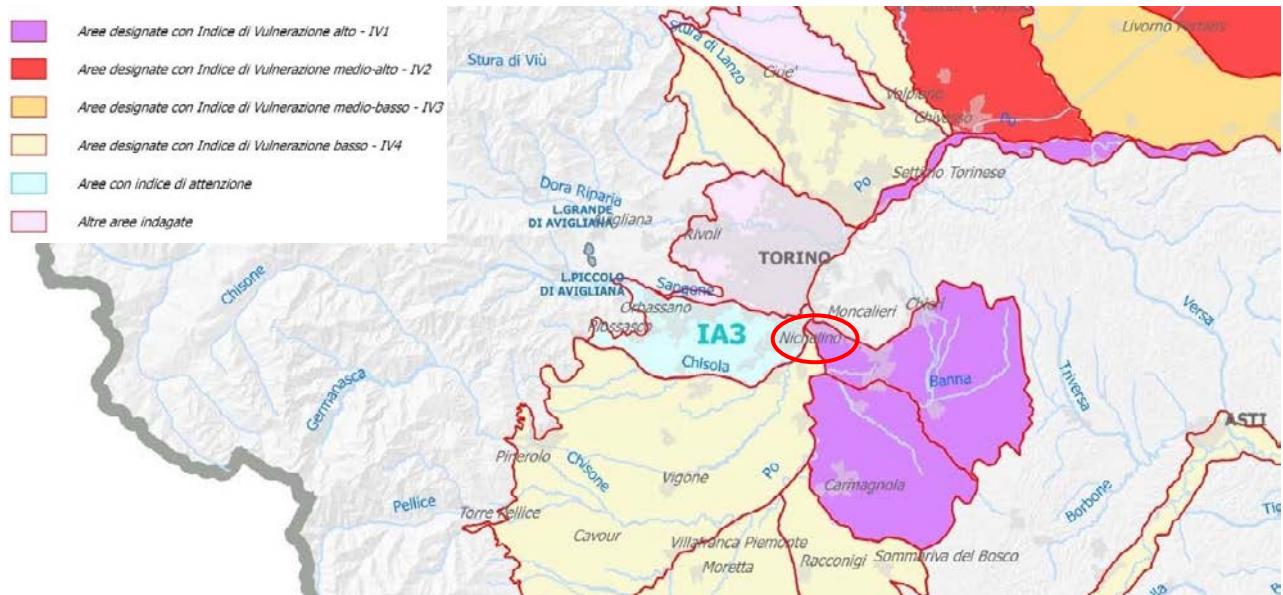


Figura 49: Tav. 4 del PTA - "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" e relativa legenda

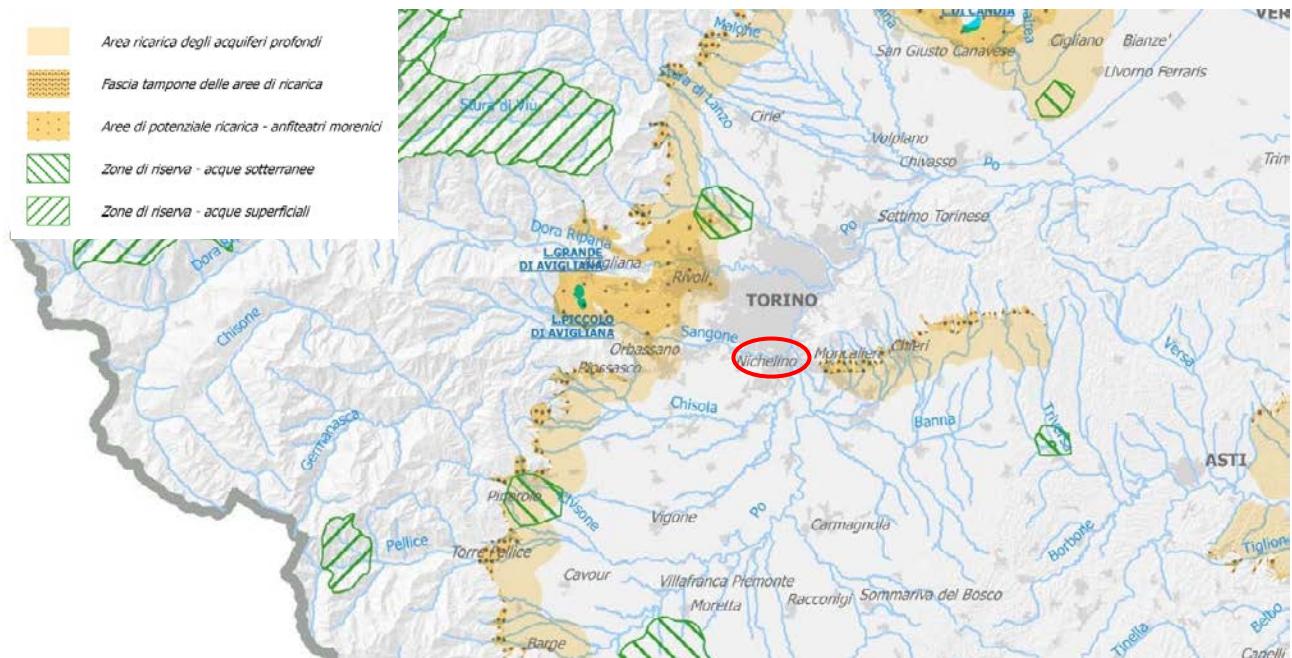


Figura 50: Tav. 7 del PTA - "Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" e relativa legenda

Dalla relazione del PTA risulta che il Torrente Sangone rientra:

- tra quelli che richiedono protezione e miglioramento per essere idonei alla vita dei pesci;
- tra quelli interessati dal monitoraggio della qualità delle acque né per i GWB superficiali né per i GWB sotterranei;
- in aree ad elevata protezione;
- in zone di protezione delle acque per il consumo umano.

Tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola mentre, tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, il Torrente Sangone ricade nell'area designata con "indice di vulnerazione alto IV1" e nell'area con "indice di attenzione IA3".

## 5.6 Suolo

Per quanto attiene ai fenomeni di contaminazione del suolo/sottosuolo da sorgenti localizzate, il Comune di Nichelino, per le peculiari caratteristiche d'uso del territorio, non presenta siti con problematiche di inquinamento accertate o fortemente sospette. Le pratiche agricole, in prevalenza monoculturali, hanno però contribuito al deterioramento della qualità delle principali matrici ambientali.

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), sia a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Per quanto riguarda la definizione dello stato naturale dei terreni agricoli si fa riferimento ai dati della "Carta delle classi di capacità d'uso del suolo" della Regione Piemonte in scala 1:50.000, forniti dal Geoportale Piemonte ed elaborati in ambiente GIS.

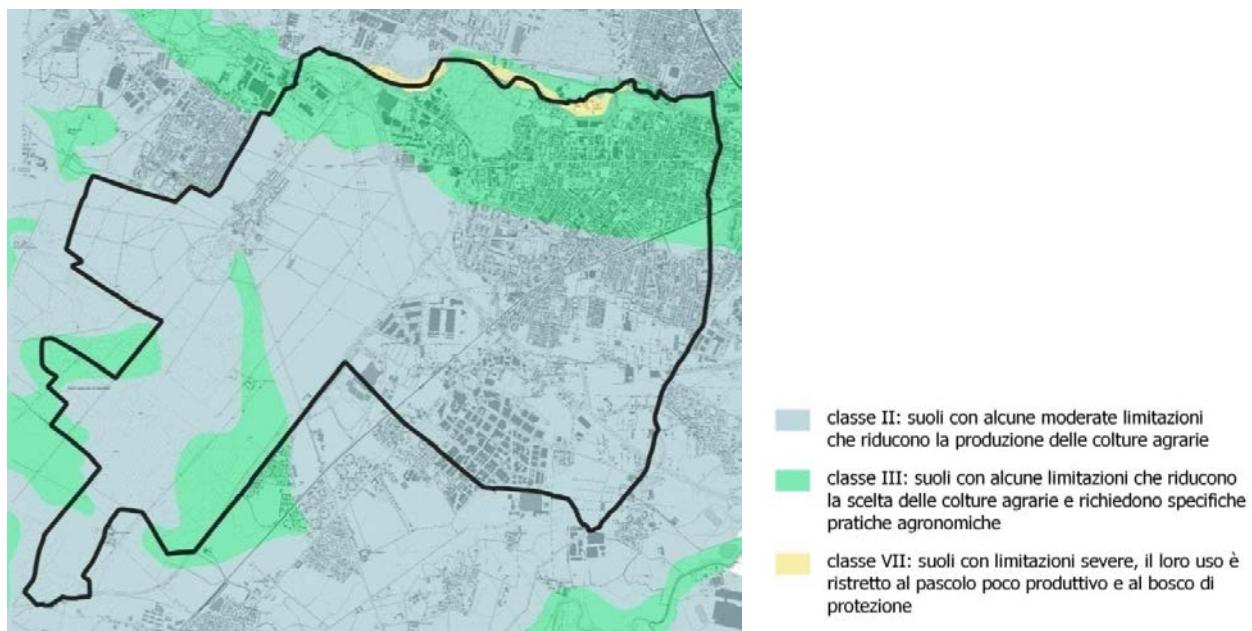


Figura 51: Estratto della "Carta della capacità d'uso dei suoli" con relativa legenda

Da questo studio risulta che il territorio di Canelli è interessato dalle seguenti tre classi di sintesi:

- Classe II – circa il 70% del territorio comunale è inserito in Classe II;
- Classe III – circa il 29 % del territorio comunale si trova in Classe III;
- Classe VI – circa lo 0,60 % del territorio comunale ricade in Classe VI e interessa la fascia del Torrente Sangone.

### 5.6.1 Caratteristiche geomorfologiche del suolo

Il territorio comunale di Nichelino è caratterizzato da una costituzione geologica uniforme, rappresentata da depositi di natura alluvionale del tutto pianeggianti, che nei tempi passati hanno consentito lo sviluppo di una agricoltura fiorente con la presenza di cascine sparse e di piccoli borghi rurali.

Il territorio comunale occupa 20,64 kmq, e appartiene alla zona della pianura come confermano i dati altimetrici che pongono il centro abitato a 229 metri sul livello del mare, mentre i suoi punti altimetrici estremi si pongono a 221 metri al minimo ed a 249 metri dall'altro, ad indicare una morfologia del terreno decisamente regolare.

Il Comune di Nichelino è riportato nel Foglio 68 "Carmagnola" della Carta Geologica d'Italia (scala 1: 100.000). Dal punto di geolitologico il territorio di Nichelino è costituito da formazioni appartenenti all'Olocene e al Pleistocene. In merito all'Olocene sono individuate le alluvioni prevalentemente argilloso-sabbiose, ghiaiose degli alvei a Sud del Po, debolmente sospese sulle alluvioni medio-recenti. Per quanto riguarda il Pleistocene si rinvengono litotipi appartenenti al sistema dei terrazzi a deposito argilloso-sabbioso-ghiaioso con paleosuolo giallo-rossiccio, sospesi sino ad una decina di metri sulle alluvioni medio-recenti del fiume Po.

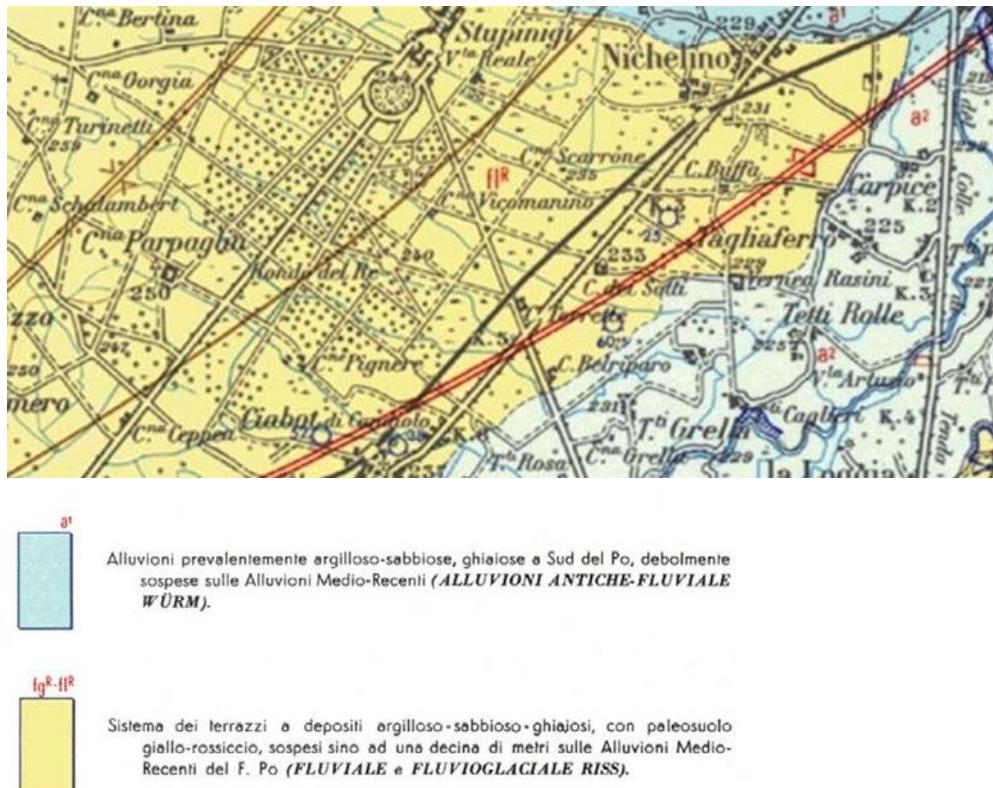


Figura 52: Estratto "Carta della carta geologica d'Italia" Foglio 68 "Carmagnola" e relativa legenda. Fonte ISPRA

### 5.6.2 Uso del suolo

Il Comune di Nichelino ha una superficie di 20,64 kmq ed ha un territorio costituito prevalentemente zone pianeggianti. L'area boscata si trova prevalentemente a Sud-Ovest e lungo il Torrente Sangone.

L'analisi svolta in merito all'uso del suolo ha consentito anche di quantificare l'area boscata che occupa una superficie di 358 ha ed è in prevalenza costituita da queco-carpineti (quasi il 13%) con presenza significativa della robinia (2,7%). L'area boscata costituisce circa 17% della superficie del territorio comunale.

Nella tabella seguente sono riportate le principali coperture del suolo, ricavabili dalla "Land Cover Piemonte" scaricabile dal Geoportale, nel Comune di Nichelino con le percentuali sul territorio comunale.

Copertura del suolo		
Tipologia	Superficie [ha]	Percentuale sul territorio comunale [ha]
Aree verdi urbane	26	1,26%
Incolti in aree urbane	12,52	0,60%
Seminativi in aree non irrigue	186,32	9,06%
Monoculture intensive	286,30	13,92%
Foraggere	95,67	4,65%
Arboricoltura da legno	1,68	0,082%
Pioppeti	22,68	1,10%
Prati stabili	2,40	0,12%
Prati da sfalcio	110,80	5,39%
Incolti	6,81	0,33%
Boschi di latifoglie	30,75	1,50%
Formazioni legnose riparie	1,27	0,06%
Aree a pascolo naturale e praterie	24,52	1,19%
Brughiere e cespuglietti	26,62	1,29%
Aree a vegetazione boschiva in evoluzione	38,84	1,88%

Tabella 1: Superfici delle tipologie di copertura del suolo e percentuali nel Comune di Nichelino

### 5.6.3 Monitoraggio del consumo del suolo

Dalla consultazione dei dati contenuti nel "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato nel 2022 relativi agli indici di CSU, CSI e CSR di Nichelino emerge quanto segue:

- CSU - il consumo di suolo urbanizzato è pari al 29,80% ed è decisamente superiore rispetto al dato della città Metropolitana (7,91%) ed a quello regionale (5,86%);
- CSI - la superficie di suolo impiegato nelle infrastrutture è pari al 5,73% ed è superiore rispetto alla media provinciale (1,4%) e regionale (1,38%);
- CSR - la percentuale di consumo di suolo reversibile (ovvero la quantità di suolo trasformato a discapito di usi agricoli o naturali per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione come ad esempio cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, ecc.) è pari allo 0,07%, di molto inferiore sia al dato della città metropolitana (0,22%) sia al dato regionale (0,28%). Il consumo di suolo complessivo CSC è pari a 732 ha, ossia il 35,60% della superficie comunale.

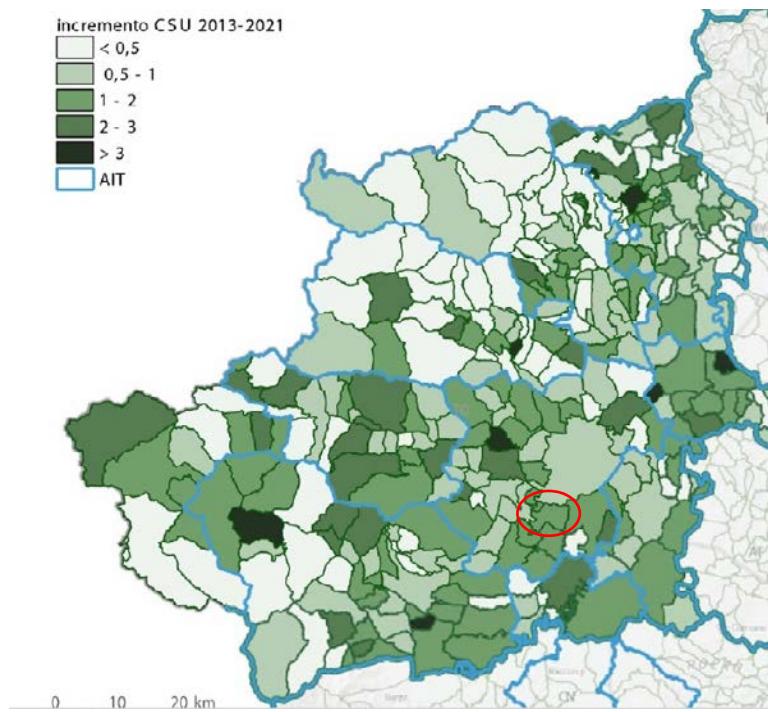
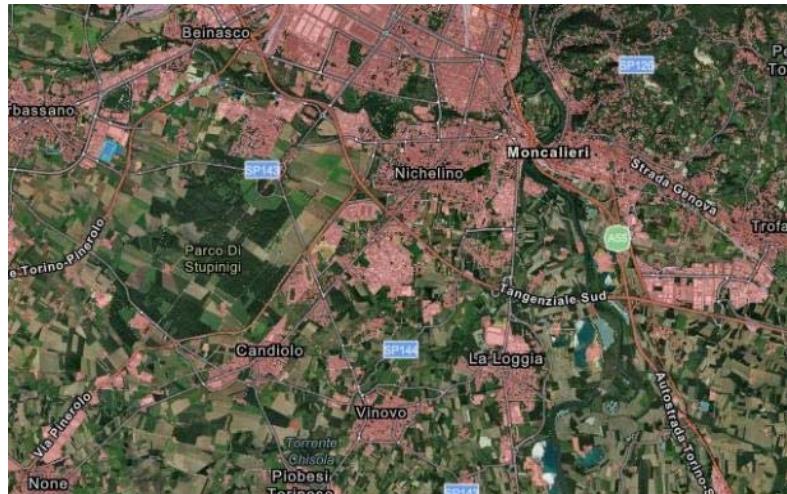


Figura 53: Consumo di suolo nella Città metropolitana di Torino con individuazione del Comune di Nichelino

Confronto tra la percentuale di consumo di suolo nel Comune di Nichelino, nella Città Metropolitana di Torino e nella Regione Piemonte			
	Nichelino	Città Metropolitana di Torino	Regione Piemonte
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	29,8	7,91	5,86
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	5,73	1,4	1,38
Consumo di suolo reversibile (CSR)	0,07	0,22	0,28
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	35,6	9,53	7,52

Consumo di suolo nel Comune di Nichelino		
	Superficie (ha)	% della superficie territoriale
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	613	29,8
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	118	5,74
Consumo di suolo reversibile (CSR)	1	0,05
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	731	35,54
Consumo di suolo complessivo (CSC)	732	3,58

Gli ultimi dati ufficiali, messi a disposizione da Arpa Piemonte e reperibili attraverso il WebGis realizzato da Arpa Piemonte e ISPRA, sono quelli relativi al 2022. Il suolo consumato nel Comune di Nichelino è pari a 689,7 ha (33,52%).



Percentuale di suolo consumato\* [%]

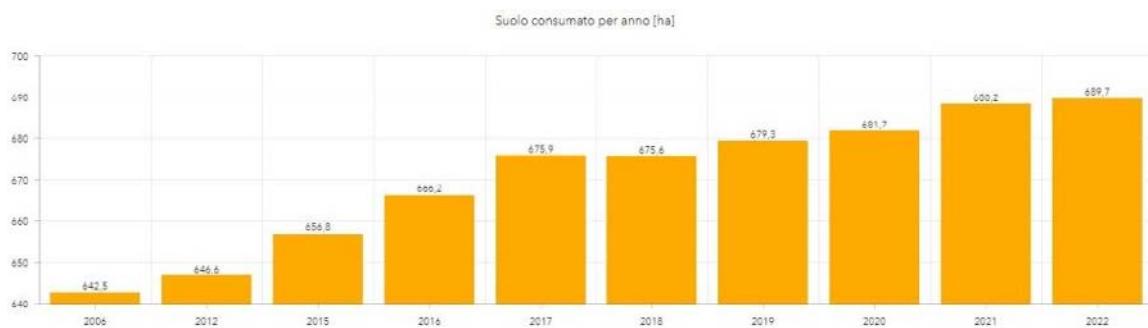
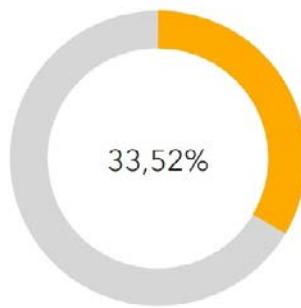


Figura 54: Focus su Nichelino: dati ricavati dal portale sul consumo di suolo in Italia. Fonte ARPA Piemonte e ISPRA

#### 5.6.4 Pericolosità geomorfologica del territorio comunale

La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità urbanistica classifica il territorio comunale in 3 Classi e 12 sottoclassi di rischio di seguito riportate.

##### Classe I

Porzioni di territorio in cui non sussistono condizioni di pericolosità geologica.

##### Classe II

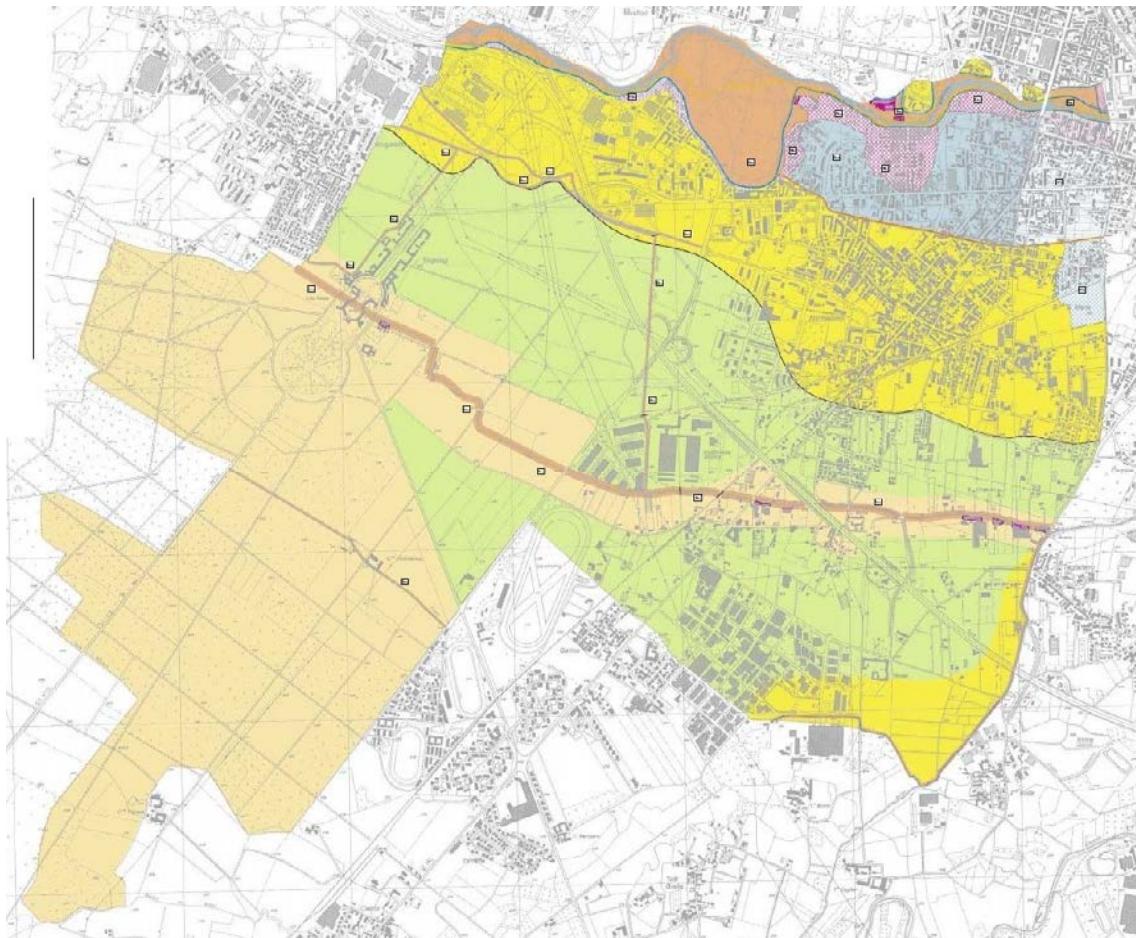
Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica possono essere superati attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o nell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le sottoclassi sono:

- Classe IIA: porzioni di territorio caratterizzate da presenza di suoli sede di possibili fenomeni di ritenzione idrica o di modesti allagamenti legati al reticolo idrografico minore;
- Classe IIB: porzioni di territorio caratterizzate da presenza di terreni a scadenti caratteristiche geotecniche;
- Classe IIIC1: porzioni di territorio potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni (Fascia C del PAI);
- Classe IIIC2: porzioni di territorio potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni (Fascia C del PAI);
- Classe IIC3: porzioni di territorio potenzialmente allagabili per fenomeni di rigurgito della rete fognaria.

##### Classe III

- Classe IIIA: porzioni di territorio inedificate inondabili e alluvionabili ad opera di acque di esondazione ad elevata energia; fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori e canali;
- Classe IIIB2a: Porzioni di territorio edificate difese da interventi di riassetto territoriale (realizzate lungo la Fascia B di progetto del PAI), potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni (Fascia C del PAI);
- Classe IIIB2b: Porzioni di territorio edificate parzialmente difese da interventi di riassetto territoriale (realizzati lungo la Fascia B di progetto del PAI), potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni (Fascia C del PAI);
- Classe IIIB2c: Porzioni di territorio edificate non ancora difese da interventi di riassetto territoriale programmati lungo la Fascia B di progetto del PAI), potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni (Fascia C del PAI);
- Classe IIIB2d: Porzioni di territorio edificate non sufficientemente protette dalle opere di difesa idraulica esistenti, lungo la Fascia B di progetto del PAI, potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone;
- Classe IIIB4: Porzioni di territorio edificate potenzialmente inondabili da acque di esondazione del Torrente Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni ricadenti all'interno della Fascia B del PAI. Porzioni di territorio ricadenti nell'ambito della fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori.

Per la specifica articolazione delle classi geomorfologiche e di idoneità all'utilizzazione urbanistica in cui è stato suddiviso il territorio comunale, si rimanda agli elaborati geologici prodotti dal professionista incaricato, in particolare all'elaborato Relazione geologica.



C L A S S E	PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	PRESCRIZIONI PER L'USO URBANISTICO-EDILIZIO	SETTORI CON LIMITAZIONI URBANISTICHE
	SETTORI IN CUI NON SUSSISTONO CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLGICA	SETTORI PRIVI DI LIMITAZIONI URBANISTICHE	
I		Gli interventi sia pubblici sia privati sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988 n°47	
	SETTORI CARATTERIZZATI DA CONDIZIONI DI MODERATA PERICOLOSITÀ GEOLGICA	SETTORI CON MODERATE LIMITAZIONI URBANISTICHE	
IIA	IIA - Porzioni di territorio caratterizzate da presenza di suoli sede di possibili fenomeni di ritenzione idrica o di modesti allagamenti legati al reticolto idrografico minore	IIA - Ogni nuovo intervento deve essere preceduto da uno studio geologico di dettaglio che accerti le caratteristiche geotecniche dei terreni e di eventuali condizioni di instabilità e/o alluvionalità idrogeologica legata, verificando il minimo livello di soggiacenza della falda freatica; la realizzazione di piani interni dovrà essere verificata con approfondimenti adeguati. In particolare, può essere critica l'eventuale linea di confine tra la Conca e il piano, insieme di nuove edificazioni e di ampliamento con occupazione di suolo, dovrà essere preceduto da un studio idraulico approfondito.	III A - Porzioni di territorio inedificate inondabili e alluvionabili ad opera di acque di esondazione ad elevata energia; fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori e canali
IB	IIIB - Porzioni di territorio caratterizzate da presenza di terreni a scadenti caratteristiche geotecniche	IIIB - Ogni nuovo intervento deve essere preceduto da uno studio geologico-geodinamico di dettaglio che accerti le compatibilità dell'intervento con le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, verificando il minimo livello di soggiacenza della falda e la necessità di eventuali opere di drenaggio superficiale.	III B2a - Posizioni di territorio edificate difese da interventi di riassetto territoriale (realizzate lungo la Fascia B di progetto del PAI), potenzialmente inondabili da acque di esondazione del T.Sangone per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni (Fascia C del PAI)
IC1	IIIC1 - Porzioni di territorio potenzialmente inondabili da acque di esondazione del T. Sangone per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni (Fascia C del PAI)	IIIC1 - Ogni nuovo intervento deve realizzare la realizzazione di piani interni e di adeguamento ponte linea F.S. Torino-Pinerolo, deve escludere la realizzazione di piani interni e di adeguamento ponte linea F.S. Torino-Pinerolo, deve accertare, oltre al quanto previsto per le sottoclassi precedenti, le condizioni di sicurezza in relazione a fenomeni di inondabilità, collegabili ai livelli idrometrici della piena di riferimento.	III B2b - Posizioni di territorio edificate non ancora difese dai interventi di riassetto territoriale (realizzati lungo la Fascia B di progetto del PAI), potenzialmente inondabili da acque di esondazione del T. Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni (Fascia C del PAI)
IC2	IIIC2 - Porzioni di territorio potenzialmente inondabili da acque di esondazione del T. Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni (Fascia C del PAI)	IIIC2 - Ogni nuovo intervento è subordinato alla realizzazione delle opere previste dal cronoprogramma (adeguamento ponte linea F.S. Torino-Pinerolo), deve escludere la realizzazione di piani interni e di adeguamento ponte linea F.S. Torino-Pinerolo, deve accertare, oltre al quanto previsto per le sottoclassi precedenti, le condizioni di sicurezza in relazione a fenomeni di inondabilità, collegabili ai livelli idrometrici della piena di riferimento.	III B2c - Posizioni di territorio edificate non sufficientemente protette dalle opere di difesa idraulica esistenti, lungo la Fascia B di progetto del PAI, potenzialmente inondabili da acque di esondazione del T. Sangone per eventi con tempo di ritorno inferiore a 200 anni ricadenti all'interno della Fascia B del PAI. Porzioni di territorio ricadenti nell'ambito della fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori
IC3	IIIC3 - Porzioni di territorio potenzialmente allagabili per fenomeni di rigurgito della rete fognaria	IIIC3 - Ogni nuovo intervento che preveda la realizzazione di piani interni è subordinato alla realizzazione delle opere previste dal cronoprogramma (adeguamento delle opere di difesa idraulica esistenti, deve essere preceduto da uno studio geologico di dettaglio che accerti la compatibilità dell'intervento con le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione).	III B2d - Ogni nuovo intervento è subordinato alla realizzazione delle opere previste dal cronoprogramma (consolidamento e manutenzione delle difese spinte esistenti in sponda destra a monte del parco) e deve essere preceduto dallo studio geologico-idraulico individuato alla classe III B2a.

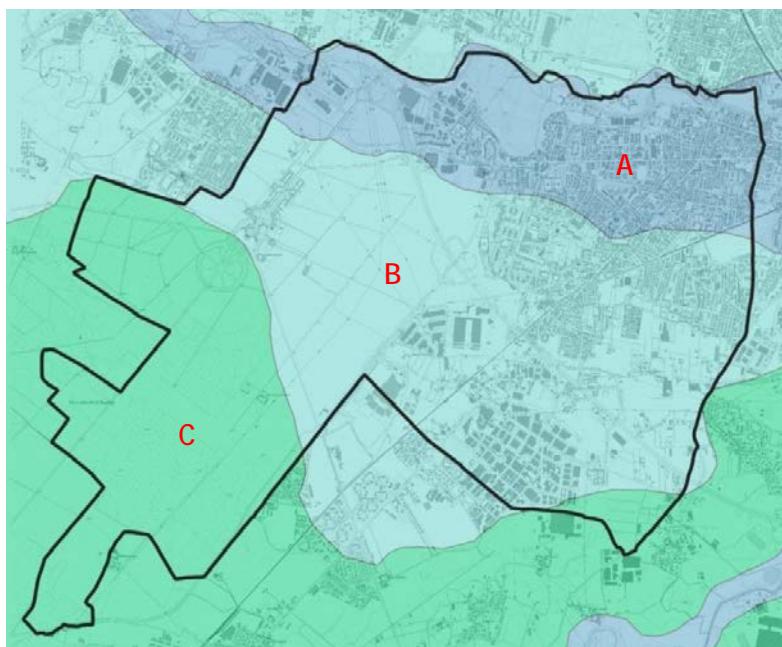
Figura 55: Estratto della Carta di sintesi e relativa legenda

## 5.7 Natura e biodiversità

### 5.7.1 Caratteri generali

La Regione Piemonte pone il paesaggio fra gli argomenti di riferimento nell'elaborazione delle politiche di sviluppo socio-economico e culturale del suo territorio e, a supporto di tale indirizzo strategico, ha promosso uno studio che ha condotto alla redazione della "Carta dei Paesaggi agrari e Forestali" del Piemonte.

Secondo tale studio nel territorio del Comune di Nichelino si individuano tre distinti *sistemi di paesaggio*: il sistema "A – Rete fluviale principale" distinto nel sottosistema "All – Principali tributari del Po e del Tanaro", nel sistema "B – Alta pianura" distinto nel sottosistema "BIV – Torinese- Canavese" e nel sistema "C – Media pianura" distinto nel sottosistema "CII – Carignanese – Braidaese – Torinese".



	Sistemi di paesaggio	Sottosistemi di paesaggio
Blu	A – Rete fluviale principale	All – Principali tributari del Po e del Tanaro
Verde chiaro	B – Alta pianura	BIV – Torinese-Canavese
Verde scuro	C – Media pianura	CII - Carignanese – Braidaese – Torinese

Figura 56: Estratto della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali del Comune di Nichelino

### 5.7.2 Vegetazione potenziale

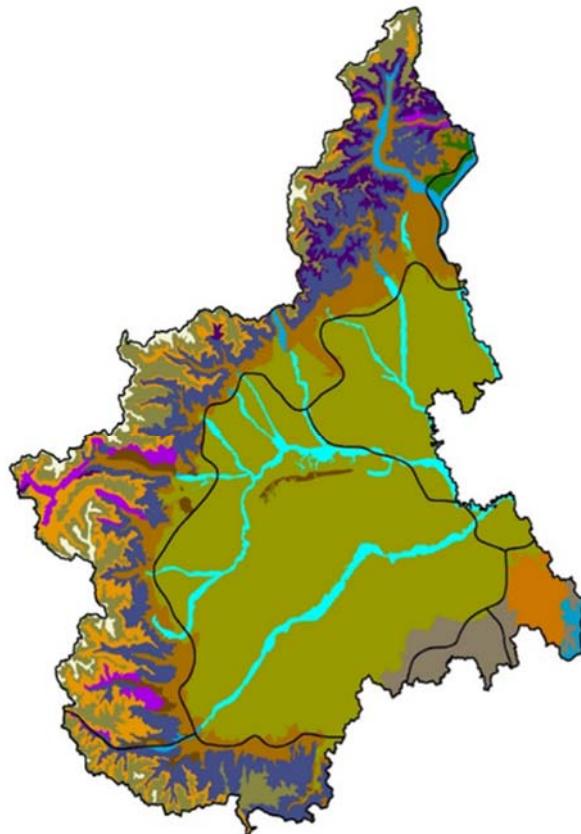
In natura, senza l'intervento dell'uomo, la vegetazione si sviluppa secondo successioni primarie, raggiungendo uno stadio finale, detto climax, di equilibrio con il complesso dei fattori ambientali, corrispondente alla massima potenzialità di sviluppo dell'ecosistema; in queste condizioni la vegetazione realizza il massimo sfruttamento possibile dello spazio, della luce, dell'acqua e delle sostanze nutritive. La vegetazione naturale potenziale è definibile come quella che si instaurerebbe in un determinato ambiente se l'azione dell'uomo sulla vegetazione venisse a cessare consentendo così il raggiungimento del climax.

La vegetazione potenziale è largamente impostata su formazioni forestali; esse, riconoscibili su basi actuo vegetazionali, ma anche su documenti paleopalinologici, sono oggi altamente modificate dall'attività dell'uomo (urbanizzazione, deforestazione, coltivazioni); di ciò si è tenuto conto nelle note qui di sotto accluse. In tali note è riportato un sintetico

commento alla carta, con qualche dato anche su formazioni vegetazionali in essa non rappresentate, in particolare quelle più significative dal punto di vista aerobiologico.

Il territorio comunale di Nichelino (individuato in modo indicativo nella carta), secondo quanto indicato nella "Carta della vegetazione naturale potenziale" è posto all'interno del climax dei querceti, *Quercus Robur*, *Quercus Petrea* e *Carpinus Betulus*. La censì vegetale che costituisce il climax della zona è dunque rappresentata dal Querco-carpinetto, tipico bosco planiziale diffuso un tempo in tutta la Pianura Padana e ora molto ridotto in seguito alla messa a coltura del territorio.

Si tratta di formazioni di bosco misto a Farnia, Rovere (*Quercus Petraea*) e Carpino bianco (*Carpinus Betulus*) che, nel passato formavano i boschi planiziali su suoli alluvionali recenti di pianura a tessitura sabbiosa o franca.



**10** Vegetazione forestale continentale della Pianura Padana (quereti a *Quercus robur*, *Q. petraea* e/o *Carpinus betulus*)

Figura 57: Carta della vegetazione naturale potenziale e relativa legenda. Fonte Regione Piemonte

### 5.7.3 Rete ecologica

L'analisi della rete ecologica si basa sulla metodologia sviluppata da Arpa Piemonte per l'identificazione degli elementi costituenti la rete ecologica, richiamata nella Delibera di Giunta Regionale n. 52-1979 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione", pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015<sup>3</sup>. Tale metodologia avvalendosi delle banche dati e basi cartografiche già esistenti, attribuisce indicatori faunistici e vegetazionali ai territori oggetto di studio e, attraverso l'utilizzo di modelli matematici, individua le aree di valore ecologico e quelle ecologicamente permeabili.

Il concetto di rete ecologica viene applicato in diversi ambiti scientifici: nella pianificazione territoriale la rete rappresenta uno strumento in grado di analizzare l'interazione tra fattori naturali e antropici, al fine di configurare un assetto sostenibile dell'uso del suolo e della conservazione delle componenti naturali.

Partendo dall'assunto che la distribuzione territoriale delle specie, animali e vegetali, non può essere omogenea e che questa condizione è dovuta all'azione di fattori naturali e dall'interazione con essi dei fattori antropici, il concetto di rete ecologica può essere rappresentato dalla sovrapposizione delle cennosi vegetali e della distribuzione animale.

Il modello ecologico messo a punto da Arpa Piemonte consente di valutare e individuare le aree di valore ecologico ed altre parti di territorio con funzione di corridoio ecologico, al fine di tutelare sia le aree di maggiore biodiversità e sia le aree di frangia che potenzialmente potrebbero assumere un ruolo di connessione ecologica.

Il diagramma di flusso di seguito riportato illustra la sequenza delle fasi utili all'individuazione degli elementi della rete ecologica.

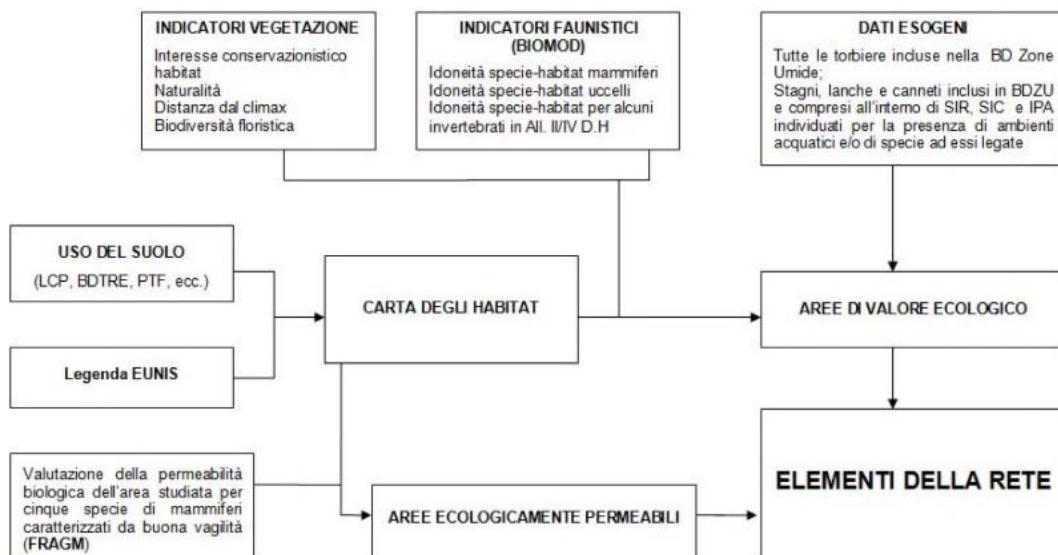


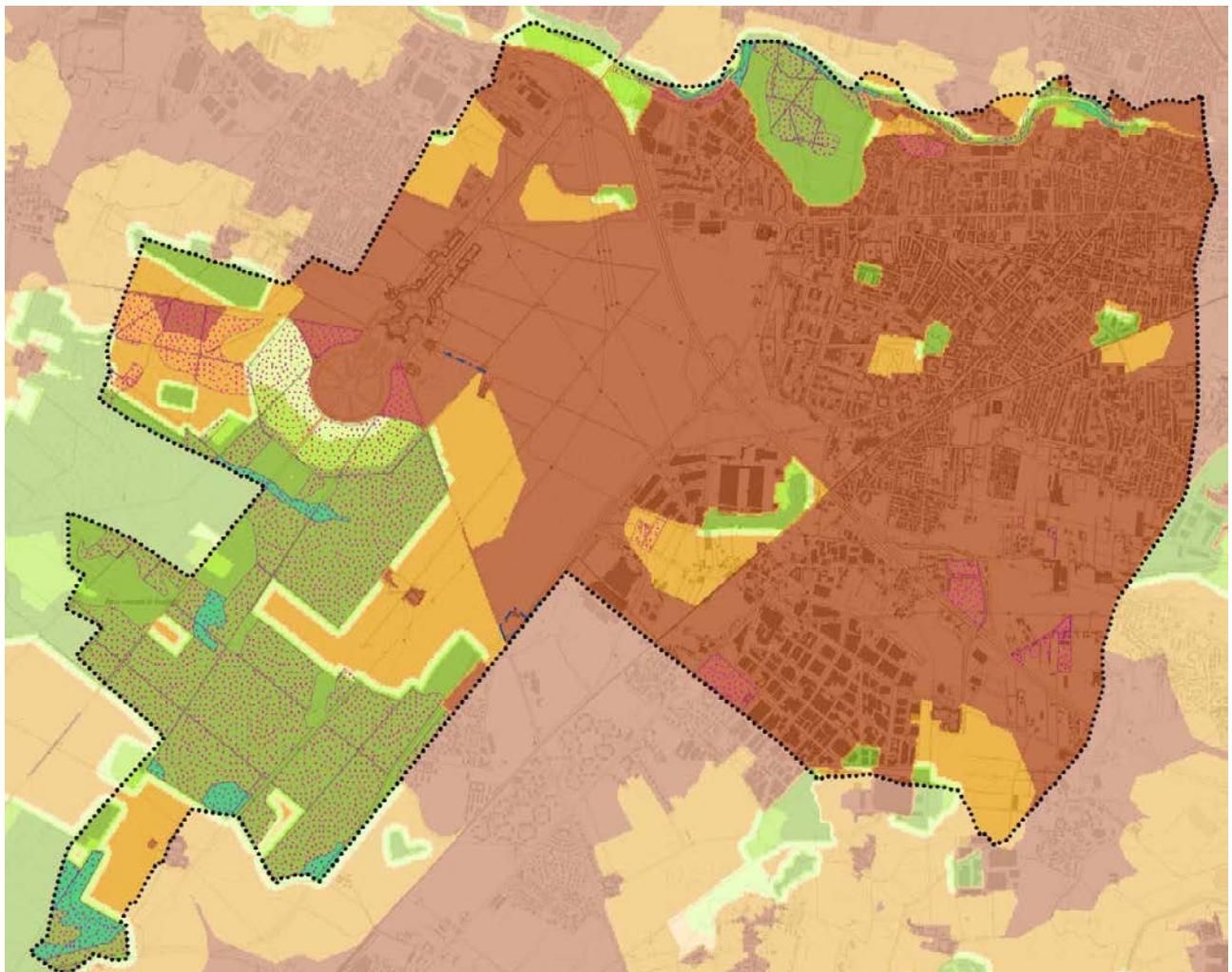
Figura 58: Diagramma di flusso dei principali passi metodologici utili all'identificazione degli elementi della rete ecologica. Fonte ARPA Piemonte

<sup>3</sup>Metodologia Rete Ecologica, Arpa Piemonte. La metodologia per l'individuazione degli elementi utili all'identificazione della rete ecologica è consultabile al seguente link:

<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec/metodologia/metodologia-rete-ecologica>

Utilizzando i dati elaborati da ARPA Piemonte è stato possibile identificare gli elementi della rete ecologica che ricadono nel territorio di Nichelino, ovvero le aree a connettività ecologica del Comune, con livelli compresi tra alti e molto alti, e le Aree a Valore Ecologico.

La carta di seguito riportata individua gli elementi della rete ecologica, che sono considerati di particolare importanza per la fauna e la biodiversità.

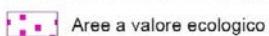


#### Legenda



Figura 59: Carta della Rete Ecologica e relativa legenda. Fonte dati Geoportale ARPA Piemonte

#### Elementi della rete ecologica\*



Aree a valore ecologico



Formazioni lineari



Zone umide

#### Connettività ecologica FRAGM\*



Alta



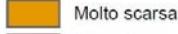
Medio alta



Media



Scarsa



Molto scarsa



Assente

Oltre ad individuare le Aree di Valore Ecologico sono state individuate le classi di connettività ecologica con livelli di connettività da "Alta" a "Assente", attraverso il modello ecologico FRAGM<sup>3</sup>. Tale strumento permette di conoscere il grado di *permeabilità biologica*, legata alla potenzialità di attraversamento in un territorio da parte delle specie animali considerate e la *connettività ecologica*, intesa come il livello di connessione tra le diverse aree naturali "sorgenti" presenti. Il modello mette quindi in relazione le caratteristiche intrinseche del territorio con le necessità ecologiche di ogni specie considerata.

Nella carta sono state individuate anche le "formazioni lineari" (siepi e filari) e le "zone umide" ricavate dalla Banca Dati delle Zone Umide del Piemonte.

Dalla lettura della carta delle Reti ecologiche del territorio di Nichelino su riportata si può notare come il livello di connettività presenti valori molto bassi su gran parte del territorio comunale, ad eccezione delle aree in corrispondenza della fascia fluviale del Torrente Sangone e della zona circostante della Palazzina di caccia di Stupinigi.

### **5.8 Paesaggio e beni culturali**

Nel territorio comunale di Nichelino viene individuata l'area del Parco Naturale di Stupinigi che viene inserita nel sistema delle aree protette della Rete Natura 2000 come ZSC (Zona Speciale di Conservazione), identificata con il codice IT1110004 "Stupinigi" ed è pertanto soggetta alle direttive comunitarie di salvaguardia e valorizzazione. La ZSC interessa anche i Comuni di Orbassano e Candiolo.

Con riferimento a quanto riportato nella **Tavola P2 – "Beni paesaggistici"** nel territorio di Nichelino sono presenti i seguenti beni, tutelati ai sensi degli Artt. 136 e 157 e dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e della L. 1497/1939: A113 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino; A114 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, sita nell'ambito del Comune di Nichelino e A115 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei Comuni di Nichelino e Orbassano;
- Bene individuato ai sensi del D.M. 1/8/1985: B073 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente al Parco e alla Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco;
- lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (Art.14 NdA);
- lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Art. 18 NdA);
- lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001 (Art. 16 NdA).

La **Tavola P4 – "Componenti paesaggistiche"** individua nel territorio di Nichelino i seguenti elementi:

- **Componenti naturalistico-ambientali:**
  - fascia fluviale allargata (Art. 14);
  - fascia fluviale interna (Art. 14);
  - territori a prevalente copertura boscata (Art. 16);
  - aree di elevato interesse agronomico (Art. 20).
- **Componenti storico-culturali:**
  - rete viaria di età moderna e contemporanea (Art. 22);
  - rete ferroviaria storica (Art. 22);
  - Torino e centri di I-II-III rango (Art. 24);

- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (Art. 33 per le Residenze Sabaude);
- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurali (Art. 25).
- **Componenti percettivo-identitarie:**
- percorsi panoramici (Art. 30);
- fulcri naturali (Art. 30);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Art. 30);
- relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (Art. 31);
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (Art. 32).
- **Componenti morfologico-insediative:**
- urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 (Art. 35);
- tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 (Art. 35);
- tessuti discontinui suburbani m.i. 4 (Art. 36);
- insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 (Art. 37);
- aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 (Art. 38);
- area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 (Art. 38);
- "insule" specializzate m.i. 8 (Art. 39);
- complessi infrastrutturali m.i. 9 (Art. 39);
- aree rurali di pianura o collina m.i. 10 (Art. 40);
- aree rurali di pianura m.i. 14 (Art. 40).
- **Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:**
- elementi di criticità puntuali (Art. 41);
- elementi di criticità lineari (Art. 41).

## 5.9 Salute umana

### 5.9.1 Siti contaminati

L'elenco dei siti contaminati censiti presso l'Anagrafe della Regione Piemonte contiene i siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi; l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica e gli Enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati. Con D.G.R. 22-12378 del 26 aprile 2004 la Regione Piemonte ha formalmente adottato l'Anagrafe e ne ha definito le modalità di attivazione a seguito dei criteri generali definiti dalla L.R. 42/2000.

L'Anagrafe è uno strumento in continuo aggiornamento, che prevede diverse modalità di ingresso dei siti ma non ne prevede l'uscita. I dati di un sito inserito nell'Anagrafe verranno implementati in fasi successive, in funzione del diverso stadio in cui si trova il sito (neo-inserito, messo in sicurezza, con progetto approvato, bonificato, certificato).

Dagli ultimi dati messi a disposizione dall'Anagrafe dei Siti Contaminati della Regione Piemonte e scaricabili dal Geoportale emerge che nel territorio di Nichelino sono presenti otto siti contaminati. Le cause sono da ricercarsi nella presenza di sostanze inquinanti dovute a cattiva gestione degli impianti o delle strutture oppure nella gestione scorretta dei rifiuti. Allo stato attuale per quattro siti la bonifica è stata conclusa mentre per gli altri quattro la bonifica non è stata ancora portata a termine quindi i siti sono ancora considerati attivi.

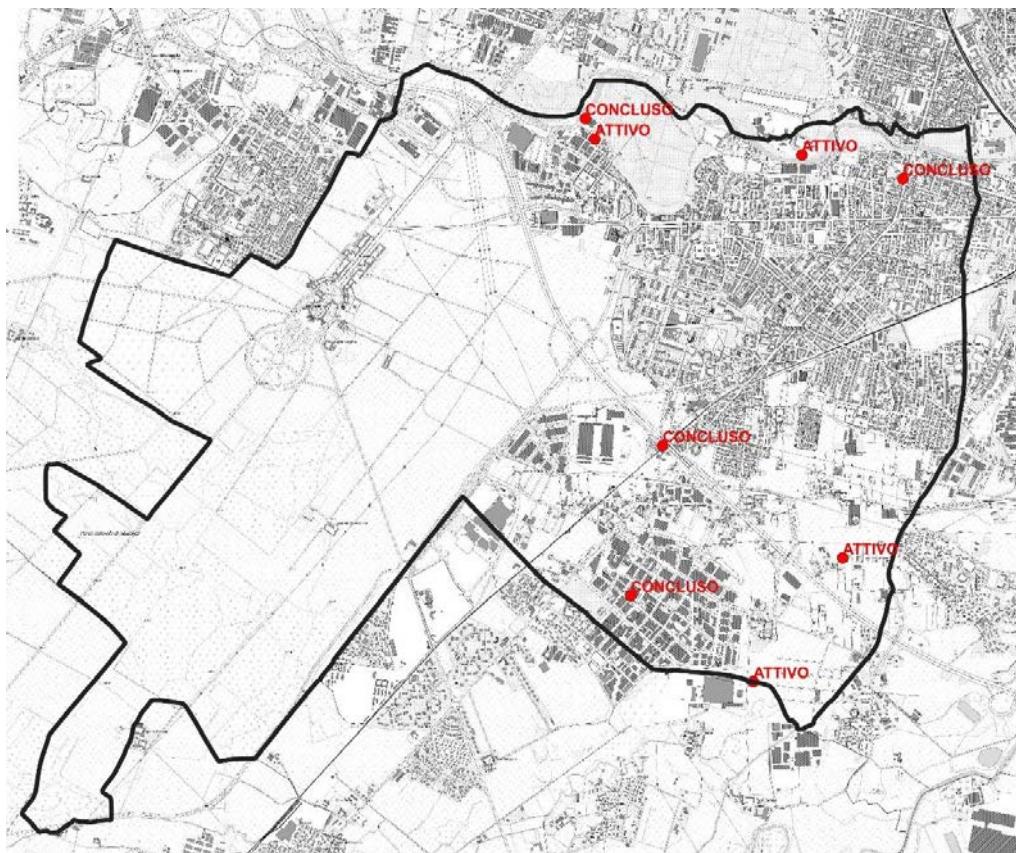


Figura 60: Localizzazione dei siti contaminati nel Comune di Nichelino. Fonte: ASCO

### 5.9.2 Industrie a Rischio di Incidente Rilevante

L'inventario degli "Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante" soggetti a D.Lgs. 105/2015 non individua nel Comune di Nichelino nessuno stabilimento. L'unica azienda che era classificata come impianto a rischio era la "LIRI Industriale S.p.A. che ha recentemente cessato l'attività.

Si precisa inoltre che nel luglio 2010 lo stabilimento LIRI era stato escluso dal Registro regionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante in quanto il gestore dell'azienda aveva comunicato al Settore Grandi Rischi Ambientali della Regione Piemonte di aver disattivato gli impianti di produzione di formaldeide e di resine fenoliche con la conseguente riduzione dei quantitativi delle sostanze pericolose presenti.

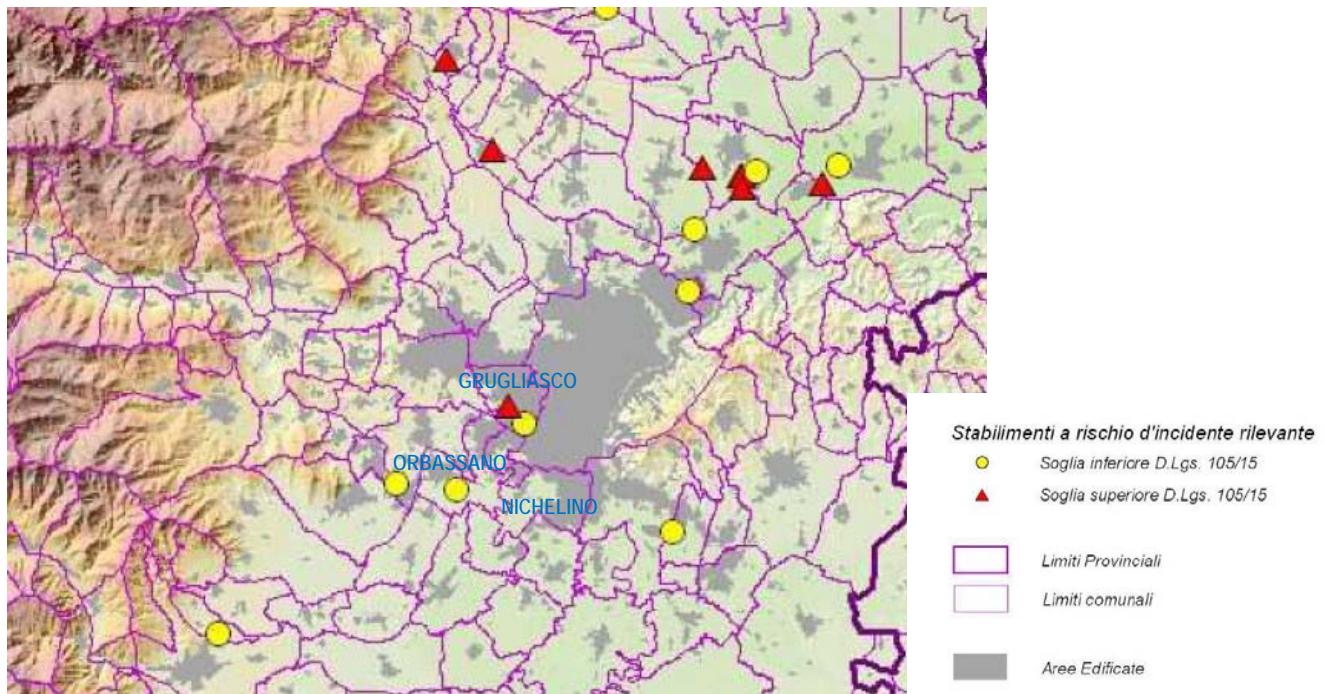


Figura 61: Stabilimenti a Rischio di Incidente rilevante presenti nella Regione Piemonte. Fonte: Inventario regionale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante più vicini al territorio comunale di Nichelino si trovano nei Comuni di Orbassano e di Grugliasco, tutti piuttosto distanti da Nichelino.

### 5.9.3 Amianto

In data 1° marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale ed antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda Nichelino, risultano coperture in cemento – amianto residue tra i 2.001 e i 10.000 mq.

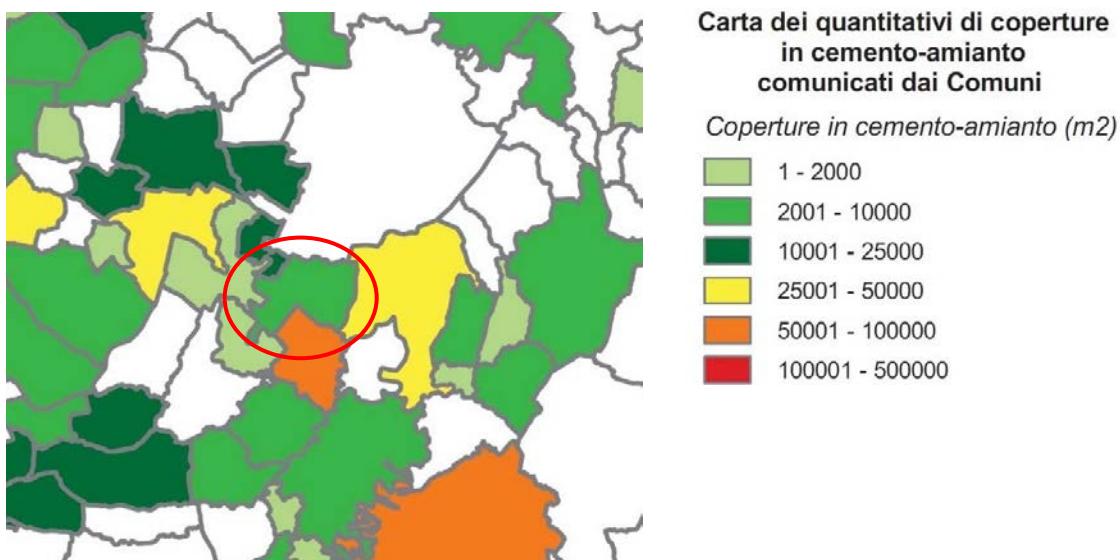


Figura 62: Carta dei quantitativi di coperture in cemento – amianto. Fonte: Regione Piemonte

### 5.9.4 Radon

Il radon, è un gas nobile radioattivo di origine naturale, presente sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'uranio, il ben noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon (222Rn) sia poco meno di 4 giorni, la sua continua produzione da parte dell'uranio, unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di decadimento del radon" che, una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell'apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla, genericamente, di rischio radon. Permangono comunque a tutt'oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio. Allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto alla quale è dimostrato che l'esposizione non produca effetti. Inoltre è dimostrato che l'interazione tra radon e fumo di sigaretta produce un aumento, con effetto di tipo moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone. L'EPA (Agenzia Protezione Ambientale Americana) stima che la quota di tumori al polmone attribuibili all'esposizione al radon si aggiri intorno al 9 % del totale. In Italia si stima che nell'1% delle case vi sia una concentrazione [6] di radon superiore ai 400 Bq/m<sup>3</sup> e nel 4 % maggiore di 200 Bq/m<sup>3</sup> e quindi, secondo analisi preliminari, si valuta un rischio sull'intera vita, per il tumore al polmone

da attribuirsi al radon, dell'ordine dello 0,5 % e che il 5-15 % dei tumori polmonari che si verificano in Italia, ogni anno, siano da attribuirsi al radon.

Ad inizio 2023 è stata ufficializzata la nuova mappatura del radon in Piemonte, elaborata da Arpa Piemonte, che ha consentito di individuare le "aree prioritarie", ossia le aree del territorio regionale potenzialmente più critiche per l'esposizione a gas radon, nelle quali più del 15% degli edifici supera come concentrazione media annua il livello di riferimento di 300 Bq/m<sup>3</sup>.

Il Comune di Nichelino rientra nella seconda classe per concentrazione di radon, all'interno dei valori 40 – 80 Bq/m<sup>3</sup>, in linea con il resto del territorio pianeggiante regionale.



Figura 63: Medie comunali complessive di concentrazione di gas radon (2023). Fonte: Regione Piemonte

Nichelino non rientra né tra le aree prioritarie né tra le aree di attenzione individuate da Regione Piemonte.

## 5.10 Rifiuti

Il Comune di Nichelino Consorzio di Area Vasta Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14 (Co.Va.R 14) che si occupa anche della raccolta dei rifiuti. Dagli ultimi dati raccolti riferiti al 2023 e riportati sul sito del Consorzio COVAR si evince che il Comune di Nichelino ha raggiunto il 61,34% di raccolta differenziata producendo 14.330 t di rifiuti indifferenziati e 9.032 t di rifiuti indifferenziati per un totale di 23.362 t di rifiuti urbani.

La percentuale di raccolta differenziata a Nichelino è di poco inferiore alla percentuale dei 19 Comuni appartenenti al Consorzio, che si attesta intorno al 67,43%.

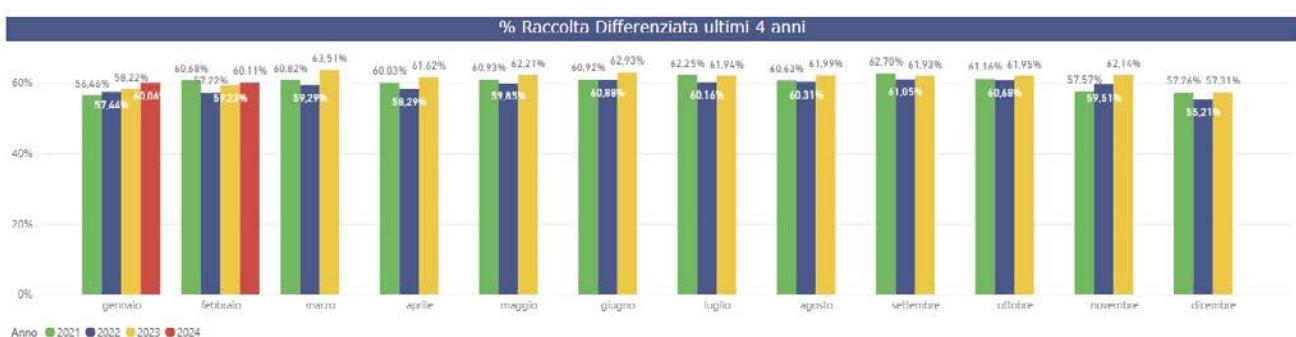


Grafico 5: percentuale di raccolta differenziata degli ultimi 4 anni relativa al Comune di Nichelino

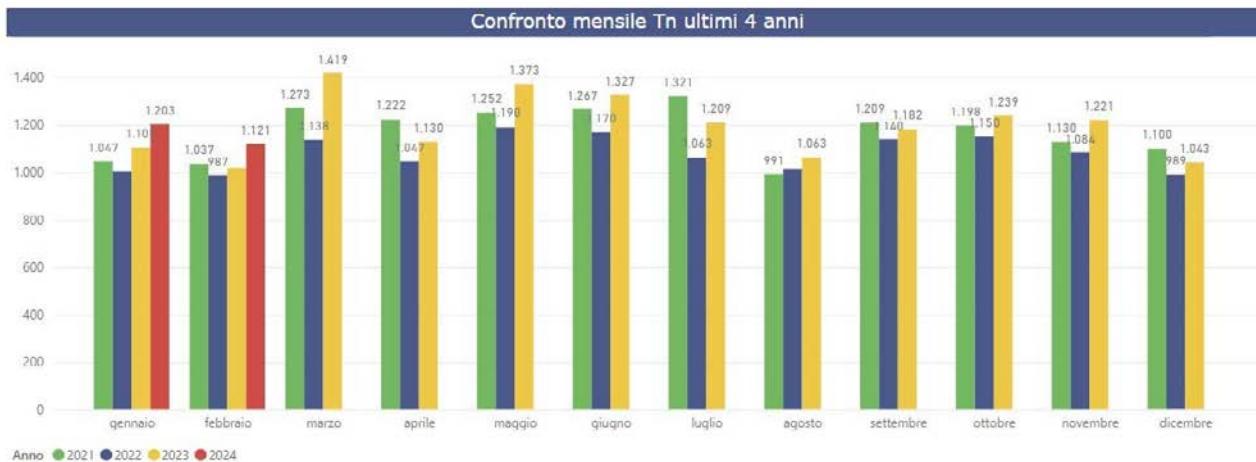


Grafico 6: tonnellate di rifiuti differenziati prodotti negli ultimi 4 anni nel Comune di Nichelino

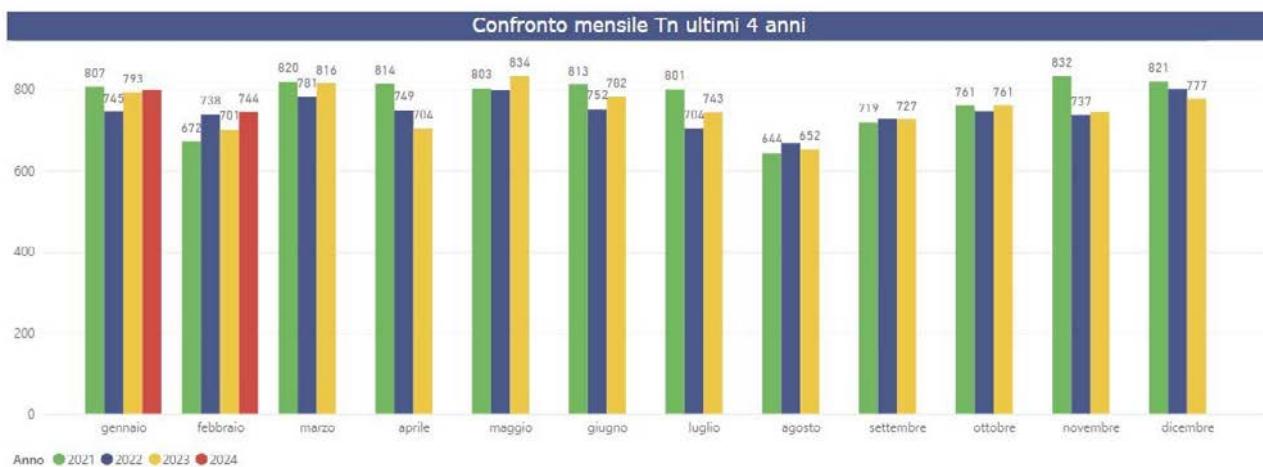


Grafico 7: tonnellate di rifiuti differenziati prodotti negli ultimi 4 anni nel Comune di Nichelino

Le frazioni di rifiuto per il Comune di Nichelino al 2023 in % e in t/a si articolano in:

categoria	t/a categoria	percentuale raccolta
abiti	170	1,19%
altro	1.125	7,85%
apparecchiature elettroniche	174	1,22%
assimilati	1.501	10,48%
carta	1.288	8,99%
cartone	933	6,51%
compostaggio domestico	77	0,54%
Ingombranti recuperabili	1.448	10,1%
legno	1.280	8,94%
metallo	79	0,55%
organico	2.797	19,52%
plastica	1.342	9,37%
verde	908	6,34%
vetro	1.207	8,42%

## 5.11 Rumore

Il Comune di Nichelino è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 124 del 22/12/2003.

Il Piano di Classificazione Acustica è stato effettuato ai sensi dell'Art. 4, c. 1 della L. 26/10/1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", dell'Art. 5 comma 4 e Art. 6 comma 3 della L.R. 20/10/2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico" e seguendo le specifiche indicazioni regionali.

La redazione del Piano di Classificazione Acustica attribuisce diversi limiti massimi di esposizione al rumore ad ogni porzione del territorio comunale con riferimento alle Classi definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore":

- CLASSE I: aree particolarmente protette (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, parchi pubblici);
- CLASSE II: aree ad uso prevalentemente residenziale (aree urbane interessate prevalentemente dal traffico veicolare, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali);
- CLASSE III: aree di tipo misto (aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali);
- CLASSE IV: aree di intensa attività umana (aree urbane ad intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie);
- CLASSE V: aree prevalentemente industriali (aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni);
- CLASSE VI: aree esclusivamente industriali (aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi).

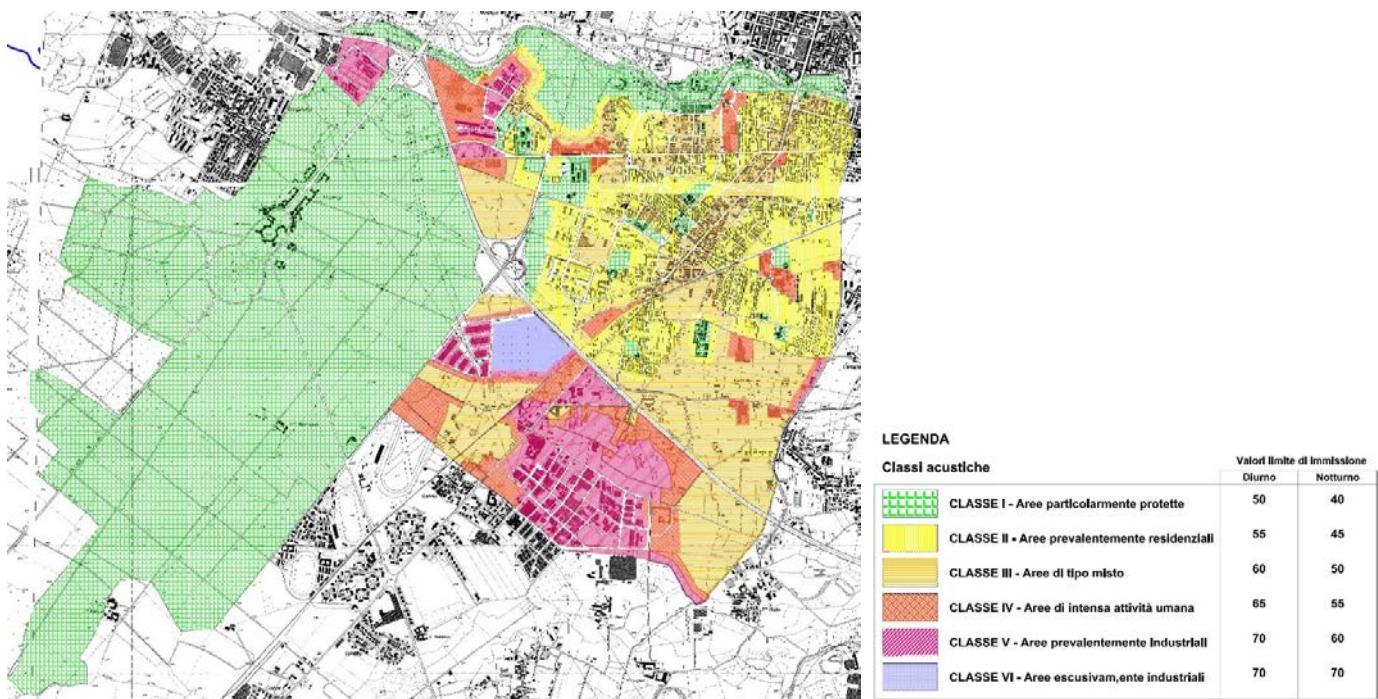


Figura 64: estratto del Piano di Classificazione acustica del Comune di Nichelino e relativa legenda

## 5.12 Elettromagnetismo

Il territorio del Comune di Nichelino è attraversato da numerose linee ad alta tensione. Consultando il Geoportale di ARPA Piemonte si può stimare che il n° di persone esposte ai campi magnetici generati dalle linee ad alta tensione sono 1071 così suddivisi:

esposizione non significativa	452 persone
esposizione limitata	574 persone
esposizione media	39 persone
esposizione elevata	5 persone

Nell'immagine sottostante sono evidenziate in verde le aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da tali elettrodotti. Il dato cartografico sotto riportato contiene un'indicazione di massima delle aree di impatto del campo magnetico generato dagli elettrodotti presenti nel territorio tenendo conto delle distanze di prima approssimazione, considerando anche la sovrapposizione del campo magnetico generato da più linee. Come si può notare le "aree di impatto" dei campi magnetici interessano buona parte del territorio urbanizzato infatti Nichelino si inserisce tra i Comuni con popolazione esposta ≤ a 1700 abitanti.



Figura 65: Aree di impatto del campo magnetico sul territorio generato da elettrodotti. Fonte: Geoportale Arpa Regione Piemonte

## 6 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

All'interno del presente capitolo si procede all'individuazione e la valutazione dei possibili impatti delle previsioni di variante, alla luce delle descrizioni e delle analisi svolte nei precedenti capitoli.

### 6.1 Biodiversità e Rete Ecologica

Le previsioni della Variante non interferiscono negativamente con i corridoi ecologici o con aree con caratteristiche di naturalità o con aree protette e siti d'interesse comunitario.

### 6.2 Popolazione, assetto socioeconomico

Non si evidenziano impatti in merito alla distribuzione insediativa della popolazione. Le modifiche apportate dalla Variante non comportano un aumento del carico insediativo.

### 6.3 Aria

La Variante non prevedendo l'introduzione di nuove aree urbanistiche non influisce sulla componente in esame.

La previsione del nuovo tratto di pista ciclabile appartenente al tracciato di interesse metropolitano "Corona di Delizie", pur non avendo impatti diretti sulla componente, apporterà un beneficio indiretto alla componente aria, attraverso il potenziamento della mobilità sostenibile e la conseguente riduzione del traffico e di emissioni in atmosfera.

### 6.4 Acqua

Non ci sono nuove previsioni di aree urbanistiche. La Variante non impatta sulla componente acqua.

### 6.5 Suolo

Il Consumo suolo è limitato al tratto della nuova pista ciclabile in progetto. Tale opera, sovraordinata, in quanto recepimento del progetto metropolitano "Corona di Delizie" non è ancora caratterizzata a livello esecutivo, pertanto non è possibile in questa sede valutare la reversibilità o meno del consumo di suolo che verrebbe generato.

### 6.6 Salute umana

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

### 6.7 Rifiuti

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

### 6.8 Energia

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

## 6.9 Paesaggio e territorio

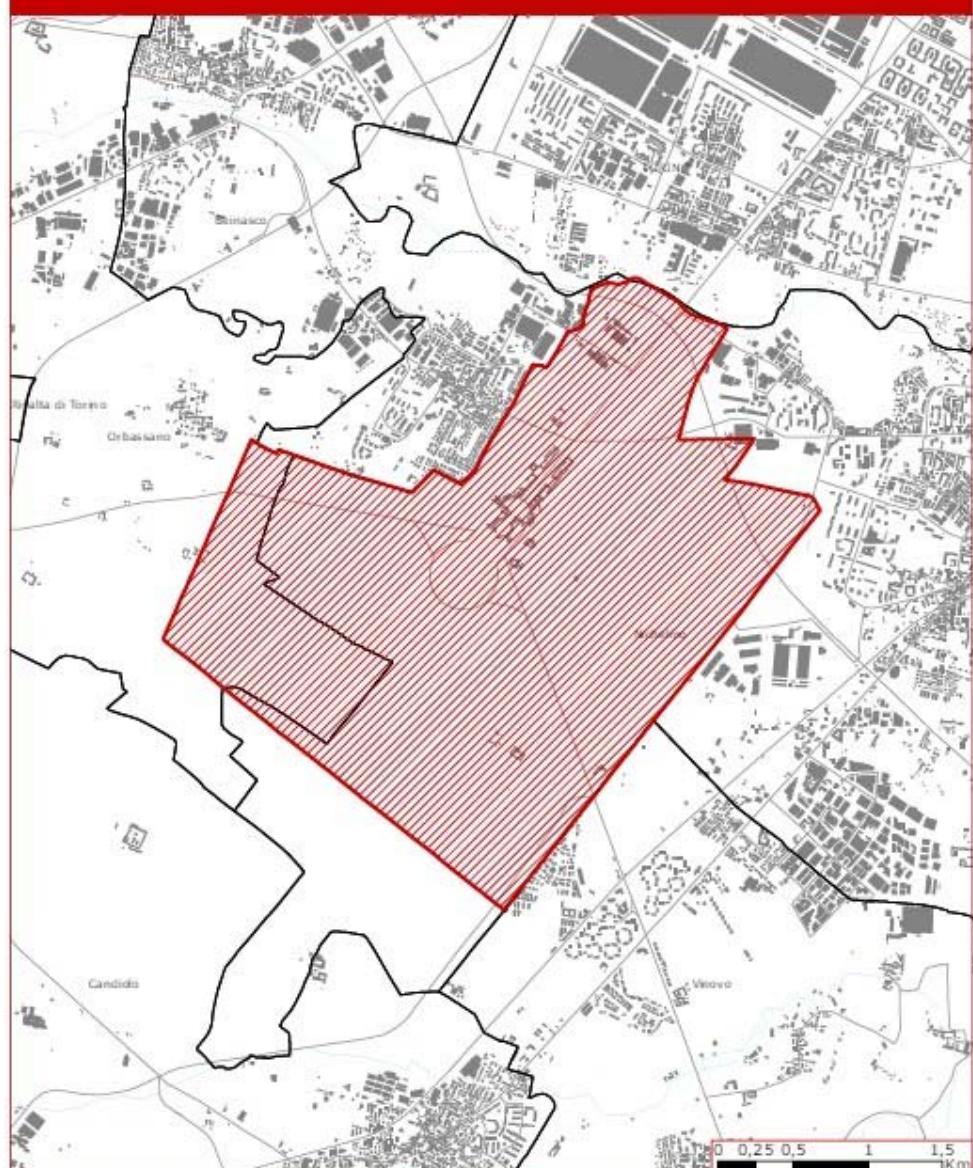
Rispetto agli impatti sulla componente paesaggio e territorio si provveduto a valutare la coerenza tra i temi di Variante e le norme sulla tutela del paesaggio e lo sviluppo del territorio contenute all'interno del PPR. Nello specifico si è verificata la coerenza con la normativa per i beni e per le componenti interessati dalle aree di variante.

### **Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano**

D.M. 19 settembre 1986

Art. 136, c. 3, legge 11 febbraio 2004

#### **Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei Comuni di Nichelino e Orbassano**

Numero di riferimento regionale:  
8335Città:  
Nichelino, Orbassano, Torino (TO)Codice di identificazione ministeriale:  
100225

### **Prescrizioni specifiche**

Deve essere salvaguardata la visibilità del fulcro costituito dall'emergenza monumentale della Palazzina di Caccia e dal complesso delle cascine storiche annesse; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate e eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dalla rete irrigua, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modifica dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazioni morfologiche se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, supportati da una indagine storico-critica finalizzata alla conoscenza e alla comprensione dei valori urbanistici e architettonici dell'area, preservando l'unità percettiva delle corti delle cascine storiche e degli spazi pertinenziali annessi. Eventuali nuove attrezzature o strutture connesse alla conduzione agricola devono essere prioritariamente ricavate mediante il riuso delle strutture esistenti nel complesso ovvero realizzate all'esterno delle corti in contiguità con gli edifici esistenti, fatte salve le normative igienico-sanitarie di settore. Non sono consentiti allevamenti intensivi. Gli interventi finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali e documentari individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4 devono essere coerenti con i caratteri storico-architettonici dell'impianto originario; sono fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali, l'eliminazione dei manufatti e degli elementi estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, nonché interventi necessari alla fruizione dei beni tutelati (10). Deve essere garantita la conservazione del complesso della Palazzina, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata; in particolare deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco, prevedendo l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari (11). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Lungo la viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

### Riscontro

Come previsto dall'art. 143, comma 1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici- Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso relative alle peculiarità paesaggistiche del Bene stesso, che assicurano la conservazione dei valori evidenziati nella Dichiarazione e ne regolano le trasformazioni e gli usi ammessi.

La Dichiarazione di notevole interesse pubblico con codice regionale A115 riconosce le zone circostanti la palazzina di caccia di Stupinigi, come da salvaguardare per gli aspetti visuali e identitari; la tutela dei tracciati e delle testimonianze storiche e l'adeguato inserimento paesaggistico nel contesto di eventuali interventi.

Tale zona di tutela è interessata, in minima parte, dalle aree classificate, ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".

La presente Variante recepisce la zonizzazione e classificazione delle aree commerciali in accordo con quanto definito dal D.Lgs. 114/98 e dai successivi Indirizzi Regionali.

A livello locale il PRG riconosce tali aree come appartenenti alla zona urbanistica "EEX: Parti di territorio a colture agricole – forestali, di particolare valore ambientale, paesaggistico e naturalistico". Tali aree sono disciplinate all'interno del PRG dall'art. 42 delle NTA, che delega la definizione di quanto ammissibile al Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi.

Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale si sottolinea che in questo tipo di aree (EEX) non è mai ammessa destinazione commerciale.

Pertanto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano**

D.M. 1 agosto 1985

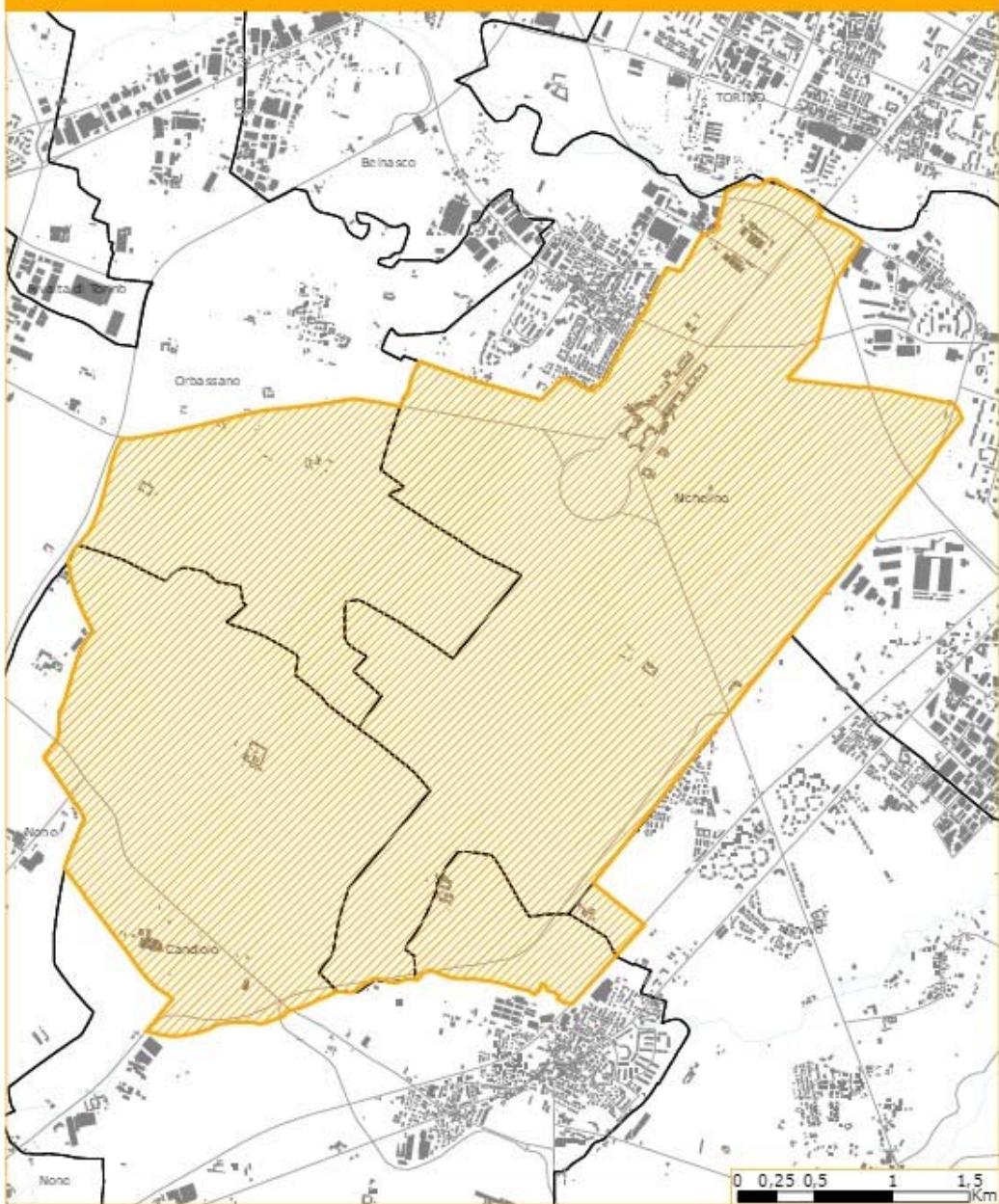
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei Comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco**

Numero di riferimento regionale:  
B073

Comuni:  
Candiolo, Nichelino, Orbassano, Torino, Vinovo (TO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10224



**Prescrizioni specifiche**

Deve essere salvaguardata la visibilità del fulcro costituito dall'emergenza monumentale della Palazzina di Caccia e dal complesso storico annesso; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle adiacenze non devono pregiudicare

VAS - Documento Tecnico di verifica

*l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modifica dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, supportati da una indagine storico-critica finalizzata alla conoscenza e alla comprensione dei valori urbanistici e architettonici dell'area, preservando l'unità percettiva delle loro corti e degli spazi pertinenziali annessi. Eventuali nuove attrezzature o strutture connesse alle attività agricole devono essere prioritariamente ricavate mediante il riuso delle strutture esistenti ovvero realizzate all'esterno delle corti in contiguità con i complessi esistenti, fatte salve le normative igienico-sanitarie di settore.*

*Non sono consentiti allevamenti intensivi. Gli interventi finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali e documentari individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4 devono essere coerenti con i caratteri storico architettonici dell'impianto originario; sono fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali, l'eliminazione dei manufatti e degli elementi estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, nonché interventi necessari alla fruizione dei beni tutelati (10). Deve essere garantita la conservazione del complesso della Palazzina, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata; in particolare deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco, prevedendo in caso di manutenzione e recupero l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari (11). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).*

### Riscontro

Come previsto dall'art. 143, comma 1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici- Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso relative alle peculiarità paesaggistiche del Bene stesso, che assicurano la conservazione dei valori evidenziati nella Dichiarazione e ne regolano le trasformazioni e gli usi ammessi.

La Dichiarazione di notevole interesse pubblico con codice regionale B037 riconosce le zone circostanti la palazzina di caccia di Stupinigi, come da salvaguardare per gli aspetti visuali e identitari; la tutela dei tracciati e delle testimonianze storiche e l'adeguato inserimento paesaggistico nel contesto di eventuali interventi.

Tale zona di tutela è interessata, in minima parte, dalle aree classificate, ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e l'estensione dell'ambito "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".

La presente Variante recepisce la zonizzazione e classificazione delle aree commerciali in accordo con quanto definito dal D.Lgs. 114/98 e dai successivi Indirizzi Regionali.

A livello locale tali aree corrispondono alla zona normativa "EEX: Parti di territorio a colture agricole – forestali, di particolare valore ambientale, paesaggistico e naturalistico", disciplinata dall'art. 62 delle NTA. Dalle tabelle normative associate alle NTA si evince che in tale zona non è ammessa la destinazione commerciale, non è quindi confermata la compatibilità urbanistica rispetto alla destinazione d'uso commerciale.

Pertanto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.

## **II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

### **Articolo 14. Sistema idrografico**

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);

- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);

- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").*

<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</li> <li>favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</li> </ol>	<p>Il confine nord del territorio comunale di Nichelino è attraversato dal Fiume Po. Quest'ultimo è riconosciuto dal PPR quale bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142, c.1, lett.c) del Codice.</p> <p>Tale riconoscimento prevede una fascia della profondità di 150 m a tutela delle sponde dello stesso. Tale fascia è interessata in minima parte dalle zone classificate ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e l'estensione dell'ambito "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".</p> <p>La collocazione delle localizzazioni commerciali è definita sulla base degli indirizzi Regionali, si tratta quindi del recepimento di una normativa sovraordinata. Al livello locale viene affidato il compito di garantire la compatibilità urbanistica. Tale zona di tutela è disciplinata dall'art. 76, lett. a) delle NTA, che prevede l'inedificabilità e la tutela per tali aree. Tale norma garantisce la coerenza con quanto definito dal PPR.</p> <p>Per quanto detto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
--	---

<p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</li> <li>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</li> <li>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</li> <li>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</li> <li>V. che, qualora le zone fluviali interne ricoprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</li> </ul> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricoprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per</p>	

<p>quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</li> <li>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</li> </ul>	
---	--

#### **Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

*Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).*

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.

<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</li> <li>b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</li> <li>c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</li> <li>d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</li> <li>e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</li> <li>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</li> </ul> <p><i>comma 7</i></p> <p>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p>	<p>Sul territorio di Nichelino le aree boscate (SIFOR 2016) sono riconosciute ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del Codice quale bene paesaggistico.</p> <p>Alcune aree di Variante, inserite ai fini del recepimento del Piano regolatore dei criteri commerciali, redatti sulla base degli Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., interferiscono con le aree a bosco. Nello specifico si tratta della zona definita, ai sensi dell'art. 12 dei suddetti Indirizzi, come "A3 Addensamento urbano forte". Nonostante la localizzazione e l'estensione dell'addensamento siano definite in base agli Indirizzi, la compatibilità urbanistica della destinazione commerciale viene regolata a livello locale dal PRG. Le norme di attuazione del PRG regolano la disciplina dei boschi, riconosciuti ai sensi del Codice, tramite l'art. 76, lett. b) NTA.</p> <p>Pertanto le modificazioni introdotte con la presente Variante si ritengono coerenti con quanto disposto dal PPR.</p>
--	--

<p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiera, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	

#### **Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- aree protette (*tema areale costituito da 116 elementi*);

- aree contigue;
- SIC (*tema areale che contiene 128 elementi*);
- ZPS (*tema areale costituito da 51 elementi*)
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici;
- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p>Il territorio comunale di Nichelino è interessato da due aree protette: il Parco Naturale di Stupinigi e dall'Area contigua della fascia fluviale del Po, tratto torinese.</p> <p>Tali elementi sono riconosciuti ai sensi del Codice D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. comma 1, lett. f) quali beni paesaggistici.</p> <p>La presente Variante pur non intervenendo sulle aree in esame, interseca i beni sopracitati, a seguito del processo di recepimento dei criteri commerciali. L'ampliamento dell'addensamento A3 si sovrappone parzialmente all'Area contigua della fascia fluviale del Po.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica si sottolinea come il PRG all'interno dell'art. 76 delle NTA renda inedificabili tali aree di rilievo paesaggistico.</p> <p>Rispetto alla zonizzazione del PRG inoltre si sottolinea come tali aree intersecate dall'estensione dell'addensamento in esame siano zonizzate come FV: parti del territorio destinate a parco pubblico (art. 18 NTA), dal confronto con le tabelle normative per tali tipologie di area si evince come la destinazione commerciale non sia contemplata.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i></p>	

<p>Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<b>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>Il territorio comunale di Nichelino è interessato da terreni di classe prima o seconda di capacità di uso del suolo.</p> <p>Tali aree definite "di elevato interesse agronomico" sono interessate dall'estensione dell'addensamento A3, riconosciuto ai sensi dell'art. 12 degli Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., e dal tracciato della nuova pista ciclabile appartenente al progetto Corona di Delizie, inserita dalla presente Variante.</p> <p>Tale tracciato è frutto del recepimento di un progetto di interesse metropolitano. Rispetto alla nuova previsione del tracciato ciclabile si ritengono le disposizioni della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p> <p>Rispetto alla coerenza con i criteri commerciali si sottolinea come l'estensione dell'ambito A3, ricadente su aree di elevato interesse agronomico, sia coincidente con zone destinate dal PRG ad agricolo (EE), disciplinate dall'art. 61 delle NTA e dalle correlate tabelle normative. La disciplina a livello locale definisce la compatibilità tra i criteri e la zonizzazione urbanistica. Nel caso specifico non è contemplata in zone agricole (EE) la destinazione, definita dall'art. 23 delle NTA, "t" (attività terziarie; per la produzione; erogazione di servizi di interesse collettivo pubblici e privati).</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di</p>	

<p>riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
---	--

#### **Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario**

*Nella Tav.P4 è rappresentata:*

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali stilati sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>La definizione degli ambiti commerciali interseca la componente "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" non intervenendo direttamente su di essa.</p> <p>Il tracciato della nuova pista ciclabile, introdotta dalla Variante in esame, interessa la componente di cui all'art. 22, nello specifico si pone in adiacenza con un tratto della ferrovia storica tratto Torino – Pinerolo.</p> <p>Rispetto agli indirizzi del PPR si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dall'art. 22, comma 2 delle NdA.</p>
--	--

<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</li> <li>- sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</li> </ul>	
--	--

#### **Articolo 25. Patrimonio rurale storico**

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);

- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);

- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);</li> <li>la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;</li> <li>la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;</li> <li>la coerenza delle opere di sistemazione culturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle condizioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;</li> <li>il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;</li> <li>la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli</li> </ul> </li> </ol>	<p>La Variante in oggetto, non interviene direttamente sulla componente in esame. Tuttavia il recepimento dei criteri commerciali interseca tale componente: nello specifico l'area della Cascina Pallavicino, riconosciuta come bene culturale e ambientale da salvaguardare, viene interessata dall'estensione dell'addensamento A3. La compatibilità urbanistica tra i criteri e la zonizzazione di piano è determinata dall'art. 74 delle NTA, che definisce la possibilità di apertura di soli esercizi di vicinato e con particolare attenzione all'inserimento nei manufatti garantendone la salvaguardia e valorizzazione.</p>
--	--

<p>edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;</p> <p>II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
<b>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</b>	
<p>- m.i. 1: <i>tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i></p> <p>- m.i. 2: <i>tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i></p> <p>- m.i. 3: <i>tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p><i>I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</i></p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.1;2;3 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A1 e A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come i tessuti in esame siano corrispondenti a zone densamente urbanizzate, laddove la presenza commerciale è di fondamentale importanza per il mantenimento della dinamicità urbana.</p> <p>A livello locale la collocazione della tipologia delle strutture di vendita viene definita rispetto all'addensamento, con particolare attenzione alla compatibilità tipologico funzionale. Tale compatibilità è riportata all'interno della tabella inserita all'interno delle NTA del PRG all'art. 10bis.</p> <p>Nello specifico si fa presente come, in corrispondenza delle morfologie "urbane consolidate" siano presenti proprio quegli addensamenti commerciali definiti A1 "storico rilevante", ambito di antica formazione commerciale e A3 "urbano forte" ambito di formazione recente nell'area limitrofa alla zona centrale.</p> <p>Rispetto alla zonizzazione di PRGC tali aree corrispondono principalmente alle zone categorie omogenee B (art.13 NTA) ed S (art. 17 NTA);</p> <p>Trattandosi di morfologie che contraddistinguono il centro urbano e le zone densamente urbanizzate si ritengono i disposti della variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p><i>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città</i></p>	

<p>precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	
<b>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</b>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i></p>	
<b><u>Indirizzi</u></b>	
<p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</li> <li>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "reti urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</li> <li>c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</li> </ul>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali <i>D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</i></p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.4 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3; A4; L1. Rispetto alla coerenza si sottolinea come i tessuti in esame siano corrispondenti a zone urbanizzate in rapida evoluzione, con meno compattezza delle aree prettamente centrali. Trattandosi in ogni caso di un ambito urbano a tutti gli effetti, la coerenza con quanto definito dal PPR è da ricercarsi nella specifica collocazione della tipologia delle strutture di vendita rispetto all'addensamento adeguato dal punto di vista della compatibilità tipologico funzionale.</p> <p>La tabella di definizione delle strutture di vendita in relazione agli addensamenti ed alle localizzazioni è riportata all'interno delle NTA del PRG all'art. 10bis.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione d'uso commerciale per le varie zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative per ogni zona urbanistica, allegate alle NTA. In ogni caso trattandosi di tessuti in ambito urbano e del recepimento in tali ambiti dei criteri commerciali, si ritiene la Variante coerente con quanto definito dal PPR.</p>
<b><u>Direttive</u></b>	
<p><i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</li> <li>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</li> </ul>	

- c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
- d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
- f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

#### **Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)**

*Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).*

*Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.*

<u>Direttive</u>	
<p><i>comma 4</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile linda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguitamento degli obiettivi di cui al comma 2;</li> <li>b. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</li> </ul> </li> <li>II. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</li> <li>II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</li> <li>III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</li> </ul> </li> </ul>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.4 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano come zona D "parti del territorio per cui si prescrive nuova edificazione di carattere industriale, produttivo, commerciale", disciplinate dall'art. 60 delle NTA ed inserite in Piani per gli Insediamenti Produttivi.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative indicate alle NTA.</p> <p>Rispetto alla zona D le attività commerciali sono sempre ammesse.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>

<p>IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
---	--

#### Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

*Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:*

- m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);
- m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

*Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.*

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>I. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.6 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano principalmente come zona EE "agricolo", disciplinate dall'art. 61 delle NTA.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative indicate alle NTA, all'interno delle zone EE le attività commerciali non sono mai ammesse.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>
--	---

<p>caratterizzate da elevata produttività e pregi agronomici di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrano nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>II. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>III. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>IV. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
---	--

### Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali

(m.i. 8, 9)

- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie).

Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.

- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).

Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)

<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 3</p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</li> <li>privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</li> <li>razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di</li> </ol>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.8 si sottolinea come questi siano interessati dalle localizzazioni L2 "Localizzazione commerciale urbana - periferica" non addensata. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano come zona D "parti del territorio per cui si prescrive nuova edificazione di carattere industriale, produttivo, commerciale", disciplinate dall'art. 61 delle NTA. I criteri riconoscono in tali aree la localizzazione di centri commerciali.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative indicate alle NTA.</p>
--	---

<p>sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	<p>Rispetto alla zona D le attività commerciali sono sempre ammesse. Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</li> <li>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</li> </ul> <p><i>comma 6</i></p> <p>Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 9</i></p> <p>La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
<b>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</b>	

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);
- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

<u>Direttive</u>	
<i>comma 5</i>	La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.
Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:	Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.10; 11; 14 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3 "Addensamenti commerciali urbani forti". Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente principalmente agricolo, riconosciuto quindi dal PRG in zona "EE" disciplinata dall'art. 60 delle NTA.
a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;	Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative indicate alle NTA.
b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);	Rispetto alla zona EE le attività commerciali non sono mai ammesse.
c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;	Rispetto al recepimento del tracciato della nuova pista ciclabile appartenente all'itinerario intercomunale: "Corona di Delizie" si ritiene la previsione coerente con quanto disposto dal PPR.
d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;	Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.
e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;	
f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;	
g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;	
h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra	

amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

## 7 SINTESI E CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata, è emerso come la Variante si limiti ad operare modifiche di limitata entità. Non sono state segnalate criticità e vincoli relativamente agli interventi proposti.

Dal punto di vista ambientale, gli elementi della componente ambientale, ad eccezione di consumo suolo limitato interessato da un tratto di pista ciclabile, non vengono interessati dalla variante. Rispetto alla valutazione degli impatti si ritiene che la presente variante sia ininfluente per quanto riguarda le componenti: acqua; rete ecologica; salute umana; rifiuti; energia e paesaggio e territorio.

Come precedentemente sottolineato si evince un impatto negativo diretto sulla componente suolo, dovuto al tratto di pista ciclabile in progetto e un impatto positivo indiretto, dovuto alla stessa previsione, sulla componente aria come effetto dell'incentivo all'uso di modalità di spostamento sostenibili.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si propone pertanto di **non sottoporre a VAS la presente Variante Parziale n. 19 al PRGC vigente del Comune di Nichelino**, poiché alla luce dei documenti disponibili e delle conoscenze del territorio non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi significativi sull'ambiente.